

## Scheda informativa

### **IL SETTORE AGRICOLO REGIONALE** *Verso un'agricoltura professionale e globalizzata?*

Il valore della produzione realizzato annualmente dal settore primario è pari a circa 4,5 miliardi di euro, che rappresentano il 3,7% del PIL dell'intera economia regionale. Il valore è ripartito abbastanza equamente tra coltivazioni agricole (47%) e allevamenti zootecnici (42%), mentre il restante 11% è dovuto all'attività dei servizi connessi. Colture e allevamenti appaiono altamente interdipendenti, considerando che circa il 60% della Superficie Agricola Utilizzata è destinata a colture foraggere e cereali che trovano la loro collocazione all'interno della filiera zootecnica.

Il Veneto detiene una quota del 10% del valore della produzione agricola nazionale, occupando il terzo posto nella graduatoria delle regioni italiane dopo Lombardia ed Emilia-Romagna, e detiene posizioni di alta classifica per alcuni importanti comparti quali colture industriali, vitivinicoltura e zootecnia da carne. Tuttavia considerando il valore aggiunto, il Veneto retrocede al quinto posto, a testimonianza di come l'erosione di redditività rappresenti uno dei punti cruciali del settore primario regionale.

La redditività dell'attività agricola è strettamente legata all'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e dei costi sostenuti nel processo di produzione. I dati dimostrano che negli ultimi 5 anni i prezzi ricevuti dagli agricoltori si siano mantenuti costantemente al di sotto dei prezzi pagati dagli stessi. A tale fenomeno contribuiscono inefficienze e distorsioni di filiera, dovute non solo ai numerosi passaggi per arrivare al consumatore, ma anche alla tendenza dei segmenti a valle della filiera di scaricare sui produttori l'aumento di costo e la riduzione di plusvalore, soprattutto nei momenti di crisi.

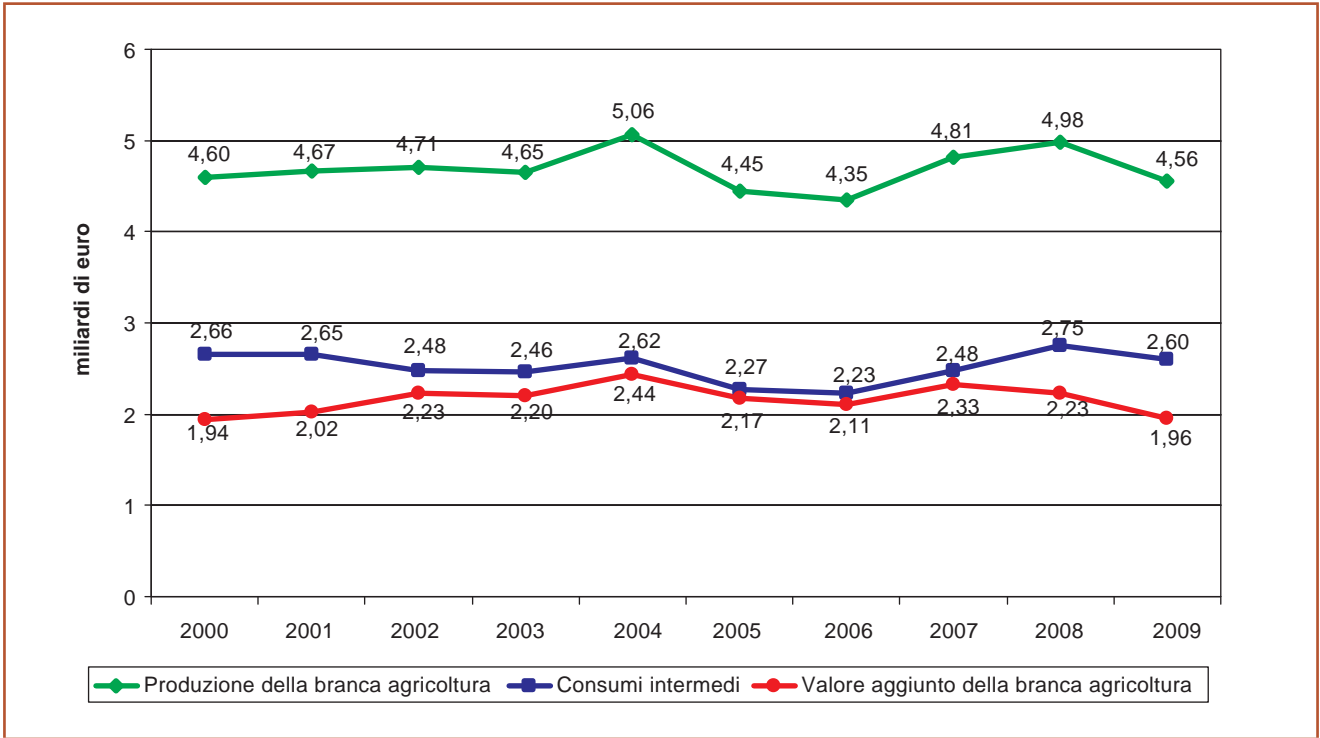
67

La diminuzione del numero di occupati in agricoltura, scesi di circa il 30% dal 2000 al 2009, va di pari passo con il medesimo calo osservato nel numero di imprese agricole iscritte nei registri delle Camere di Commercio, attualmente poco al di sotto delle 80.000 unità. Si tratta dell'effetto della crescente marginalizzazione del settore primario nei confronti degli altri settori economici, tuttavia tale fenomeno potrebbe indicare un processo di assestamento avvenuto negli ultimi anni, anche alla luce dell'evoluzione della Politica Agricola Comunitaria, con la progressiva scomparsa delle aziende meno efficienti e vitali e un consolidamento delle aziende più competitive e strutturalmente adeguate.

Da sottolineare il peso crescente dell'imprenditoria femminile in agricoltura, considerando che in soli 4 anni, dal 2003 al 2007, l'incidenza della componente femminile tra i conduttori di aziende agricole è salita di circa il 5%, passando dal 24% al 29%. Nel medesimo periodo si è inoltre osservato un modesto ma significativo aumento della quota di capi azienda in possesso di un titolo di studio universitario o di scuola media superiore.

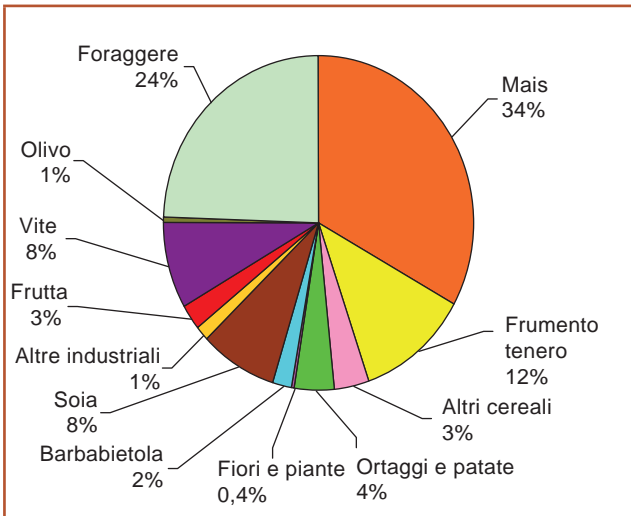
Dall'esame dei dati relativi all'import-export non è difficile notare la crescente internazionalizzazione dell'agroalimentare veneto. Il divario tra importazioni ed esportazioni appare in progressiva diminuzione, mentre alcuni comparti dimostrano una spiccata tendenza alla globalizzazione: basti pensare al vitivinicolo, in grado di coprire il 28% dell'intero export nazionale di vino. È inoltre evidente che l'andamento dei prezzi di alcune *commodities* (mais, frumento, soia), che negli ultimi anni hanno subito violenti rialzi e ribassi, dell'ordine anche dell'80-90%, è sempre più influenzato da fattori di dimensione globale, esogeni alla realtà locale.

**Figura 1 - Valore della produzione, consumi intermedi e valore aggiunto del settore agricolo veneto**



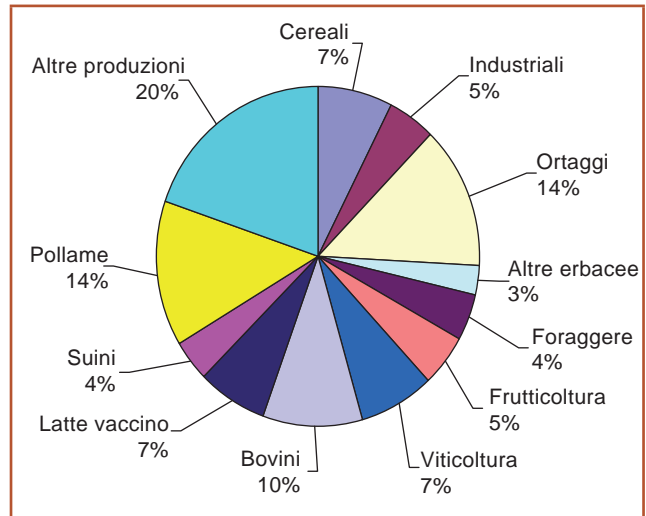
Fonte: ISTAT.

**Figura 2 - Ripartizione della SAU (2009)**



Fonte: ISTAT.

**Figura 3 - Ripartizione del valore della produzione (2009)**



Fonte: ISTAT.

**Tabella 1 - Posizione del Veneto nella graduatoria delle regioni italiane per valore delle produzioni (2009)**

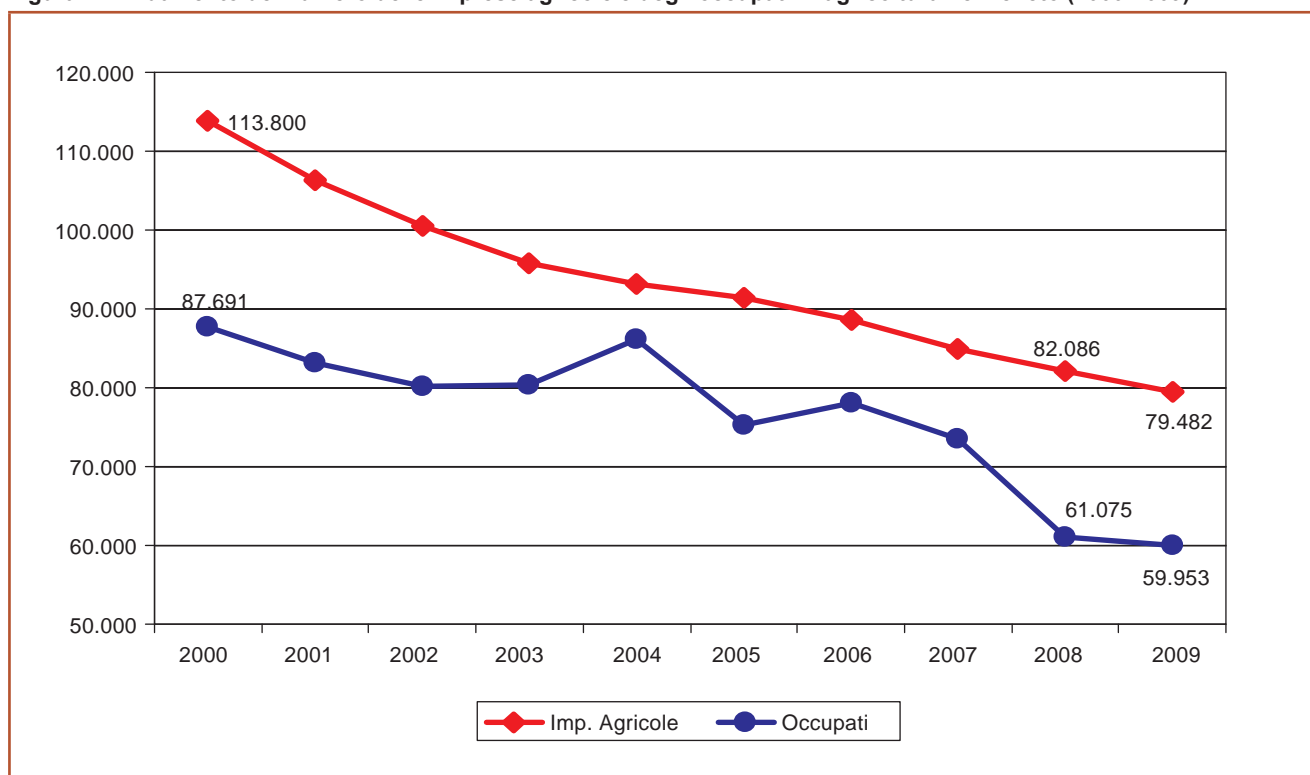
Coltivazioni erbacee		Cereali		Patate e ortaggi		Industriali		Fiori e piante da vaso	
1	Campania	1	Lombardia	1	Campania	<b>1 Veneto</b>		1	Liguria
2	Puglia	2	Piemonte	2	Puglia	2	Campania	2	Campania
3	Emilia Romagna	3	Emilia Romagna	3	Sicilia	3	Emilia Romagna	3	Sicilia
4	Sicilia	<b>4 Veneto</b>		4	Emilia Romagna	4	Umbria	4	Lazio
<b>5 Veneto</b>		5	Puglia	<b>5 Veneto</b>		5	Lombardia	<b>8 Veneto</b>	

Coltivazioni foraggere		Coltivazioni legnose		Prodotti vitivinicoli		Frutta		Carni	
1	Lombardia	1	Sicilia	1	Puglia	1	Emilia Romagna	1	Lombardia
2	Emilia Romagna	2	Puglia	<b>2 Veneto</b>		2	Trentino Alto A.	<b>2 Veneto</b>	
<b>3 Veneto</b>		3	Toscana	3	Toscana	3	Campania	3	Emilia Romagna
4	Lazio	4	Calabria	4	Piemonte	4	Lazio	4	Piemonte
5	Campania	<b>6 Veneto</b>		5	Sicilia	<b>5 Veneto</b>		5	Campania

Latte		Servizi connessi		Produzione della branca agricoltura		Valore aggiunto della branca agricoltura		Valore aggiunto della branca silvicoltura	
1	Lombardia	1	Sicilia	1	Lombardia	1	Lombardia	1	Lombardia
2	Emilia Romagna	2	Emilia Romagna	2	Emilia Romagna	2	Emilia Romagna	2	Trentino Alto A.
3	Sardegna	3	Lombardia	<b>3 Veneto</b>		3	Sicilia	3	Campania
<b>4 Veneto</b>		<b>4 Veneto</b>		4	Sicilia	4	Campania	4	Calabria
5	Piemonte	5	Puglia	5	Puglia	<b>5 Veneto</b>		<b>10 Veneto</b>	

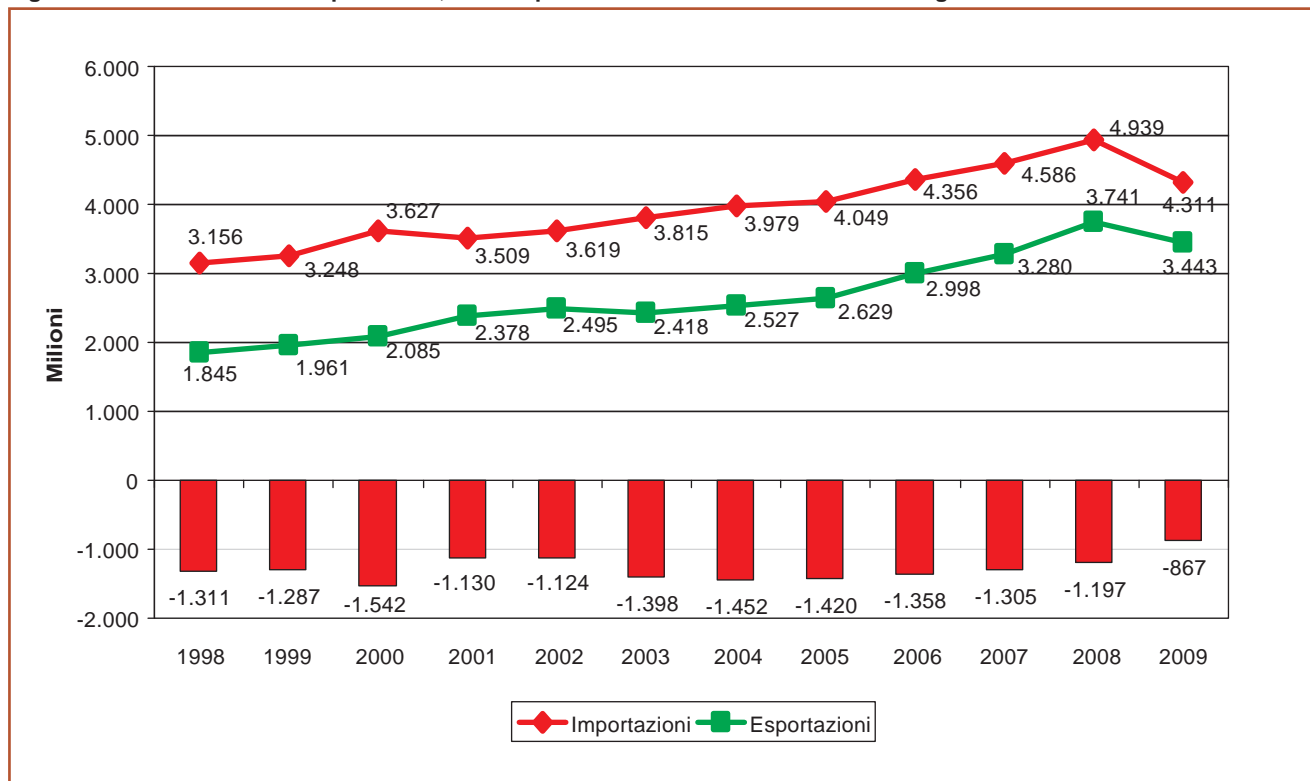
Fonte: ISTAT.

**Figura 4 - Andamento del numero delle imprese agricole e degli occupati in agricoltura nel Veneto (2000-2009)**



Fonte: Unioncamere-Movimpresa e ISTAT.

Figura 5 - Andamento delle importazioni, delle esportazioni e del saldo della bilancia agroalimentare veneta



Fonte: ISTAT Coeweb.

70

Per saperne di più:

ISTAT (2010) *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione 1980-2009*, pubblicazione on-line.

Regione del Veneto (2010) *Rapporto statistico 2010 – Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta.*

Unioncamere Veneto (2010) *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2009.*

Veneto Agricoltura (2010) *Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, pubblicazione on-line.

## Scheda informativa

### IL COMPARTO DELLE GRANDI COLTURE

*Aziende in calo, costi di produzione fattore critico: fuori mercato senza PAC*

Le grandi colture, e in particolare le *commodities* agricole (mais, frumento e soia), costituiscono l'ossatura principale dell'agricoltura regionale: nel 2009, esse occupavano poco meno di 400 mila ettari, quasi la metà della superficie agricola utilizzata. Negli ultimi dieci anni il comparto ha registrato una rilevante diminuzione del numero di aziende: i dati ISTAT del Censimento 2000 e dell'Indagine sulle strutture e le produzioni agricole 2007 evidenziano un calo del 24% delle aziende con coltivazione di cereali, passate da poco meno di 123.000 a circa 93.000 unità, e una flessione del 64% di quelle con piante industriali e proteoleaginose, che da quasi 25.000 non superano ora le 9.000 unità.

In termini di superfici, il calo è stato meno significativo, anzi, le superfici coltivate a cereali nel 2009 (oltre 356 mila ettari secondo i dati ISTAT) sono in lieve aumento (+1,3%) rispetto al 2000. Risulta però interessante rilevare le variazioni e gli spostamenti di investimenti tra le colture: le superfici a mais in Veneto (poco meno di 235 mila ettari nel 2009, secondo posto a livello nazionale dietro la Lombardia) sono diminuite del 20% rispetto al 2000, con una perdita di circa 50.000 ettari. La riduzione degli investimenti a mais è fisiologica alla diminuzione degli allevamenti da latte e da carne (vedi schede n. 37 "La filiera lattiero-casearia" e n. 38 "La filiera della carne"), se si considera che circa l'80% del prodotto viene utilizzato dall'industria mangimistica per l'allevamento zootecnico. Al contrario, il frumento tenero, negli ultimi anni ha mantenuto prezzi generalmente interessanti garantendo una buona redditività passando da 38.000 ettari coltivati nel 2000 a circa 100 mila nel 2009 con un notevole incremento degli investimenti che ha interessato, in misura meno rilevante, anche gli altri cereali autunno-vernini (frumento duro e orzo).

71

Gli investimenti a piante industriali e oleifere presentano una flessione più marcata (90 mila ettari circa, -30%), soprattutto per la diminuzione delle superfici coltivate a barbabietola da zucchero in seguito alla riforma dell'OCM zucchero (15.700 ettari nel 2009, -57% rispetto al 2000) e a soia (61.000 ettari, -28%). La soia, che a cavallo degli anni '80-'90 aveva abbondantemente superato i 100 mila ettari, negli ultimi anni è arretrata nelle scelte degli agricoltori a causa di problemi fitosanitari e colturali che ne hanno diminuito le rese compromettendone la redditività economica, pur beneficiando di più bassi costi di coltivazione e di prezzi di mercato più alti rispetto al mais e al frumento. Va inoltre segnalata l'espansione della colza, legata all'incentivazione delle colture a destinazione energetica.

Il valore della produzione dei cereali e delle piante industriali, pari a 564 milioni di euro nel 2009, è fortemente correlato ai prezzi, il cui andamento dipende sempre più da variabili che agiscono su scala mondiale. Essendo delle *commodities*, i produttori locali sono "take price", subiscono cioè il prezzo "imposto" che si forma dall'incontro tra domanda e offerta nelle grandi borse di contrattazione internazionali (Chicago, Minneapolis, Londra, Parigi, ecc.), le quali risentono delle dinamiche che intervengono sulle colture (condizioni climatiche, consumi interni, ecc.) nelle diverse aree di produzione mondiali. Non potendo agire sulla variabile prezzo, diventa fondamentale la gestione dei costi di produzione, che rappresenta un'altra delle criticità del comparto regionale a causa delle ridotte dimensioni medie aziendali, tra le più basse a livello europeo. L'indice dei prezzi dei fattori di produzione pagati dagli agricoltori, infatti, si mantiene negli ultimi dieci anni per lo più superiore a quello dei prezzi ricevuti. Ciò significa che senza il sostegno garantito dalla Politica Agricola Comunitaria un elevato numero, per non dire la maggior parte delle aziende del comparto, non sarebbe in grado di restare economicamente sul mercato.

Tabella 1 - Andamento del numero di aziende e della SAU investita a cereali e piante industriali in Veneto

	Numero aziende				
	2000 <sup>(1)</sup>	2003 <sup>(2)</sup>	2005 <sup>(2)</sup>	2007 <sup>(2)</sup>	Var. '07/'00 (%)
<b>Cereali</b>	<b>122.755</b>	<b>87.295</b>	<b>90.578</b>	<b>93.138</b>	<b>-24</b>
<i>Fumento tenero</i>	13.609	15.525	21.146	28.861	112
<i>Fumento duro</i>	2.113	516	1.760	1.529	-28
<i>Mais</i>	100.861	79.195	76.597	77.361	-23
<i>Orzo</i>	4.884	4.977	4.104	4.689	-4
<i>Riso</i>	180	71	383	78	-57
<i>Altri cereali</i>	1.108	151	429	540	-51
<b>Piante industriali e proteoleaginose</b>	<b>24.837</b>	<b>15.908</b>	<b>13.890</b>	<b>8.882</b>	<b>-64</b>
<i>Soia</i>	15.312	15.187	12.709	8.088	-47
<i>Barbabietola da zucchero</i>	8.253	6.331	9.344	3.381	-59
<i>Tabacco</i>	768	534	720	573	-25
<i>Girasole</i>	304	353	413	157	-48
<i>Colza e ravizzone</i>	59	8	2	221	275
<i>Altre industriali</i>	141	21	107	36	-74
<b>Totale grandi colture</b>	<b>147.592</b>	<b>103.203</b>	<b>104.468</b>	<b>102.020</b>	<b>-31</b>

	SAU investita						
	2000 <sup>(1)</sup>	2003 <sup>(2)</sup>	2005 <sup>(2)</sup>	2007 <sup>(2)</sup>	2008 <sup>(3)</sup>	2009 <sup>(3)</sup>	Var. '09/'00 (%)
<b>Cereali</b>	<b>351.785</b>	<b>333.108</b>	<b>362.860</b>	<b>394.610</b>	<b>374.390</b>	<b>356.419</b>	<b>1,3</b>
<i>Fumento tenero</i>	38.250	53.441	69.166	84.348	107.693	100.037	161,5
<i>Fumento duro</i>	5.173	2.426	3.266	5.881	12.452	6.318	22,1
<i>Mais</i>	293.462	263.843	277.310	289.013	237.797	234.752	-20,0
<i>Orzo</i>	8.492	10.451	7.957	12.143	12.571	10.221	20,4
<i>Riso</i>	3.733	2.393	4.124	2.106	2.918	3.205	-14,1
<i>Altri cereali</i>	2.676	555	1.038	1.118	959	1.886	-29,5
<b>Piante industriali e proteoleaginose</b>	<b>129.698</b>	<b>111.389</b>	<b>102.569</b>	<b>83.249</b>	<b>79.749</b>	<b>90.406</b>	<b>-30,3</b>
<i>Soia</i>	84.340	72.763	59.694	53.651	52.902	61.020	-27,7
<i>Barbabietola da zucchero</i>	36.145	28.893	34.534	18.270	15.135	15.701	-56,6
<i>Tabacco</i>	6.935	6.427	6.601	8.138	8.170	8.650	24,7
<i>Girasole</i>	1.522	3.130	1.617	1.450	1.998	1.606	5,5
<i>Colza e ravizzone</i>	271	44	20	1.468	1.504	3.389	1.151,8
<i>Altre industriali</i>	484	133	102	273	40	40	-91,7
<b>Totale grandi colture</b>	<b>481.483</b>	<b>444.497</b>	<b>465.429</b>	<b>477.859</b>	<b>454.139</b>	<b>446.825</b>	<b>-7,2</b>

Fonte: (1) ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 2000; (2) ISTAT, Indagine sulle strutture e produzioni agricole; (3) ISTAT, Sistema informativo su agricoltura e zootecnia.

**Tabella 2 - Distribuzione provinciale delle superfici dei principali cereali coltivati in Veneto (confronto anni 2000, 2009)**

Provincia	Mais			Frumento tenero			Frumento duro		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	36.655	30.972	-16	6.436	16.864	162	673	518	-23
Vicenza	29.871	25.200	-16	3.572	5.601	57	264	1.820	589
Belluno	2.601	1.900	-27	25	2	-92	16	-	-
Treviso	48.478	40.900	-16	3.140	9.198	193	1.125	65	-94
Venezia	48.629	43.540	-10	5.878	17.375	196	854	599	-30
Padova	72.471	52.150	-28	8.280	23.197	180	1.018	264	-74
Rovigo	54.757	40.090	-27	10.919	27.800	155	1.223	3.052	150
<b>Veneto</b>	<b>293.462</b>	<b>234.752</b>	<b>-20</b>	<b>38.250</b>	<b>100.037</b>	<b>162</b>	<b>5.173</b>	<b>6.318</b>	<b>22</b>

Provincia	Orzo			Riso		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	2.670	3.184	19	1.737	1.877	8
Vicenza	1.227	900	-27	170	86	-49
Belluno	31	60	94	1	-	-100
Treviso	2.562	2.700	5	37	2	-96
Venezia	715	885	24	265	254	-4
Padova	907	1.392	53	129	18	-86
Rovigo	379	1.100	190	1.393	969	-30
<b>Veneto</b>	<b>8.492</b>	<b>10.221</b>	<b>20</b>	<b>3.733</b>	<b>3.205</b>	<b>-14</b>

Fonte: ISTAT, Sistema informativo su agricoltura e zootecnia.

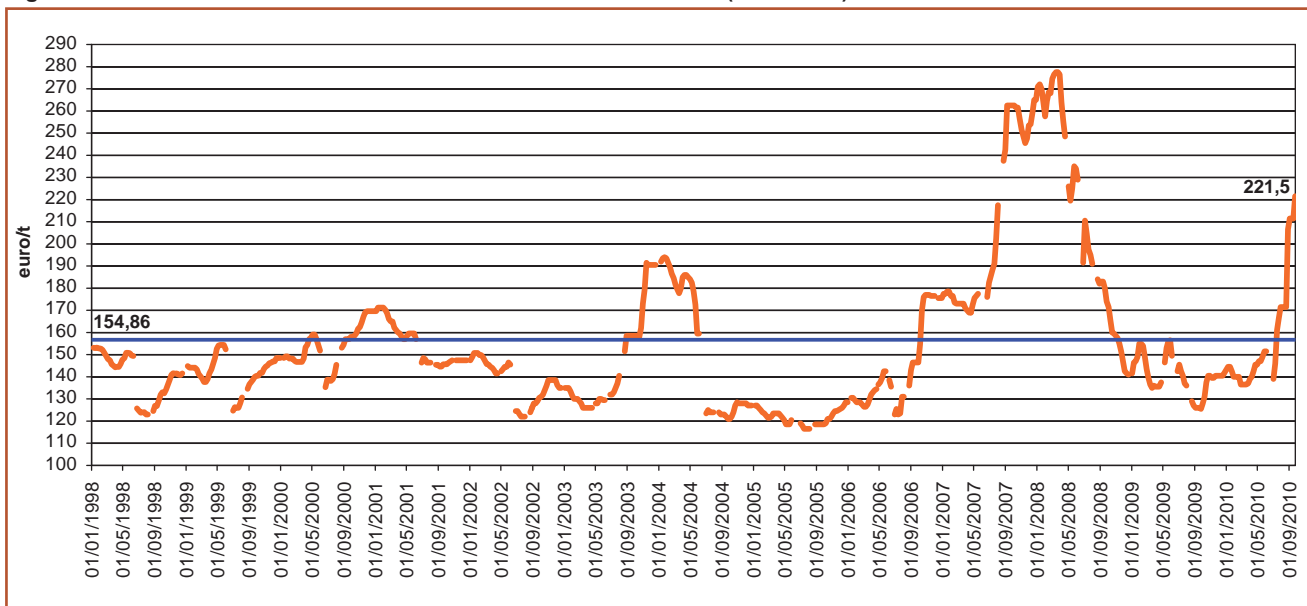
**Tabella 3 - Distribuzione provinciale delle superfici delle principali piante industriali coltivate in Veneto (confronto anni 2000, 2009)**

Provincia	Soia			Barbabietola da zucchero			Tabacco		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	13.062	5.500	-58	6.308	764	-88	5.684	7.664	35
Vicenza	6.015	2.400	-60	1.526	326	-79	553	270	-51
Belluno	79	10	-87	-	-	-	-	-	-
Treviso	15.223	6.500	-57	1.327	195	-85	116	53	-54
Venezia	25.520	25.000	-2	11.305	5.328	-53	124	51	-59
Padova	9.077	6.310	-30	7.597	4.940	-35	457	540	18
Rovigo	15.364	15.300	0	8.081	4.148	-49	-	64	-
<b>Veneto</b>	<b>84.340</b>	<b>61.020</b>	<b>-28</b>	<b>36.145</b>	<b>15.701</b>	<b>-57</b>	<b>6.935</b>	<b>8.641</b>	<b>25</b>

Provincia	Girasole			Colza		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	639	805	26	167	150	-10
Vicenza	99	26	-74	2	252	14.383
Belluno	1	-	-100	-	-	-
Treviso	97	85	-13	59	800	1.256
Venezia	71	150	110	15	600	3.801
Padova	114	60	-47	15	607	3.996
Rovigo	501	480	-4	13	980	7.268
<b>Veneto</b>	<b>1.522</b>	<b>1.606</b>	<b>6</b>	<b>271</b>	<b>3.389</b>	<b>1.152</b>

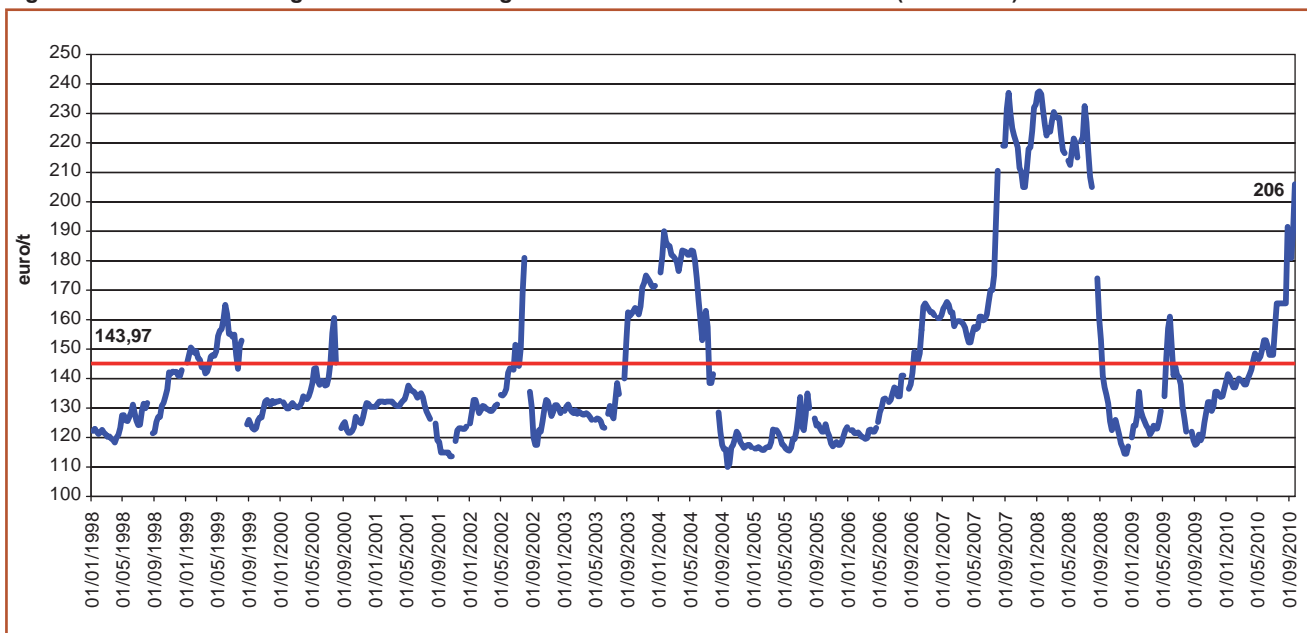
Fonte: ISTAT, Sistema informativo su agricoltura e zootecnia.

Figura 1 - Prezzo del frumento tenero n. 3 – Borsa Merci di Padova (1998-2010)



Fonte: Veneto Agricoltura (Banca dati prezzi borse merci).

Figura 2 - Prezzo del mais giallo farinoso – origine Veneto - Borsa Merci di Padova (1998-2010)



Fonte: Veneto Agricoltura (Banca dati prezzi borse merci).

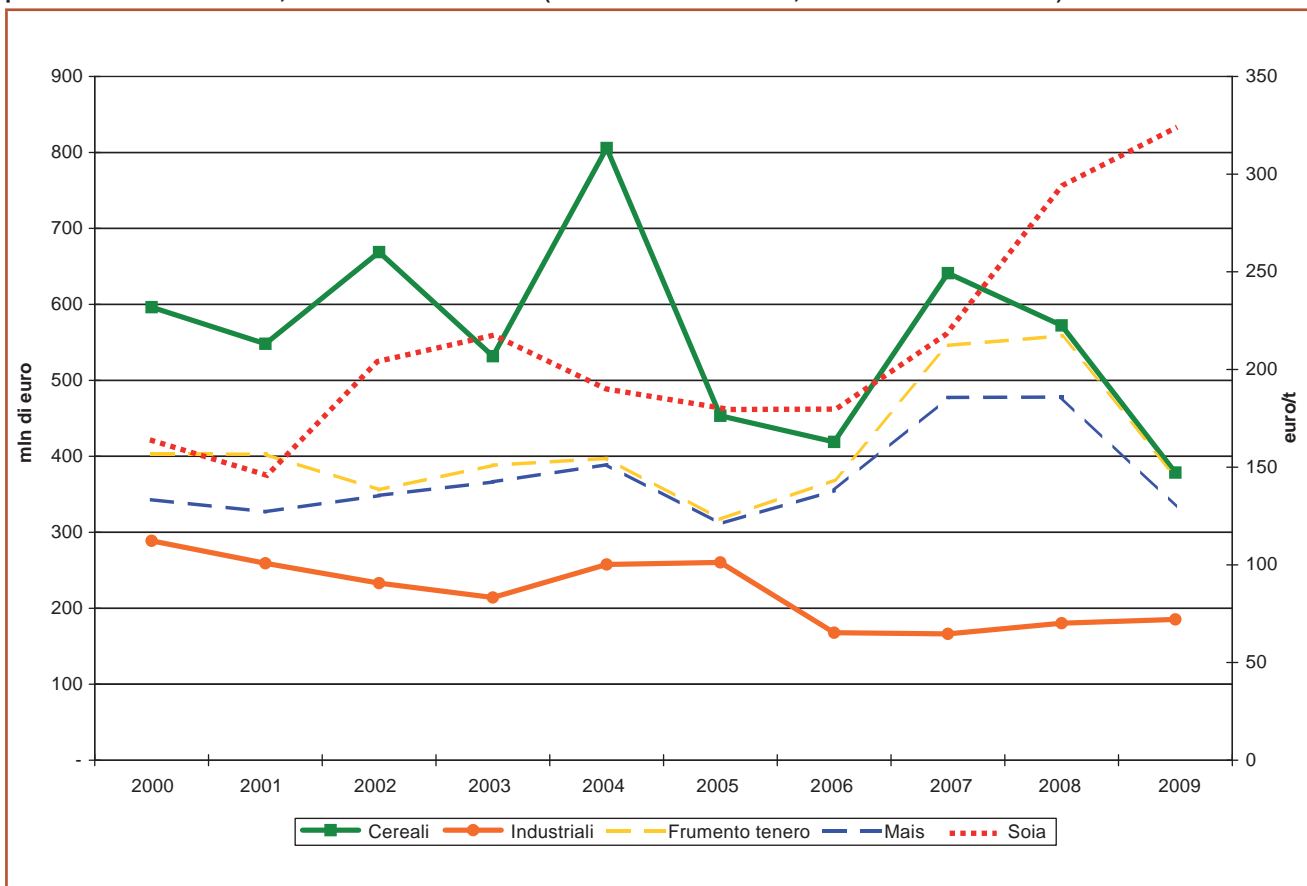


Figura 3 - Prezzo del seme di soia integrale nazionale – origine Veneto - Borsa Merci di Padova (1998-2010)



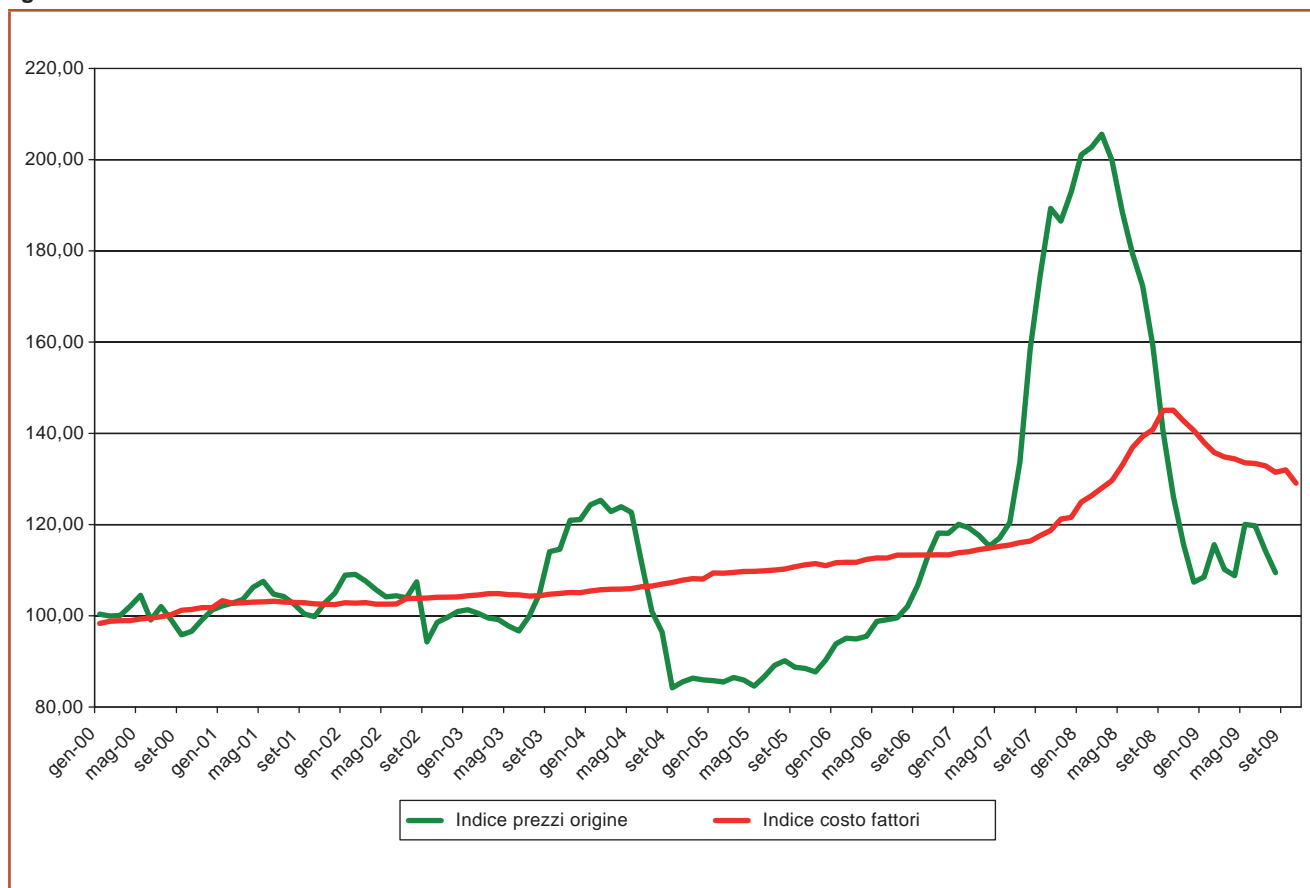
Fonte: Veneto Agricoltura (Banca dati prezzi borse merci).

Figura 4 - Andamento del valore della produzione di cereali e piante industriali (asse dei valori a sinistra del grafico) e dei prezzi medi annui di mais, frumento tenero e soia (Borsa Merci di Padova, asse dei valori a destra)



Fonte: ISTAT (conti economici territoriali) e Veneto Agricoltura (Banca dati prezzi borse merci).

**Figura 5 - Andamento dell'indice dei prezzi all'origine ricevuti dagli agricoltori e dell'indice del costo dei fattori pagati dagli agricoltori**



Fonte: ISTAT, Sistema informativo su agricoltura e zootecnia.

76

*Per saperne di più:*

Veneto Agricoltura (2005-2010) *I mercati del frumento, del mais e della soia*, newsletter numeri vari - pubblicazioni on-line.

AA.VV. (2002), *Mais, soia e frumento nel Veneto: dal campo al mercato*, Veneto Agricoltura.



## Scheda informativa

### IL COMPARTO ORTICOLO

#### *Aziende più competitive; logistica ed export i punti critici*

Il comparto orticolo è il secondo per importanza dell'agricoltura regionale, dopo quello delle carni: nel 2009 il valore della produzione si è attestato a circa 635 milioni di euro (+30% rispetto al 2000, unico comparto in crescita tra quelli delle coltivazioni). L'evoluzione del settore negli ultimi dieci anni evidenzia un chiaro processo di ristrutturazione: la diminuzione delle superfici (-3%), passate da 35.800 ettari nel 2000 a circa 34.600 nel 2009, è frutto di dinamiche contrapposte. Gli ettari coltivati a patata registrano infatti una flessione del 21%, gli investimenti ad orticole in pien'aria scendono del 3% mentre le superfici in coltura protetta aumentano, superando i 3.600 ettari (+19% rispetto al 2000). Se le superfici calano, ma tutto sommato tengono, il numero di aziende è in caduta libera: quelle che coltivano patata era circa 1.400 nel 2007 (-66% rispetto al 2000, quando erano oltre 4.100); le aziende con coltivazioni ortive sono dimezzate, passando da circa 11.600 a meno di 5.800 (-50%). Ne consegue che la superficie media aziendale è aumentata, triplicando nel caso delle patate (2,6 ettari/azienda nel 2007) e raddoppiando per quanto riguarda le aziende con ortive (5,1 ettari/azienda contro 2,5 ettari/azienda nel 2000). Le imprese sono dunque aumentate di dimensione, sono più organizzate in termini di gestione della produzione e del lavoro, sono in qualche modo più professionali e in grado di affrontare meglio il mercato, dove la competitività è alta, con concorrenti molto agguerriti.

Il funzionamento del mercato infatti è molto simile a quello delle grandi commodities agricole: prodotto indifferenziato, grandi quantità, molti produttori, facilità di accesso. Nelle principali piazze di contrattazione nazionale e anche nelle borse merci locali, i prodotti subiscono la concorrenza di quelli provenienti da altre regioni d'Italia o dall'estero e sulla determinazione del prezzo influiscono sensibilmente le maggiori o minori disponibilità di offerta e l'entità della domanda del momento. Vi è quindi un problema di scarsa capacità di differenziazione: nonostante molti prodotti abbiano ottenuto una denominazione di origine, e quindi un riconoscimento e in qualche modo una tutela a livello europeo (radicchio, insalata, asparago, aglio, fagiolo), di fatto solo i radicchi hanno avuto uno sviluppo di una certa rilevanza, imponendosi con successo anche all'estero. In un mercato sempre più globalizzato, oltre alla capacità di competere sul prezzo e alla qualità del prodotto, altro fattore critico è tutto ciò che riguarda la logistica. Su questo punto vi sono ancora molti margini di manovra, che vanno dal miglioramento degli aspetti più tecnologici (hardware, software, piattaforme virtuali) a quelli più tradizionali (sviluppo di piattaforme fisiche condivise, esternalizzazione e gestione centralizzata dei servizi,...).

Il segnale che i produttori veneti sono in posizione di "followers", inseguitori, dei concorrenti che si propongono sui medesimi mercati, è dato dal fatto che proprio le esportazioni, punto di forza del comparto regionale, hanno subito maggiormente, negli ultimi due anni, queste difficoltà strutturali. Nonostante la riorganizzazione e la riduzione delle aziende, le organizzazioni dei produttori (OP), che aggregano circa il 35% della produzione regionale (2009), ne destinano all'export il 21,5%, cinque punti percentuali in meno che nel 2008. Anche i mercati agroalimentari hanno registrato un calo delle esportazioni, che rimangono comunque la principale destinazione degli scambi (il 36% delle merci che transitano per queste strutture). Negli ultimi anni, il ruolo dei mercati ortofrutticoli sta cambiando: i mercati terminali (Venezia-Mestre, Vicenza, Bassano), che servono principalmente i dettaglianti cittadini, stanno perdendo sempre più di importanza (fatto evidenziato dalla continua diminuzione delle quantità commercializzate), mentre quelli alla produzione attirano sempre meno quantità di prodotto locale, pur mantenendo una certa importanza per i piccoli produttori come luogo fisico di scambio e fissazione del prezzo. I mercati di redistribuzione (Verona, Padova e Treviso) sono quelli dove avviene la maggior parte degli scambi (oltre l'80% dei prodotti commercializzati



nei mercati regionali) soprattutto per la scelta export-oriented e la relativa predisposizione degli opportuni e necessari servizi. Per contro i mercati più grandi hanno perso il loro potere di attrazione e la loro funzione di sbocco commerciale per i prodotti regionali: infatti solo il 25% delle quantità commercializzate proviene da produttori e OP venete. Oltre il 55% delle merci proviene da altre regioni d'Italia, (prevalentemente dal Sud) e i principali attori, sia in entrata che in uscita delle merci, sono commercianti e grossisti, che effettuano circa il 60% del totale degli scambi. Per questo, oltre che come grande produttore di ortaggi (e frutta) si può parlare del Veneto come una vera e propria piattaforma di rilancio delle produzioni nazionali verso l'estero e le altre regioni del Nord Italia.

**Tabella 1 - Andamento del numero di aziende e della SAU investita a orticole in Veneto**

	Numero aziende <sup>(1, 2)</sup>					Var. '07/'00 (%)
	2000	2003	2005	2007		
<b>Totale orticole</b>						
Patata	4.133	1.937	1.569	1.404		-66
Ortaggi	11.601	7.344	5.827	5.795		-50
<i>In piena aria</i>	10.786	6.749	5.191	5.388		-50
<i>Coltura protetta</i>	2.130	1.699	1.649	1.546		-27

	SAU investita <sup>(3)</sup>						Var. '09/'00 (%)
	2000	2003	2005	2007	2008	2009	
<b>Totale orticole</b>	<b>35.827</b>	<b>35.998</b>	<b>36.948</b>	<b>34.811</b>	<b>34.793</b>	<b>34.365</b>	<b>-4</b>
Patata	4.198	3.476	3.587	3.686	3.300	3.322	-21
Ortaggi	31.629	32.522	33.361	31.125	31.493	31.043	-2
<i>In piena aria</i>	28.548	28.709	29.279	27.349	27.520	27.388	-4
<i>Coltura protetta</i>	3.081	3.813	4.082	3.776	3.973	3.655	19

Fonte: (1) ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 2000; (2) ISTAT, Indagine sulle strutture e produzioni agricole (Anni 2003-2005-2007); (3) ISTAT, Sistema informativo su agricoltura e zootecnia.

78

**Tabella 2 - Distribuzione provinciale delle superfici dei principali ortaggi coltivati in Veneto (confronto anni 2000 – 2009, superfici in ettari, valore della produzione in migliaia di euro)**

Provincia	Radicchio			Patata			Lattuga		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	2.240	1.568	-30	1.297	990	-24	270	191	-29
Vicenza	476	702	48	980	1.000	2	116	78	-33
Belluno	-	2	-	190	180	-5	-	-	-
Treviso	704	1.045	48	90	110	22	43	38	-11
Venezia	2.646	3.030	15	468	74	-84	139	730	425
Padova	1.707	2.311	35	847	648	-23	158	259	64
Rovigo	1.120	1.093	-2	326	320	-2	426	408	-4
<b>Veneto</b>	<b>8.892</b>	<b>9.751</b>	<b>10</b>	<b>4.198</b>	<b>3.322</b>	<b>-21</b>	<b>1.152</b>	<b>1.704</b>	<b>48</b>
Valore della produzione <sup>(1)</sup>	53.117	73.901	<b>39</b>	34.356	51.619	<b>50</b>	16.958	66.900	<b>294</b>

Provincia	Asparago			Pomodoro (da mensa e da industria)			Melone		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	360	272	-25	684	619	-10	455	664	46
Vicenza	216	263	22	353	573	62	122	86	-29
Belluno	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Treviso	141	214	52	52	32	-38	8	2	-69
Venezia	142	186	31	526	284	-46	60	42	-30
Padova	382	443	16	584	562	-4	394	498	26
Rovigo	87	90	4	577	484	-16	516	376	-27
<b>Veneto</b>	<b>1.327</b>	<b>1.467</b>	<b>11</b>	<b>2.776</b>	<b>2.554</b>	<b>-8</b>	<b>1.555</b>	<b>1.668</b>	<b>7</b>
Valore della produzione <sup>(1)</sup>	6.882	8.859	<b>29</b>	38.732	52.976	<b>37</b>	13.282	17.007	<b>28</b>

Provincia	Zucchini			Fragola			Carota		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	275	325	18	660	635	-4	8		-100
Vicenza	115	196	70	73	90	23	35	10	-71
Belluno	-	-	-	1	2	-	-	-	-
Treviso	50	105	110	18	4	-79	-	-	-
Venezia	316	227	-28		1		590	353	-40
Padova	206	301	46	89	51	-43	33	63	93
Rovigo	98	164	68	68	44	-	324	352	9
<b>Veneto</b>	<b>1.060</b>	<b>1.318</b>	<b>24</b>	<b>909</b>	<b>827</b>	<b>-9</b>	<b>990</b>	<b>778</b>	<b>-21</b>
Valore della produzione <sup>(1)</sup>	17.804	22.505	26	44.204	57.168	29	17.455	8.071	-54

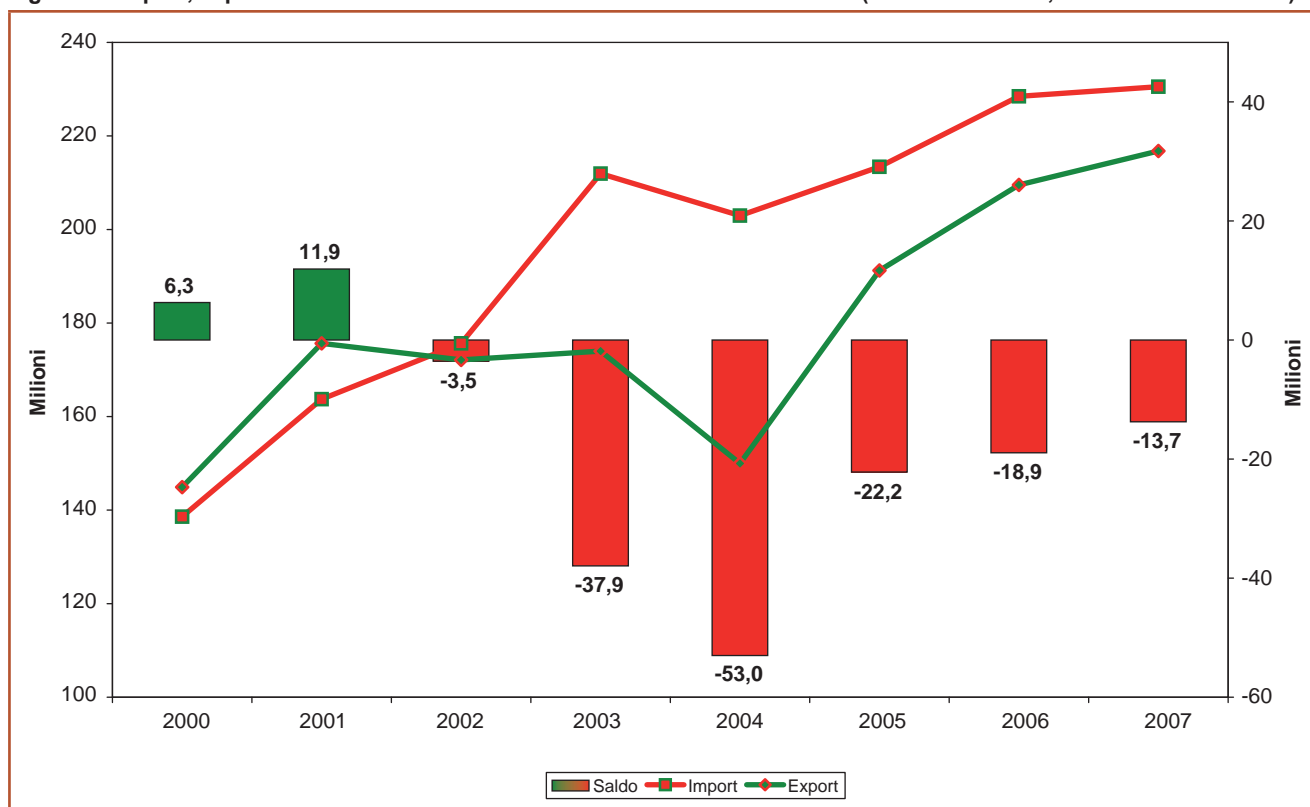
Provincia	Fagiolini			Ortaggi in piena aria			Ortaggi in serra		
	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)	2000	2009	09/00 (%)
Verona	677	520	-23	5.944	5.047	-15	1.884	1.815	-4
Vicenza	214	305	42	3.433	3.191	-7	51	80	55
Belluno	30	-	-	31	10	-	-	0	-
Treviso	122	135	11	1.253	1.628	30	113	165	46
Venezia	182	104	-43	6.354	3.168	-50	612	1.057	73
Padova	233	323	39	5.708	6.888	21	265	383	45
Rovigo	259	125	-52	5.825	5.183	-11	155	155	0
<b>Veneto</b>	<b>1.717</b>	<b>1.512</b>	<b>-12</b>	<b>28.548</b>	<b>25.115</b>	<b>-12</b>	<b>3.081</b>	<b>3.655</b>	<b>19</b>
Valore della produzione <sup>(1)</sup>	15.989	12.191	-24	454.169	583.370	28	(*)	(*)	(*)

Fonte: ISTAT, Sistema informativo su agricoltura e zootecnia

Note: (1) Il valore della produzione è calcolato ai prezzi di base secondo la metodologia Istat, per asparago e fagiolini il valore è espresso ai prezzi di mercato.

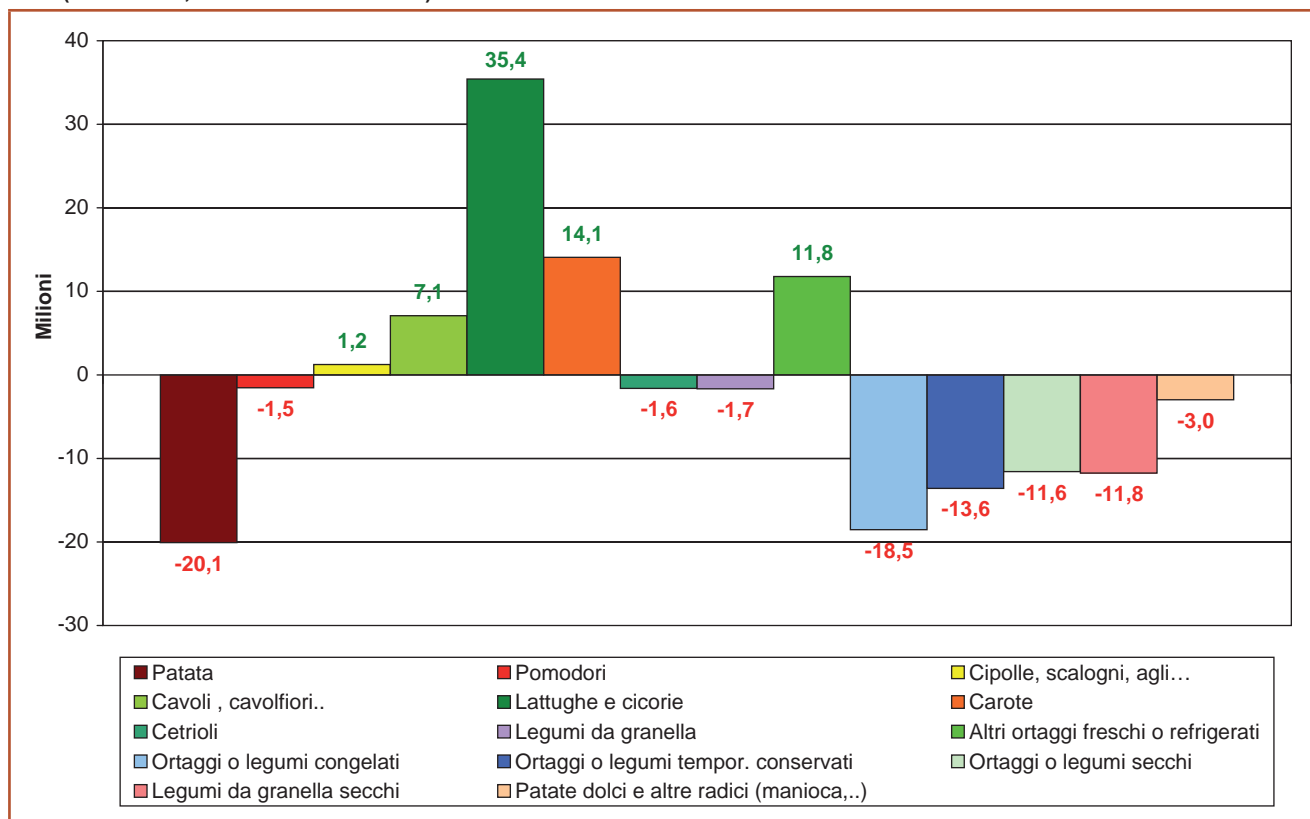
(\*) Il valore della produzione degli ortaggi in serra è ricompreso in quello degli ortaggi in piena aria.

Figura 1 - Import, export e saldo della bilancia commerciale orticola del Veneto (anni 2000 – 2007, dati in milioni di euro)



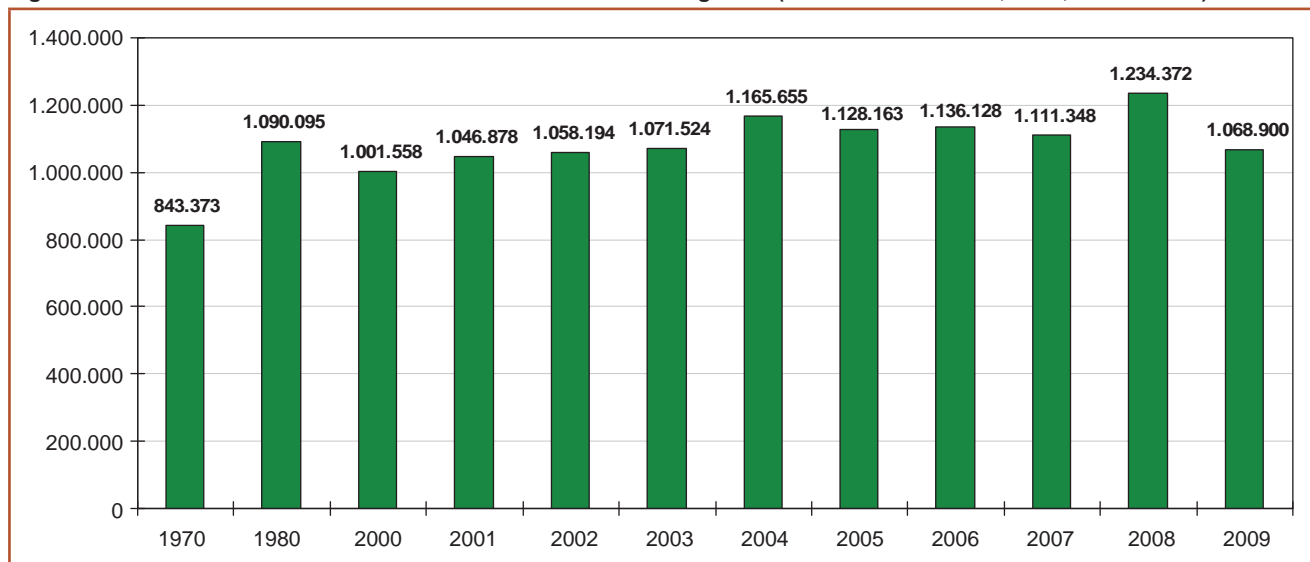
Fonte: ISTAT.

**Figura 2 - Contributo delle varie categorie di prodotto alla formazione del saldo della bilancia commerciale orticola del Veneto (Anno 2007, dati in milioni di euro)**



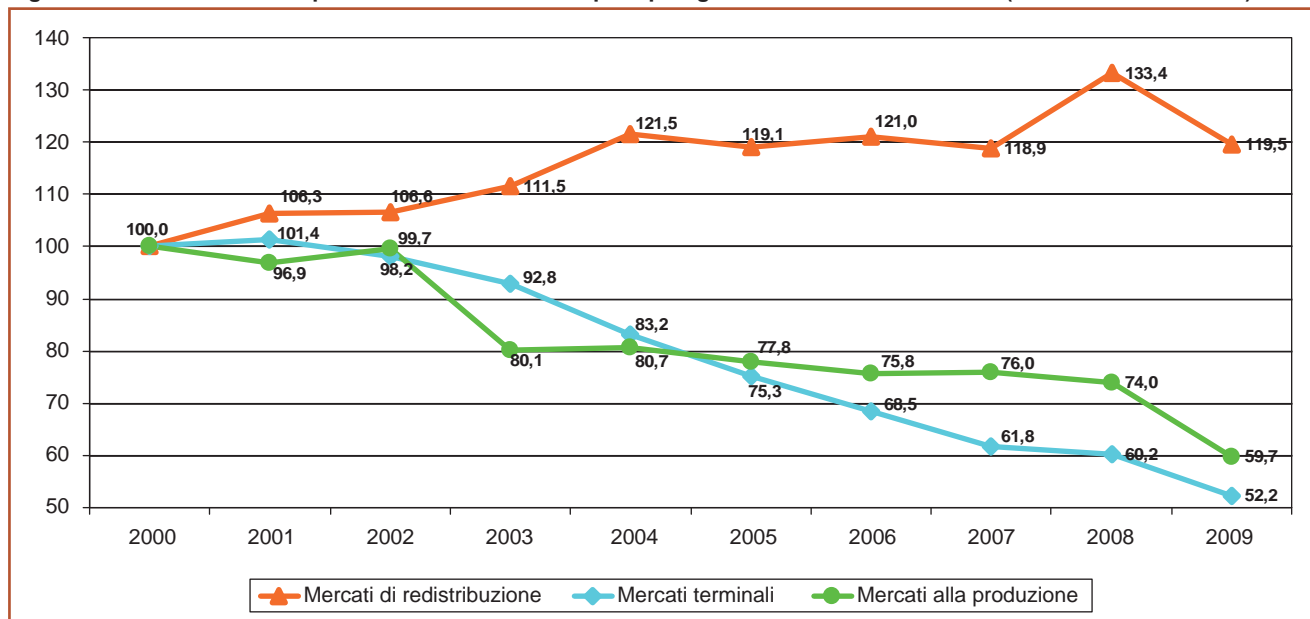
Fonte: ISTAT.

**Figura 3 - Quantità commercializzate nei mercati ortofruitticoli regionali (confronto anni 1970, 1980, 2000 – 2009)**



Fonte: Veneto Agricoltura su dati mercati ortofruitticoli regionali.

Figura 4 - Andamento delle quantità commercializzate per tipologia di mercato ortofrutticolo (anno base 2000 = 100)



Fonte: Veneto Agricoltura su dati mercati ortofrutticoli regionali.

Per saperne di più:

AA.VV., *Il sistema ortofrutticolo veneto: un modello in evoluzione*, Veneto Agricoltura (2003).

AA.VV., *Ortografia veneta: sfide logistiche e commerciali*, Veneto Agricoltura (2007).

Veneto Agricoltura (2009) *Analisi dei mercati ortofrutticoli regionali*, approfondimento monografico - pubblicazioni on-line.





## Scheda informativa

### IL COMPARTO FRUTTICOLO

#### *Aggregazione e accordi di filiera per affrontare le crisi di mercato*

Il comparto frutticolo veneto ha prodotto nel 2009 un fatturato stimato in 230 milioni di euro, pari al 5% del valore totale del settore agricolo regionale. Tale risultato pone il Veneto al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane, dopo Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Campania e Lazio. Esaminando l'andamento delle superfici investite a colture frutticole, dal 1990 il comparto veneto sembra essere arretrato in modo significativo: da una superficie complessiva mediamente attestata sui 27.500 ettari negli anni '90 si è passati nel decennio successivo a circa 24.000 ettari, con una perdita di 3.500 ettari. A questa flessione sembra avere contribuito in particolare il calo degli ettari coltivati a melo e a pesco, che nel confronto tra i due decenni considerati hanno subito una contrazione rispettivamente del 26% e del 21%.

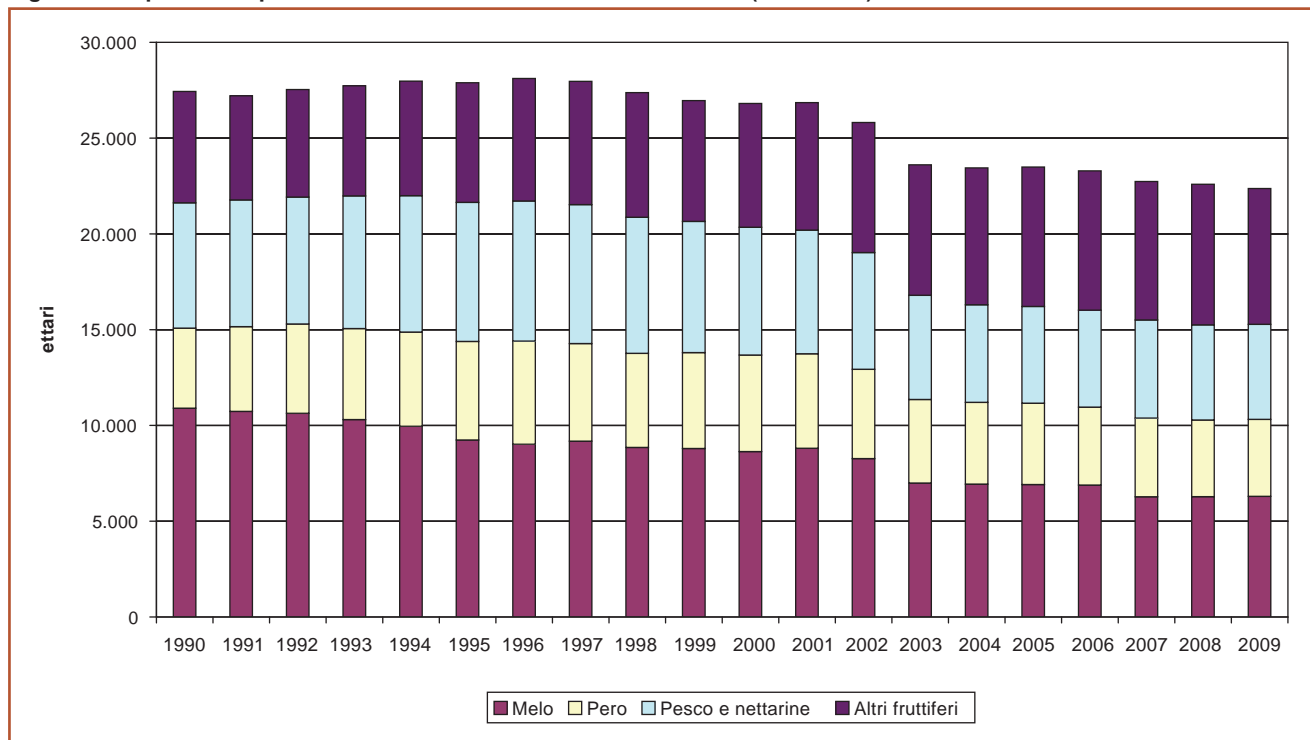
Scendendo nel dettaglio delle specie prodotte nelle diverse province e confrontando l'ultimo dato disponibile con quello riferito a 5 anni prima, si nota come alcune aree a tradizione frutticola siano state notevolmente ridimensionate: appare ad esempio dimezzata la presenza del melo in provincia di Padova e alquanto ridotta quella del pero in provincia di Treviso. Verona si dimostra decisamente la principale provincia frutticola del Veneto detenendo circa il 61% dell'intera superficie regionale.

La contrazione delle aree coltivate è evidentemente sintomo di una situazione di difficoltà che ha interessato la frutticoltura veneta negli ultimi anni, soprattutto a causa della perdita di redditività delle principali colture. All'aumento dei costi di produzione non è infatti corrisposto un proporzionale aumento dei prezzi pagati ai produttori, che anzi hanno subito in alcuni anni dei cali consistenti. Nel 2009, considerato l'*annus horribilis* per il comparto che forse più di altri ha risentito del calo dei consumi, si è osservata una diminuzione del prezzo medio delle pesche e nettarine del 43%, dell'actinidia (kiwi) del 30% e delle mele del 17%.

La volatilità dei prezzi non è del resto l'unica causa delle ricorrenti crisi di mercato a cui è sottoposta la frutticoltura. La presenza di una moltitudine di produttori, piccoli e disaggregati, pone il primo anello della filiera in una posizione di debolezza nei confronti degli altri segmenti a valle e in particolare della distribuzione. Va pertanto potenziata l'aggregazione attraverso la crescita delle organizzazioni di produttori e delle associazioni di organizzazioni di produttori, ma va anche rafforzato il potere contrattuale con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e il ricorso agli accordi di filiera.

Il dibattito in atto sul futuro della OCM ortofrutta può essere un'occasione importante per proporre uno strumento di politica economica in grado di riequilibrare la filiera e gestire con maggiore efficienza le crisi di mercato. A questo proposito va valutata con attenzione l'esperienza della Francia: il governo francese ha favorito la stipula di un accordo a livello nazionale tra produttori e la GDO che prevede l'impegno da parte dei distributori di ridurre il loro margine di profitto su frutta e verdura in caso di crisi, fino a raggiungere il livello medio realizzato nelle campagne precedenti. Altri fattori su cui il comparto dovrà puntare nel prossimo futuro per consolidare le proprie posizioni riguardano il potenziamento dell'export attraverso il miglioramento della competitività e della logistica e la penetrazione in nuovi mercati; l'aumento dei consumi interni anche mediante l'educazione alimentare rivolta ai più giovani; l'innovazione delle tecniche di coltivazione attraverso il rinnovamento varietale orientato al mercato, l'innalzamento della qualità dei prodotti e l'efficacia della difesa fitopatologica ecocompatibile.

Figura 1 - Superficie in produzione delle colture frutticole nel Veneto (1990-2009)



Fonte: ISTAT.

Tabella 1 - Superficie in produzione e quantitativi raccolti delle colture frutticole in Veneto

	MELO						PERO					
	Superficie in produzione (ha)			Produzione raccolta (q)			Superficie in produzione (ha)			Produzione raccolta (q)		
	2010	2005	2010/05 %	2010	2005	2010/05 %	2010	2005	2010/05 %	2010	2005	2010/05 %
Verona	4.269	4.715	-10,4	1.579.000	1.709.698	-8,3	1.468	1.320	10,1	396.000	349.329	11,8
Vicenza	154	154	0,0	55.440	53.900	2,8	53	53	0,0	13.250	13.250	0,0
Belluno	50	48	4,0	12.450	11.800	5,2	5	5	0,0	950	800	15,8
Treviso	160	150	6,3	42.770	50.150	-17,3	40	71	-77,5	8.700	17.300	-98,9
Venezia	163	126	22,7	52.160	41.705	20,0	627	815	-30,0	144.210	184.899	-28,2
Padova	401	818	-104,0	147.700	266.600	-80,5	458	452	1,3	106.600	97.363	8,7
Rovigo	890	900	-1,1	213.600	284.600	-33,2	1.487	1.530	-2,9	342.010	364.800	-6,7
<b>Veneto</b>	<b>6.087</b>	<b>6.911</b>	<b>-13,5</b>	<b>2.103.120</b>	<b>2.418.453</b>	<b>-15,0</b>	<b>4.138</b>	<b>4.246</b>	<b>-2,6</b>	<b>1.011.720</b>	<b>1.027.741</b>	<b>-1,6</b>

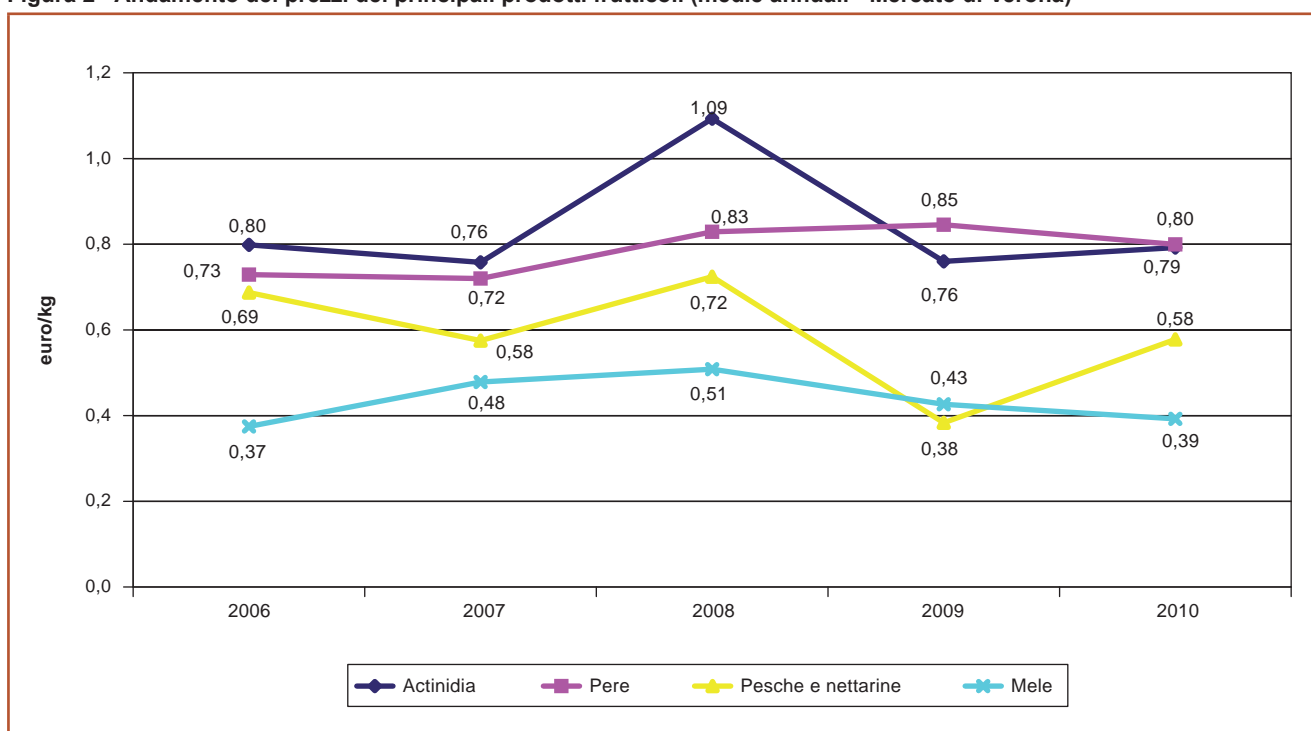
	PESCO E NETTARINE						ACTINIDIA					
	Superficie in produzione (ha)			Produzione raccolta (q)			Superficie in produzione (ha)			Produzione raccolta (q)		
	2009	2004	2009/04 %	2009	2004	2009/04 %	2010	2005	2010/05 %	2010	2005	2010/05 %
Verona	4.142	4.215	-1,8	826.300	846.350	-2,4	2.200	2.099	4,6	576.000	452.486	21,4
Vicenza	49	49	0,0	9.570	10.530	-10,0	73	76	-4,1	18.250	25.080	-37,4
Belluno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Treviso	132	170	-28,8	24.313	26.181	-7,7	350	381	-8,9	86.620	94.310	-8,9
Venezia	107	82	23,4	20.696	18.220	12,0	9	21	-133,3	1.350	4.193	-210,6
Padova	280	297	-6,1	56.829	63.814	-12,3	142	161	-13,4	27.832	32.340	-16,2
Rovigo	251	283	-12,7	58.094	67.040	-15,4	216	240	-11,1	49.680	57.400	-15,5
<b>Veneto</b>	<b>4.961</b>	<b>5.096</b>	<b>-2,7</b>	<b>995.802</b>	<b>1.032.135</b>	<b>-3,6</b>	<b>2.990</b>	<b>2.978</b>	<b>0,4</b>	<b>759.732</b>	<b>665.809</b>	<b>12,4</b>

	CILIEGIO						ALTRA FRUTTA					
	Superficie in produzione (ha)			Produzione raccolta (q)			Superficie in produzione (ha)			Produzione raccolta (q)		
	2010	2005	2010/05 %	2010	2005	2010/05 %	2010	2006	2010/06 %	2010	2006	2010/06 %
Verona	1.600	1.880	-17,5	95.000	128889	-35,7	615	722	-17,4	78.294	83.405	-6,5
Vicenza	708	708	0,0	35.400	38.940	-10,0	172	190	-10,5	29.650	34.881	-17,6
Belluno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Treviso	132	130	1,5	11.645	17.941	-54,1	10	27	-170,0	1.500	4.665	-211,0
Venezia	-	-	-	-	-	-	16	17	-6,3	2.031	2.454	-20,8
Padova	64	60	6,3	2.421	2.350	2,9	56	70	-25,0	6.661	8.066	-21,1
Rovigo	1	1	0,0	40	40	0,0	30	30	0,0	4.000	3.373	15,7
<b>Veneto</b>	<b>2.505</b>	<b>2.782</b>	<b>-11,1</b>	<b>144.506</b>	<b>200.999</b>	<b>-39,1</b>	<b>919</b>	<b>1.056</b>	<b>-14,9</b>	<b>122.136</b>	<b>136.444</b>	<b>-11,7</b>

Fonte: ISTAT.

Nota: i dati 2010 sono provvisori.

Figura 2 - Andamento dei prezzi dei principali prodotti frutticoli (medie annuali - Mercato di Verona)



Fonte: ISMEA - Datima.

Per saperne di più:

Veneto Agricoltura (2010) *Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, pubblicazione on-line.





## Scheda informativa

### **IL COMPARTO VITIVINICOLO**

*Radicato nel territorio, protagonista nei mercati internazionali*

Secondo i dati più recenti dello Schedario viticolo regionale la superficie totale destinata alla coltivazione della vite in Veneto è pari a circa 73.000 ettari, corrispondenti a un'estensione di vigneto in produzione che negli ultimi anni si è andata consolidando intorno a 70.000 ettari. I vigneti sono prevalentemente localizzati nelle province di Treviso (37%) e di Verona (33%) che insieme detengono il 70% dell'intera superficie regionale.

Il Veneto è la prima regione italiana per la produzione di vino, ottenendo mediamente 8 milioni di ettolitri dalla vendemmia di 11 milioni di quintali di uva. Gran parte della produzione è rivolta alla qualità, dato che per l'83% si tratta di vini che possono fregiarsi di un marchio di Denominazione di Origine Controllata e/o Garantita oppure di un marchio di Indicazione Geografica Tipica. Questa propensione alla qualità è il frutto della diffusa presenza di denominazioni nel territorio veneto: attualmente si contano 26 aree a DOC e 8 aree a DOCG, mentre le IGT riconosciute sono 10. La riforma dell'OCM vino ha certamente contribuito a sbloccare il sistema delle denominazioni venete, basti pensare all'istituzione della nuova DOC Prosecco e alle numerose proposte di modifiche di disciplinari e di nuovi riconoscimenti all'esame degli organi competenti.

In base al numero di dichiarazioni presentate per lo Schedario viticolo, le aziende attive nel comparto vitivinicolo veneto possono essere stimate in circa 42.000, con una superficie vitata media ad azienda che non raggiunge i 2 ettari e che ricalca la polverizzazione strutturale tipica dell'agricoltura veneta. Va tuttavia evidenziato che molte di queste aziende sono raggruppate in forme associative e che un ruolo molto importante in vitivinicoltura viene svolto dalla cooperazione. In Veneto si contano 39 cantine sociali, alcune delle quali di grandi dimensioni e in grado di produrre ingenti quantitativi, considerando che 7 cantine sociali detengono il 47% del fatturato complessivo della cooperazione vinicola, stimato in 460 milioni di euro.

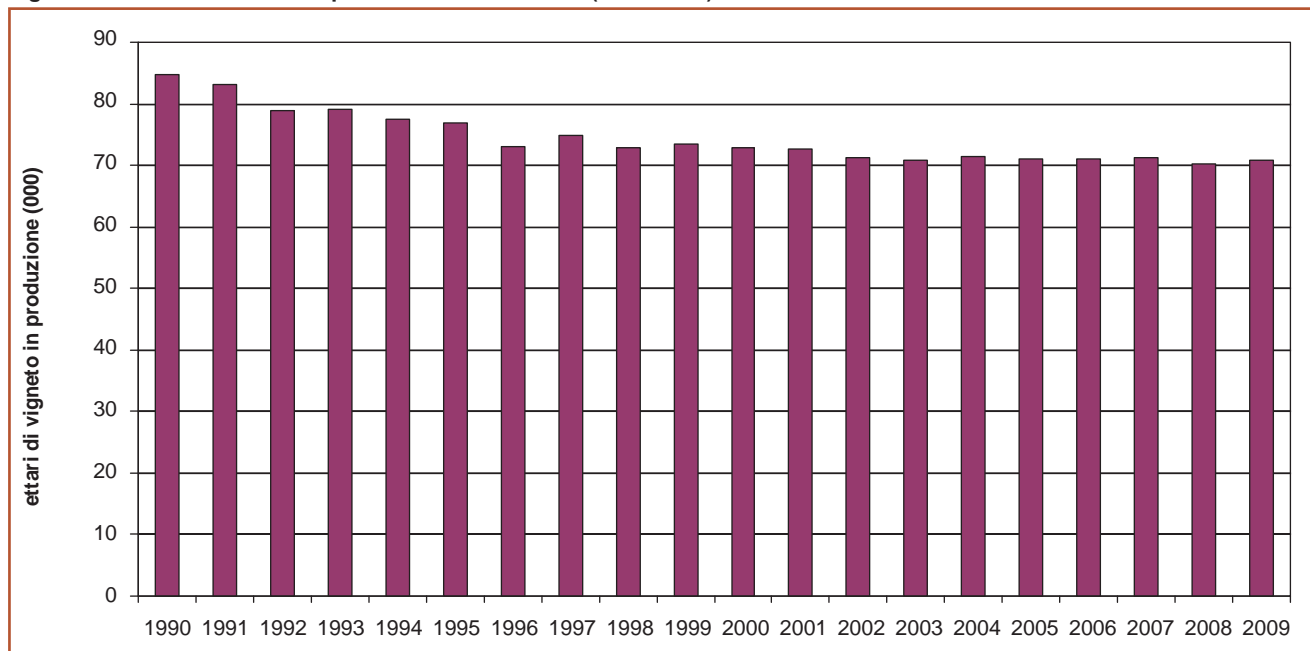
87

Nel 2009 è stata esportata dal Veneto una quantità di vino pari a 493.000 tonnellate, corrispondente a un valore di circa 1 miliardo di euro, che pone la nostra regione al primo posto nella graduatoria delle esportazioni nazionali con una quota del 28,6%. Negli ultimi anni l'andamento dell'export veneto è risultato in crescita, tuttavia nel 2009 il valore si è ridotto del 3%. Le principali destinazioni del vino veneto continuano a essere i Paesi UE (62%) e il Nord America (23%), si prevedono significativi incrementi in Asia ed Est Europa.

Per quanto riguarda il mercato interno, l'andamento dei prezzi dei vini a denominazione di origine dal 2006 a oggi appare piuttosto altalenante a seconda della congiuntura economica e delle preferenze dei consumatori. Nel 2010 si osserva una ripresa delle quotazioni sia per i vini bianchi che per i rossi, dopo la crisi dell'anno precedente. Similmente, dal 2007 al 2009 si è registrato un complessivo abbassamento dei prezzi delle uve che ha determinato una situazione di evidente difficoltà soprattutto per i viticoltori che conferiscono a cantine sociali e a trasformatori. In quegli anni il calo medio del prezzo delle uve da vino è stato pari al circa il 15-20%, con punte del 30-40% per alcune tipologie. Con la vendemmia 2010 i prezzi medi sono invece tornati a crescere dal 5 al 25% a seconda della provincia di produzione.



Figura 1 - Andamento della superficie vitata in Veneto (1990-2009)



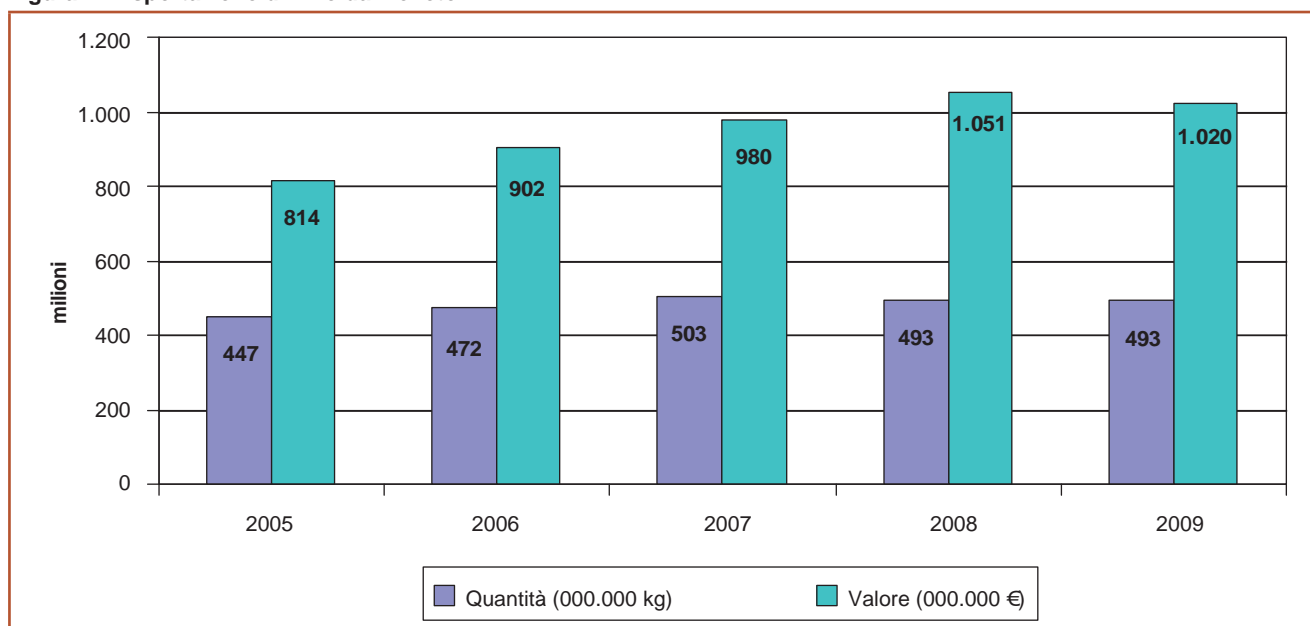
Fonte: ISTAT.

Tabella 1 - Superficie in produzione, uva raccolta e produzione di vino in Veneto (2005-2009)

Provincia	Superficie in produzione (ha)			Uva raccolta (q)			Produzione di vino (hl)		
	2005	2009	2009/05	2005	2009	2009/05	2005	2009	2009/05
Verona	23.161	23.374	0,9	3.000.500	4.100.000	36,6	2.219.700	3.081.880	38,8
Vicenza	7.825	7.766	-0,8	1.375.000	1.317.700	-4,2	1.090.000	1.009.868	-7,4
Belluno	83	93	12,0	7.500	7.200	-4,0	4.800	4.550	-5,2
Treviso	24.481	26.333	7,6	3.384.478	3.929.550	16,1	2.547.485	2.886.450	13,3
Venezia	6.955	6.740	-3,1	779.938	836.860	7,3	586.402	630.930	7,6
Padova	5.890	6.111	3,8	720.105	690.940	-4,1	598.942	520.230	-13,1
Rovigo	506	390	-22,9	62.690	56.550	-9,8	45.500	40.000	-12,1
<b>Veneto</b>	<b>68.901</b>	<b>70.807</b>	<b>2,8</b>	<b>9.330.211</b>	<b>10.938.800</b>	<b>17,2</b>	<b>7.092.829</b>	<b>8.173.908</b>	<b>15,2</b>

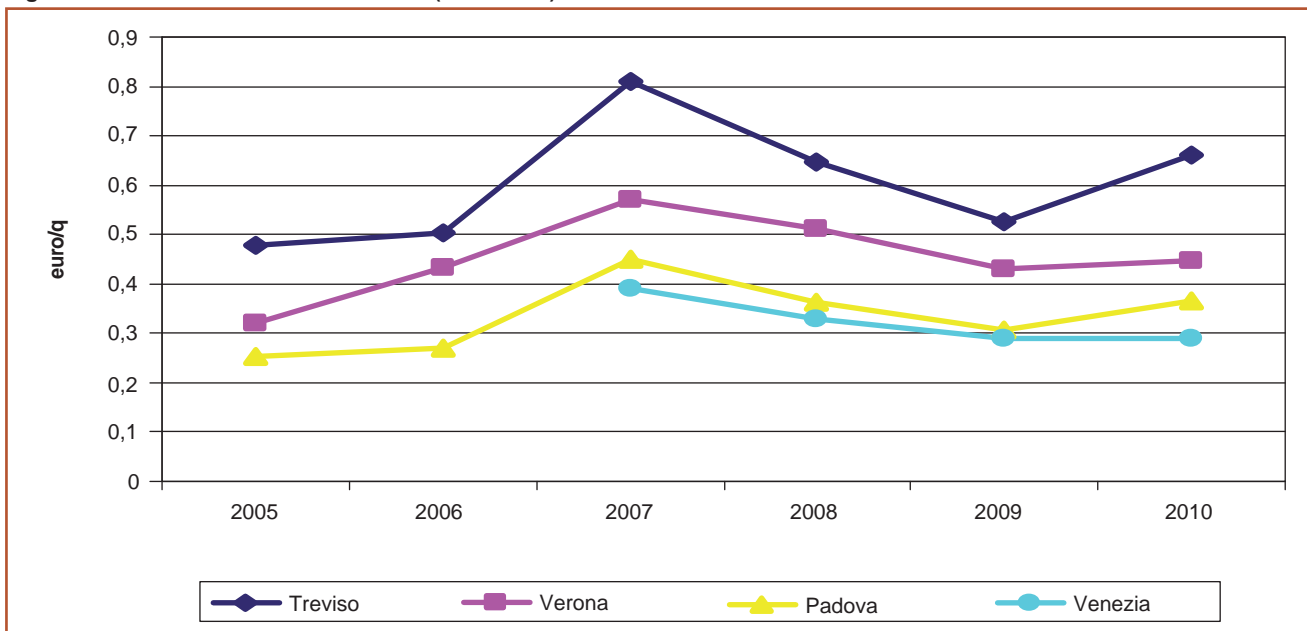
Fonte: ISTAT.

Figura 2 - Esportazione di vino dal Veneto



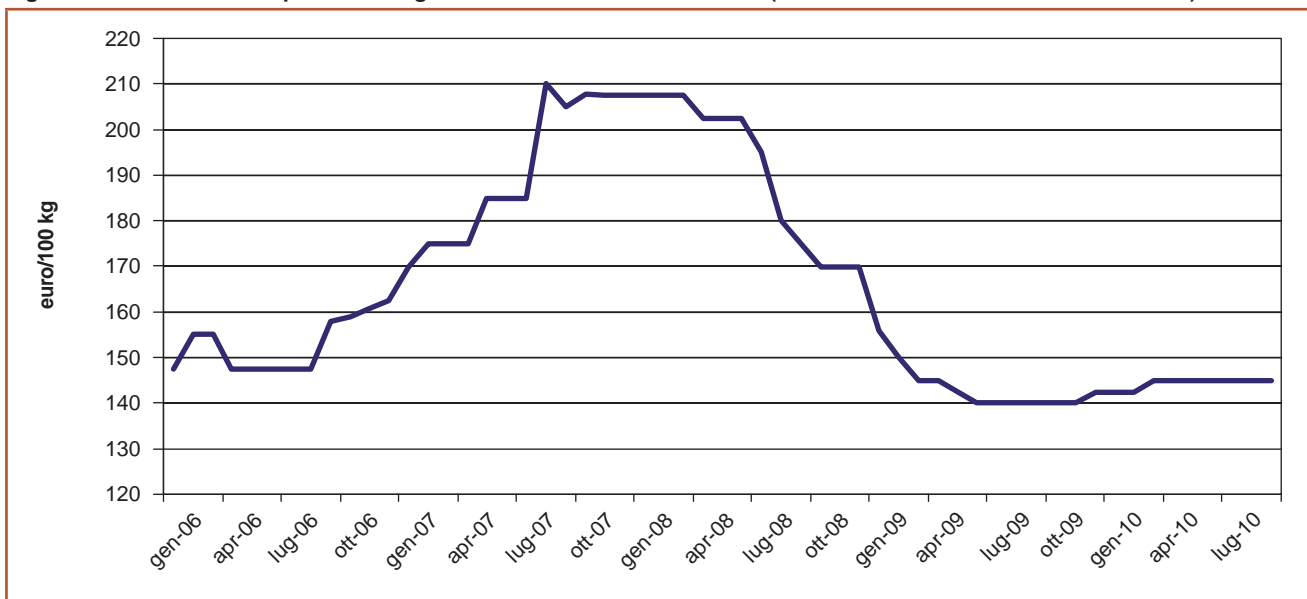
Fonte: Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale.

**Figura 3 - Prezzi medi delle uve da vino (2005-2010)**



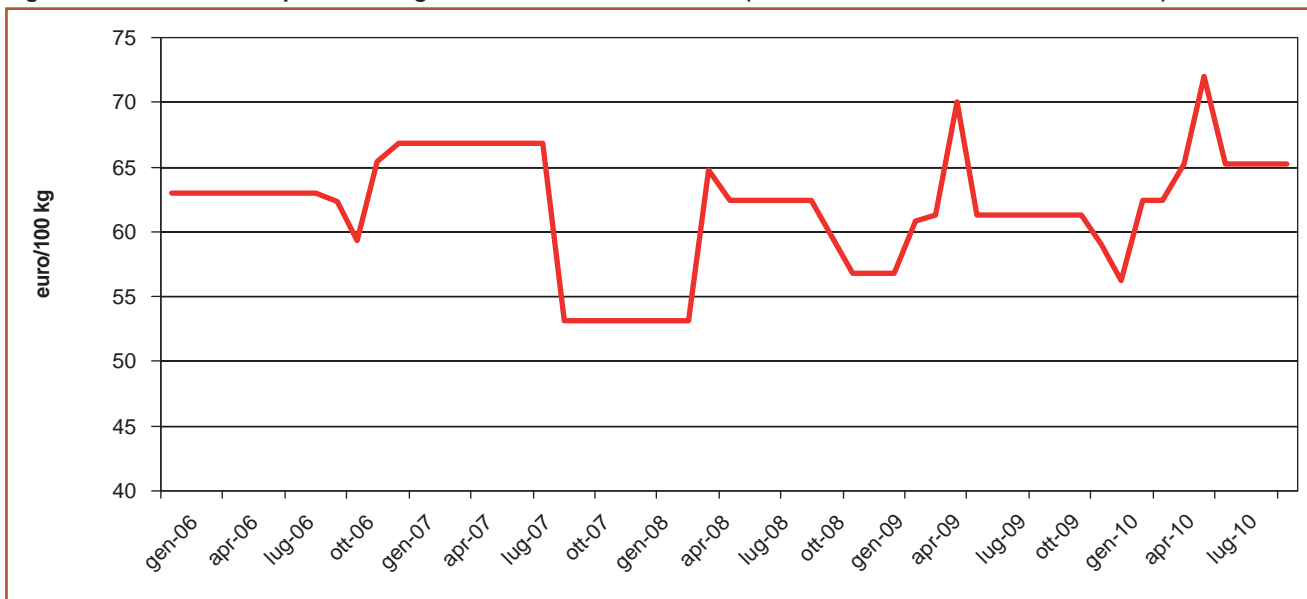
Fonte: Borse merci delle Camere di Commercio.

**Figura 4 - Andamento dei prezzi all'origine dei vini bianchi DOC-DOCG (medie mensili - Borsa merci di Treviso)**



Fonte: ISMEA - Datima.

**Figura 5 - Andamento dei prezzi all'origine dei vini rossi DOC-DOCG (medie mensili - Borsa merci di Verona)**



Fonte: ISMEA - Datima.

*Per saperne di più:*

Veneto Agricoltura (2006-2010) newsletter *Veneto Global Wine*, pubblicazione on-line.

Veneto Agricoltura (2010) *Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, pubblicazione on-line.

Veneto Agricoltura (2004) *Analisi e prospettive del sistema vitivinicolo veneto*.





## Scheda informativa

### **IL COMPARTO DEL FLOROVIVAISMO**

*Salgono superfici e aziende: imprese poco competitive in difficoltà sul mercato*

Il comparto florovivaistico regionale è interessato da un trend di continua crescita della superficie investita, aumentata del 30% negli ultimi 5 anni, superando nel 2009 i 3.200 ettari. La provincia di Padova si conferma leader a livello regionale, con circa il 31% degli ettari coltivati, seguita da Treviso con il 21%. Sostanzialmente stabile il numero di aziende attive, che nel 2009 ha raggiunto le 1.743 unità. Si tratta per lo più di aziende autorizzate come "produttori" o "vivaisti", ma sono in forte crescita i Realizzatori di Aree Verdi (circa 700 nel 2009, +14% rispetto al 2005). Aumentano anche le aziende che hanno ottenuto la certificazione di Conformità Agricola Comunitaria per la commercializzazione in ambito UE-27: nel 2009 erano 207, +5% rispetto al 2005). In crescita anche la superficie media destinata a colture florovivaistiche, passata da 1,3 ha/azienda nel 2002 a 1,8 ha/azienda nel 2009. Tuttavia, oltre il 50% delle aziende è costituito ancora da piccoli produttori (894 aziende +5% rispetto al 2005), mentre diminuiscono le aziende in possesso del passaporto fitosanitario necessario per la commercializzazione ad altri soggetti professionalmente impegnati nel settore vivaistico (425 unità, -4% rispetto al 2005).

I dati sembrano presentare un comparto tutto sommato in buona salute, ma esistono criticità relative a un'offerta talvolta eccessiva e troppo frammentata. Gli stessi produttori evidenziano la necessità di una maggiore aggregazione tra imprese per accrescere la loro forza sul mercato e creare sinergie a livello di promozione, ricerca, formazione specialistica, innovazione varietale e tecnologica, ritenuti fattori chiave per lo sviluppo del comparto veneto.

Nel 2009 la produzione è stata di circa 1,38 miliardi di pezzi, superiore rispetto al 2008 (+2,5%), anno penalizzato dall'andamento climatico negativo, ma comunque inferiore a quello del 2007.

Il valore della produzione di fiori e piante stimato dall'ISTAT è sceso nel 2009 al di sotto di 69 milioni di euro (-11% rispetto al 2008), per effetto del calo dei consumi e della domanda interna. La crisi economica ha influito in maniera meno rilevante sulla produzione vivaistica, il cui valore, di più difficile stima, viene calcolato dall'ISTAT in circa 180 milioni di euro (-1%).

Negli ultimi cinque anni è notevolmente aumentata la pratica dell'autoproduzione del materiale di base da coltivare da parte delle aziende, a scapito delle forniture provenienti soprattutto dal territorio nazionale e delle importazioni dall'estero. Nel complesso, quindi, si è ridotta la dipendenza delle aziende venete dalle forniture provenienti da fuori regione. Se questo da una parte risponde al tentativo di ridurre il costo dei fattori produttivi, dall'altra può significare una scarsa propensione all'innovazione. La maggior parte delle vendite (78%) viene effettuata verso altri operatori professionalmente impegnati (aziende agricole o altri florovivaisti), mentre sono notevolmente inferiori le quote di vendita effettuate attraverso gli altri canali di commercializzazione. Si conferma perciò la vocazione delle aziende venete alla produzione di materiale vivaistico, che costituisce il 76% della produzione regionale, rispetto alle piante finite (18%) e al materiale di propagazione (gemme, portainnesti e talee) che rappresenta il 6% del totale. Le quote di vendita per area di commercializzazione si mantengono all'incirca sugli stessi livelli di cinque anni fa, ma con una dinamica altalenante. Negli ultimi due anni sono aumentate le vendite a livello locale e regionale, mentre sono calate quelle verso il territorio nazionale ed estero, ad evidenziare una difficoltà del settore a mantenersi competitivo su un mercato più concorrenziale. Il dato è confermato dal peggioramento del saldo negativo dell'import-export regionale di piante vive, salito nel 2009 a 22,8 milioni di euro (+42% rispetto al 2008) in conseguenza dell'aumento del valore delle importazioni (35,3 milioni di euro, +14%) e della diminuzione delle esportazioni (12,5 milioni di euro, -17%).



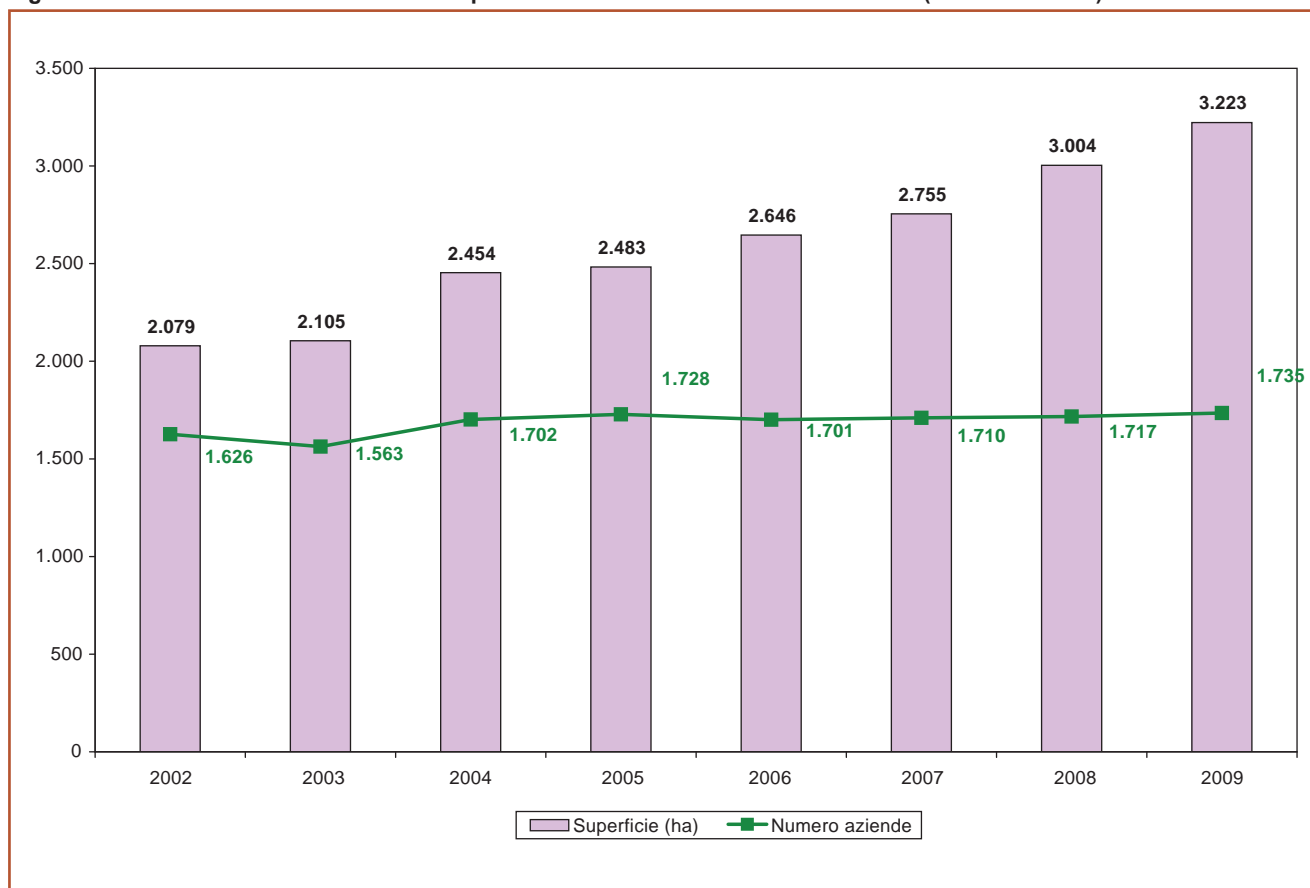
**Tabella 1 - Aziende e superfici a florovivaismo in Veneto (\*)**

Province	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/08%	Var. 09/05%	Distrib. Prov. (%)
Verona	261	251	251	258	267	3,5	2,3	15,4
Vicenza	162	164	164	164	167	1,8	3,1	9,6
Belluno	48	48	47	47	49	4,3	2,1	2,8
Treviso	353	346	358	368	367	-0,3	4,0	21,2
Venezia	243	240	244	241	241	0,0	-0,8	13,9
Padova	547	544	535	527	531	0,8	-2,9	30,6
Rovigo	114	108	111	112	113	0,9	-0,9	6,5
<b>Totale</b>	<b>1.728</b>	<b>1.701</b>	<b>1.710</b>	<b>1.717</b>	<b>1.735</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>
Superficie	2.483	2.646	2.755	3.004	3.223	7,3	29,8	
<i>di cui:</i>								
<i>Piena aria</i>	1.948	1.990	2.108	2.365	2.515	6,3	29,1	
<i>Serre condizionate</i>	304	304	303	295	294	-0,3	-3,2	
<i>Serre fredde</i>	81	89	97	105	114	8,4	41,7	
<i>Vasetteria/ombrai</i>	151	264	248	238	300	26,0	98,8	

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto- Servizio Fitosanitario Regionale.

(\*) Nel totale non sono comprese le aziende autorizzate con sede fuori dalla Regione Veneto.

**Figura 1 - Andamento numero aziende e superfici investite a florovivaismo in Veneto (Anni 2002-2009)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto - Servizio Fitosanitario Regionale.

**Tabella 2 - Valore della produzione e commercio con l'estero del comparto florovivaistico (Anni 2002-2009)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/08%	Var. 09/05%
	Valore della produzione <sup>(1)</sup>									
Fiori e piante da vaso	83.831	85.727	74.401	76.400	74.114	74.208	77.389	68.978	-10,9	-9,7
Vivaismo e servizi connessi	152.043	154.135	157.827	159.000	163.021	172.075	181.454	179.651	-1,0	13,0
	Commercio con l'estero <sup>(2)(*)</sup>									
Importazioni	30.062.090	29.036.101	26.757.444	29.607.815	32.451.716	32.056.513	31.074.547	35.300.805	13,6	19,2
Esportazioni	10.726.233	10.277.095	10.686.886	7.858.913	11.276.504	12.941.223	15.049.459	12.512.284	-16,9	59,2
Saldo import-export piante vive	-19.335.857	-18.759.006	-16.070.558	-21.748.902	-21.175.212	-19.115.290	-16.025.088	-22.788.521	42,2	4,8

Fonte: (1) ISTAT, conti economici territoriali; (2) ISTAT, Banca dati Coeweb - statistiche del commercio estero.

(\*) I dati del commercio con l'estero comprendono esclusivamente l'aggregato "piante vive" e si riferiscono all'interscambio con il "mondo".

**Tabella 3 - Numero aziende per tipologia di autorizzazione, caratteristiche e possesso della Conformità Agricola Comunitaria (CAC)**

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/08%	Var. 09/05%
Tipologia aziende							
Produttori	1.654	1.630	1.642	1.653	1.664	0,7	0,6
Vivaisti	1.062	1.056	1.074	1.078	1.107	2,7	4,2
Realizzatori Aree Verdi (RAV)	609	615	637	663	696	5,0	14,3
Caratteristiche aziende							
Piccoli produttori	853	836	851	883	894	1,2	4,8
Iscrizione RUP	809	810	817	808	828	2,5	2,3
Autorizzazione passaporto fitosanitario	443	429	414	415	425	2,4	-4,1
Conformità Agricola Comunitaria (CAC)	197	201	205	202	207	2,5	5,1
<i>di cui con:</i>							
<i>CAC frutticola</i>	86	86	90	85	85	0,0	-1,2
<i>CAC orticola</i>	45	45	46	42	45	7,1	0,0
<i>CAC ornamentale</i>	22	31	32	40	41	2,5	86,4

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto - Servizio Fitosanitario Regionale.

**Tabella 4 - Quote percentuali di prodotto per provenienza, tipologia di canale di vendita e area di commercializzazione**

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/08%	Var. 09/05%
Provenienza del prodotto							
Autoproduzione	8,4	2,9	21,6	42,0	42,2	0,4	402,0
Locale	11,6	9,0	7,2	4,1	4,9	18,4	-57,9
Regionale	13,4	12,6	9,7	9,8	9,7	-0,7	-27,8
Nazionale	28,1	46,8	38,7	15,1	17,2	13,4	-39,0
Eestero Ue	38,0	28,3	21,0	25,9	23,2	-10,4	-38,9
Eestero extra-UE	0,4	0,4	1,8	3,0	2,9	-6,1	564,5
Canale di vendita							
Vendita a privati/hobbisti	9,2	8,2	8,3	10,3	9,5	-8,3	2,6
Vendita a dettaglianti	6,1	5,9	5,7	7,1	6,7	-6,6	8,7
Vendita a grossisti	5,9	5,1	4,9	6,6	6,1	-8,8	2,5
Vendita a vivaisti e/o az.agricole	78,7	80,8	81,2	75,9	77,8	2,5	-1,2
Area destinazione vendite							
Locale	41,8	31,7	29,8	35,9	36,5	1,8	-12,7
Regionale	23,4	22,7	22,5	27,1	26,9	-0,9	14,6
Nazionale	33,5	43,3	44,2	33,7	33,4	-1,0	-0,5
Eestero Ue	1,1	2,2	3,4	3,2	3,1	-1,4	174,4
Eestero extra-UE	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-22,7	99,1

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto - Servizio Fitosanitario Regionale.

*Per saperne di più:*

Veneto Agricoltura (2006-2010) *Florovivaismo veneto*, newsletter numeri vari - pubblicazioni on-line.

AA.VV (2002), *La filiera florovivaistica nel veneto*, Veneto Agricoltura.



## Scheda informativa

### IL COMPARTO LATTIERO-CASEARIO

*Chiudono i piccoli allevamenti, stabile la produzione di latte e formaggi, in calo il prezzo del latte*

Nell'agricoltura veneta il comparto lattiero-caseario rappresenta un'importante realtà produttiva, con un valore della produzione (2009) intorno ai 400 milioni di euro, pari a quasi il 10% dell'intero settore agricolo regionale. Il Veneto, con il 10,5% della produzione nazionale di latte vaccino, si colloca al 3° posto in Italia superato da Lombardia – leader assoluto con oltre il 40% – ed Emilia Romagna (16%). Il numero di vacche complessive allevate in Veneto è di 208.818 (ISTAT 2009), abbastanza stabile negli ultimi anni, pari a circa l'11% del totale nazionale. Le razze maggiormente presenti in regione sono quelle specializzate nella produzione di latte: Frisona italiana, Bruna Alpina e Pezzata Rossa. La più diffusa è la razza Frisona italiana con quasi 100.000 capi, circa il 50% del patrimonio regionale.

La maggior parte del latte prodotto in regione è destinato alla trasformazione casearia (oltre il 75%), con prevalenza nella produzione di formaggi tutelati (40%), ciò spiega anche la forte presenza dell'industria di trasformazione a carattere cooperativo, che raccoglie e lavora una parte molto consistente del latte prodotto in Veneto.

È in costante diminuzione il numero degli allevamenti, anche se negli ultimi anni si osserva un andamento negativo meno accentuato. Stanno chiudendo in particolare i piccoli e medi allevamenti, in difficoltà nel competere sul piano della redditività. L'andamento dei dati relativi alla numerosità degli allevamenti e dei primi acquirenti evidenziano infatti un forte processo di concentrazione delle strutture produttive: la produzione media per allevamento è aumentata infatti di quasi il 50% nelle ultime sette campagne e poco meno del 25% delle aziende producono quasi il 70% del latte.

95

L'abbandono degli allevamenti è dovuta una somma di cause, a cominciare dallo scarso ricambio generazionale. Nella campagna 2009/2010 non più del 20% delle aziende è condotta da giovani al di sotto dei 40 anni e ben il 30% è intestata a persone di oltre 60 anni. Pesano inoltre nella gestione degli allevamenti gli aspetti burocratici, a cui vanno aggiunti gli obblighi per il contenimento dell'impatto ambientale (direttiva nitrati, benessere animale, condizionalità, ecc.) che incidono significativamente sui costi. Il carico finanziario per investimenti da parte delle aziende più dinamiche, combinato alla riduzione della redditività causata dal basso prezzo del latte, sta causando la chiusura di molte aziende.

Prospettive positive per questo comparto possono invece derivare dalla valorizzazione della materia prima, attraverso la vasta gamma dei prodotti caseari tradizionali proposti sui mercati locali e le principali produzioni a DOP da promuovere sui mercati nazionali ed esteri. È evidente, quindi, l'importanza del turismo nel far conoscere i prodotti tradizionali e la necessità di aumentare l'impegno verso politiche commerciali a favore dei prodotti a DOP di punta. A questo riguardo risulta molto positivo il trend di crescita, negli ultimi 10 anni, delle esportazioni del Grana Padano che hanno raggiunto il 28% della produzione complessiva. Una quota che risulta ancora lontana da raggiungere per gli altri formaggi maggiormente prodotti in regione (Asiago, Montasio, Piave, ecc.).

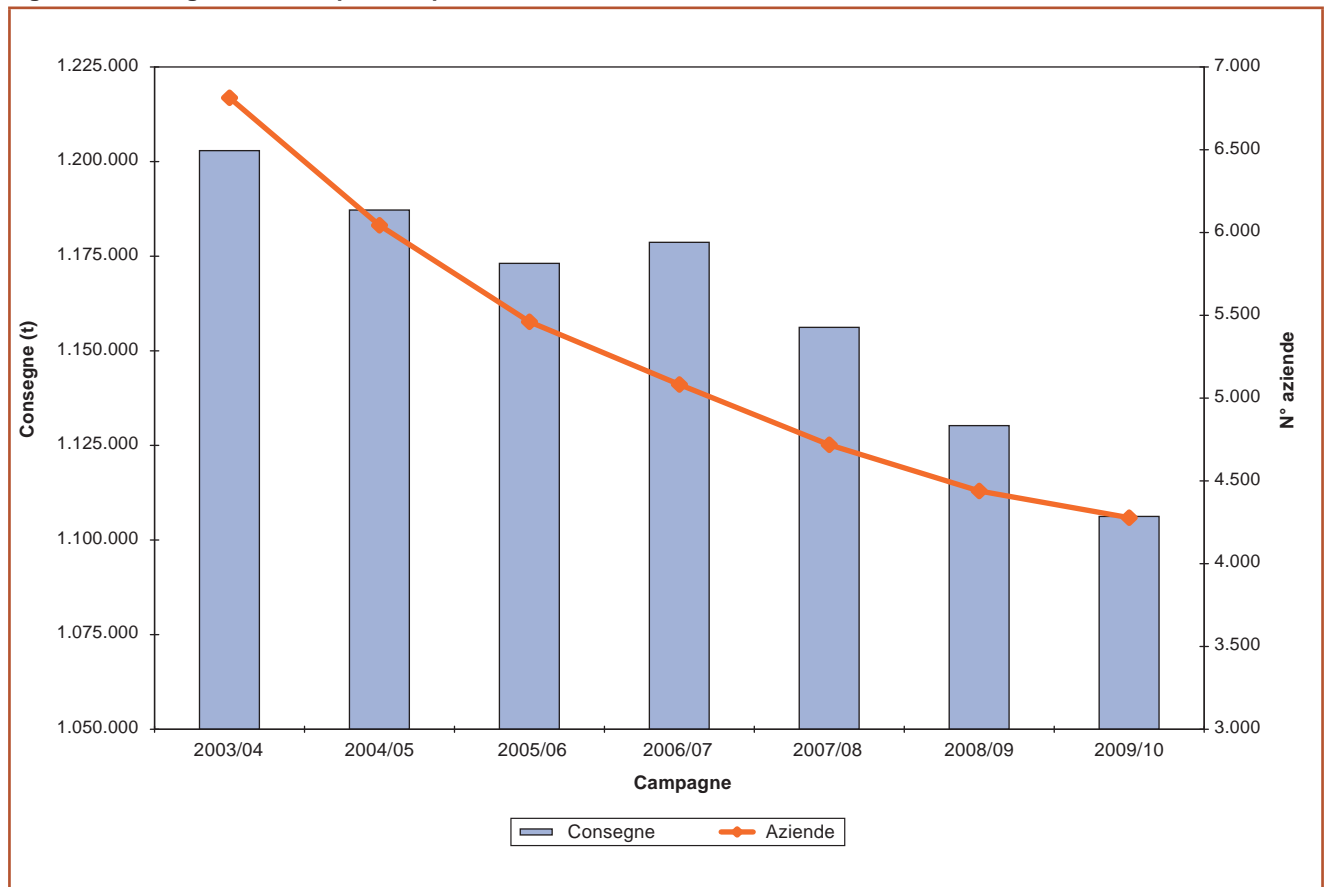


**Tabella 1 - Struttura produttiva**

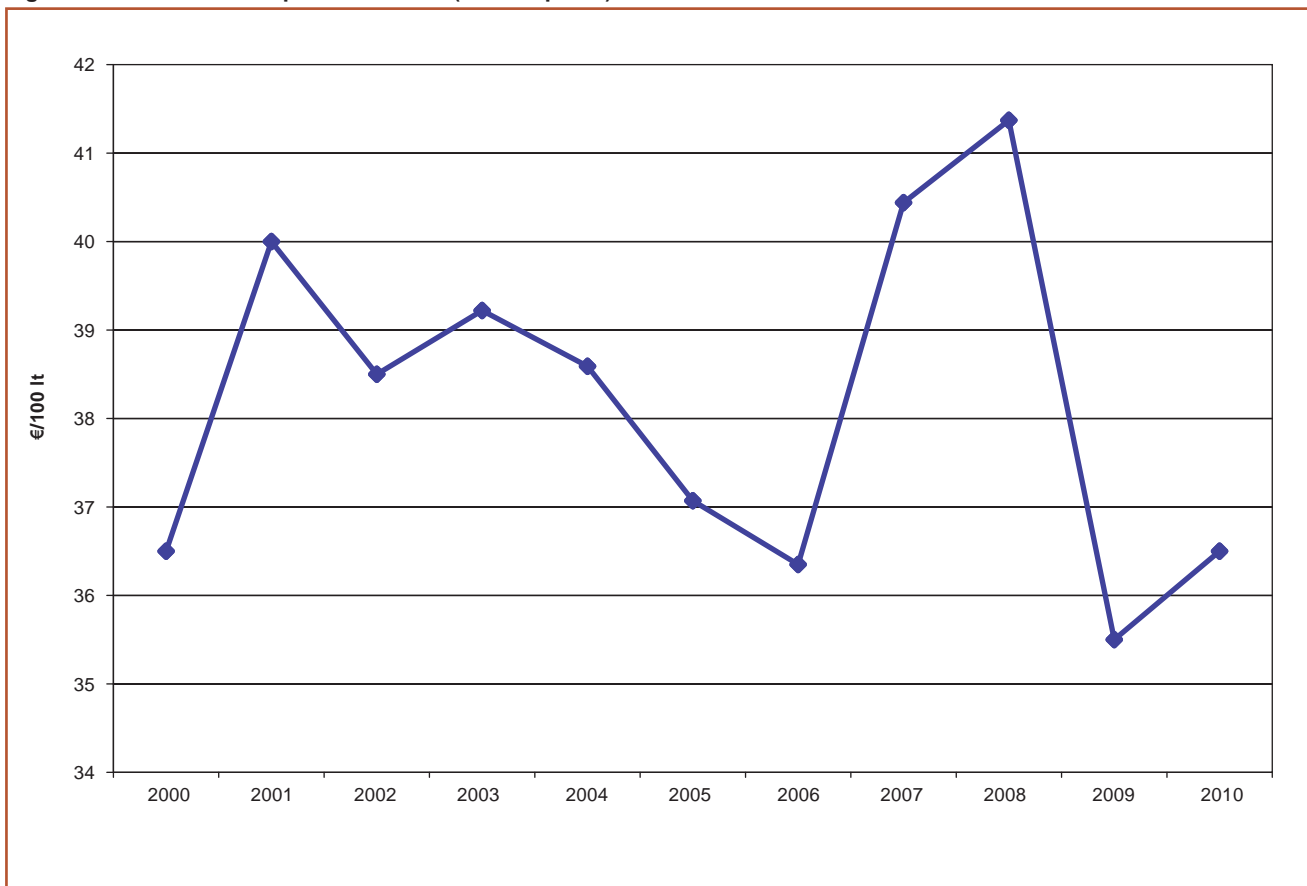
Veneto e province	Numero di allevamenti da latte		Consegne di latte vaccino ai primi acquirenti (t)	
	Campagna 2009/2010 (*)	Variazione rispetto a 5 anni prima (%)	Campagna 2009/2010	Variazione rispetto a 5 anni prima (%)
<b>Veneto</b>	<b>4.245</b>	<b>-22,3</b>	<b>1.106.236</b>	<b>-5,7</b>
Verona	854	-15,1	275.659	-0,7
Vicenza	1.350	-19,9	331.072	-5,5
Belluno	311	-19,3	44.006	-2,9
Treviso	818	-28,9	164.838	-7,6
Venezia	159	-34,6	52.618	-18,8
Padova	701	-23,8	215.680	-7,2
Rovigo	52	-23,5	22.361	-7,6

Fonte: Agea, ISTAT.  
 (\*) Aziende in produzione.

**Figura 1 - Consegne di latte ai primi acquirenti e numero di aziende attive**



**Figura 2 - Andamento del prezzo del latte (Iva compresa)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL, Bilanci cooperative venete, testimoni privilegiati.

**Tabella 2 - Produzione dei principali formaggi a DOP in Veneto**

	Ultimo dato disponibile (n° di forme) anno 2009	Variazione % sull'anno precedente	Variazione media negli ultimi 5 anni	Quota % sul totale produzione
Grana padano	570.000	-8,06	-0,5	14,2
Asiago pressato	1.469.494	0,47	1,1	93,0
Asiago d'allevato	287.705	4,35	-1,5	95,0
Montasio	345.912	5,70	-0,1	33,0
Piave	314.391	-6,61	1,4	100,0

Fonte: Consorzi di Tutela.

*Per saperne di più:*

Veneto Agricoltura (2010) *Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, pubblicazione on-line.

Veneto Agricoltura (2007-2010), *Itinerari nel lattiero caseario*, newsletter numeri vari - pubblicazioni on-line .







## Scheda informativa

### IL COMPARTO ZOOTECNICO DA CARNE IN VENETO

*Carne bovina, suina e cunicola in difficoltà. Tiene il pollo da carne*

Il comparto veneto della carne realizza annualmente un fatturato intorno ai 1,5 miliardi di euro, uno dei più consistenti a livello nazionale. Il Veneto è infatti la principale regionale italiana per la produzione di **carne bovina**, con una quota del 24,5%. Questa percentuale risulta maggiore se riferita alle categorie più pregiate: il vitellone (26,5%) e il vitello a carne bianca (31,5%). La produzione del 2009 è stimata complessivamente in 210.000 tonnellate, mentre il relativo fatturato è calcolato in circa 460 milioni di euro, in diminuzione del 6% rispetto all'anno precedente soprattutto a causa del calo dei prezzi. Il comparto sta soffrendo per l'andamento dei costi di produzione, delle quotazioni del mercato alla produzione e per l'adeguamento agli obblighi imposti dalla legislazione ambientale e sul benessere animale che creano grossi problemi di redditività. Ne risentono soprattutto i piccoli allevamenti, che dimostrano la tendenza ad abbandonare l'attività, considerando che la percentuale di animali allevati nelle stalle con più di 100 capi è salita dal 78% nel 2004 all'85% nel 2009 e ormai oltre il 90% dei bovini da carne è situato in allevamenti con più di 50 capi. Il futuro di questo comparto, oltre alla spinta verso l'ulteriore concentrazione ed economie di scala, appare legato ad azioni di valorizzazione delle produzioni in termini di origine e qualità, favorita dalla stipula di accordi interprofessionali.

Il **comparto avicolo** professionale nel Veneto è molto sviluppato e caratterizzato da una forte integrazione verticale di filiera. Ciò pone la nostra regione in posizione di leader nazionale con quasi il 50% della produzione, in particolare per quanto riguarda la carne di tacchino (55%) e di pollo (41%). Nel 2009 la produzione ha mostrato segni di evidente recupero rispetto all'arretramento degli anni precedenti causato dall'emergenza dell'influenza aviaria. La produzione complessiva di carne di questo comparto si attesta sulle 500.000 tonnellate, per un fatturato stimabile intorno ai 700 milioni di euro.

99

Di particolare interesse in Veneto anche la produzione di **carne di coniglio**, che realizza circa il 38% del totale nazionale. La notevole tradizione locale mantiene vivi nel territorio sia l'allevamento rurale, destinato all'autoconsumo e al piccolo commercio (la cui produzione risulta peraltro difficilmente quantificabile), sia l'allevamento professionale. Quest'ultimo rappresentato da circa 550 produttori, concentrati soprattutto nella provincia di Treviso, che detiene il 40% della produzione veneta. Gli allevamenti professionali producono annualmente circa 20 milioni di capi da macello, per un fatturato stimato alla produzione di circa 90 milioni di euro.

Il Veneto è una delle 11 regioni italiane autorizzate alla produzione del **suino** pesante destinato alla filiera DOP e a tal fine è indirizzata la maggior parte della produzione. Il Veneto produce e macella ogni anno 670.000 capi. Secondo i più recenti dati ISTAT, il patrimonio suino regionale consta di circa 730.000 capi, di cui 345.000 per l'ingrasso, distribuiti su poco più di 3.500 allevamenti, la maggior parte dei quali a carattere rurale e la cui produzione è finalizzata al piccolo commercio locale. Gli allevamenti professionali con più di 100 capi, da cui deriva gran parte della produzione, sono poco meno del 15%, quasi tutti certificati per il circuito della filiera DOP. Tra le criticità del comparto si possono individuare la scarsa valorizzazione del suino pesante, che spesso subisce la concorrenza della produzione europea, la sovrapproduzione di cosce per la filiera DOP e l'esigenza di ampliare gli scambi con l'estero per i prodotti trasformati.



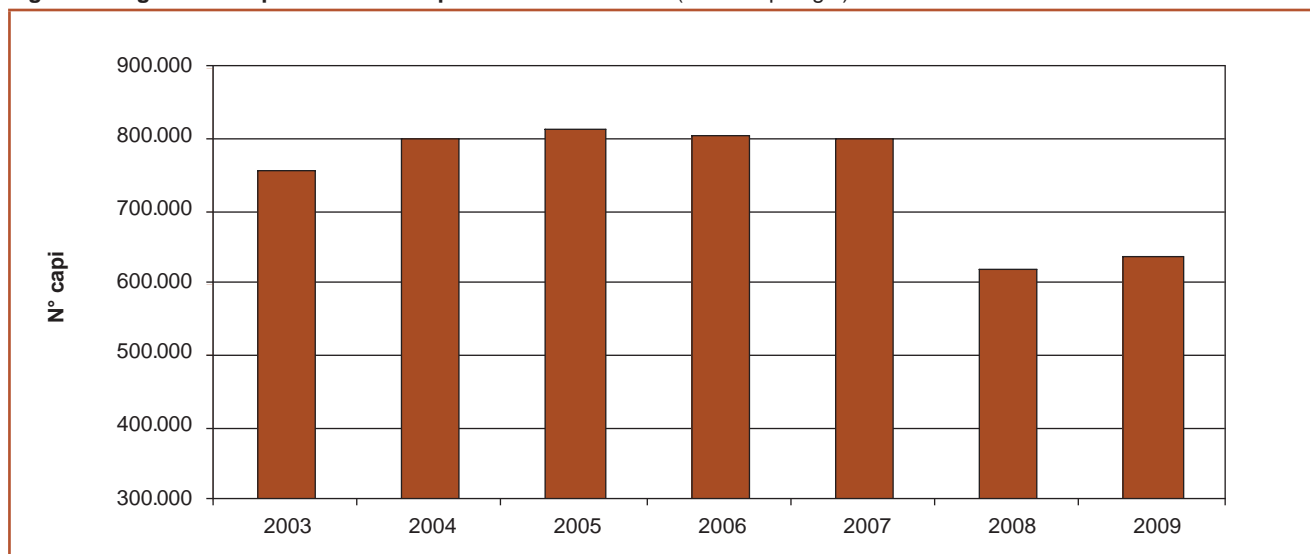
## CARNE BOVINA

Tabella 1 - Allevamenti di vitelloni suddivisi per classi di consistenza - anno 2008

	Numero allevamenti							Totale
	0	1 - 9	10 - 49	50 - 99	100 - 499	500 - 999	≥ 1000	
Belluno	185	150	16	4	8	1	1	365
Padova	1.327	1.500	242	81	157	18	6	3.331
Rovigo	258	127	44	19	42	14	11	515
Treviso	2.497	2.254	203	81	156	27	8	5.226
Venezia	393	470	50	11	22	12	10	968
Vicenza	555	567	98	59	85	9	1	1.374
Verona	818	540	152	135	260	48	13	1.966
<b>TOTALE</b>	<b>6.033</b>	<b>5.608</b>	<b>805</b>	<b>390</b>	<b>730</b>	<b>129</b>	<b>50</b>	<b>13.745</b>
	Numero capi							
Belluno		453	342	288	1.986	552	1.568	5.189
Padova		3.954	5.337	5.754	33.157	12.599	11.521	72.322
Rovigo		345	1.183	1.282	9.754	9.100	14.409	36.073
Treviso		5.254	4.571	5.891	32.906	18.339	9.461	76.422
Venezia		1.246	1.023	840	5.077	8.035	17.819	34.040
Vicenza		1.558	2.543	4.263	20.244	6.201	1.020	35.829
Verona		1.454	3.920	9.639	57.447	32.154	16.813	121.427
<b>TOTALE</b>		<b>14.264</b>	<b>18.919</b>	<b>27.957</b>	<b>160.571</b>	<b>86.980</b>	<b>72.611</b>	<b>381.302</b>

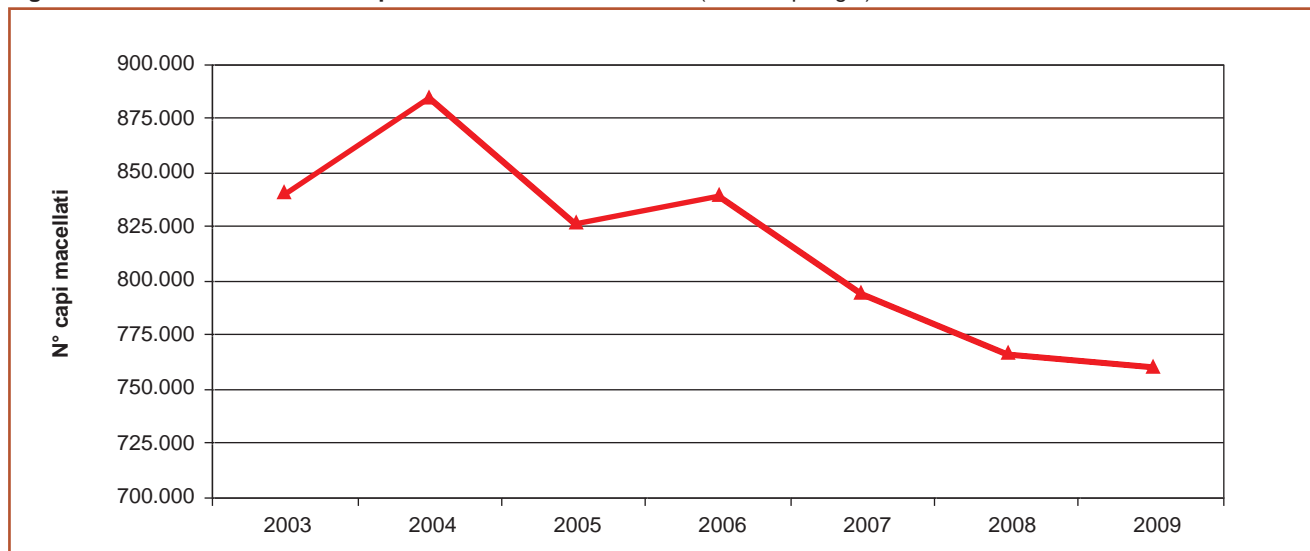
Fonte: CREV.

Figura 1 - Ingressi di capi bovini vivi da paesi esteri in Veneto (tutte le tipologie)



Fonte: Anagrafe nazionale zootecnica.

**Figura 2 - Macellazioni: numero capi macellati allevati in Veneto (tutte le tipologie)**



Fonte: Anagrafe nazionale zootecnica.

## CARNE AVICOLA

**Tabella 2 - Numero di allevamenti professionali (n°)**

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/05
Allev. di polli da carne totale regione	985	981	981	996	996	1,1
- di cui con più di 25.000 capi	547	551	559	572	581	6,2
Allev. di tacchini da carne totale regione	607	597	579	568	547	-9,9
- di cui nella classe 10.000-25.000 capi	326	323	315	304	291	-10,7

Fonte: CREV.

101

**Tabella 3 - Potenzialità di accasamento degli allevamenti (n° di capi per ciclo)**

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. 09/05
Polli da carne totale regione	37.997.155	37.675.704	37.544.239	38.694.438	39.079.418	2,8
Tacchini da carne totale regione	9.257.234	9.181.684	8.915.984	8.861.034	8.740.934	-5,6

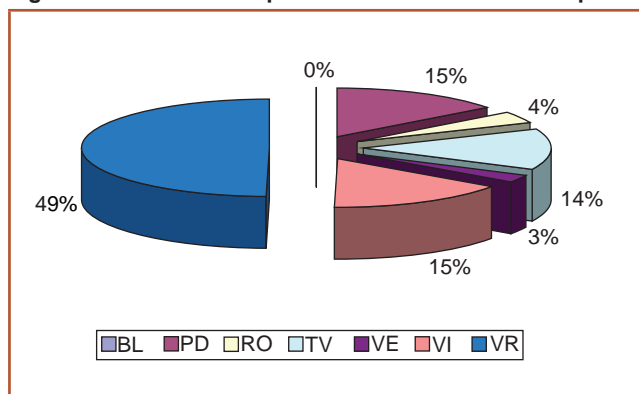
Fonte: CREV.

**Tabella 4 - Macellazioni (n° di capi)**

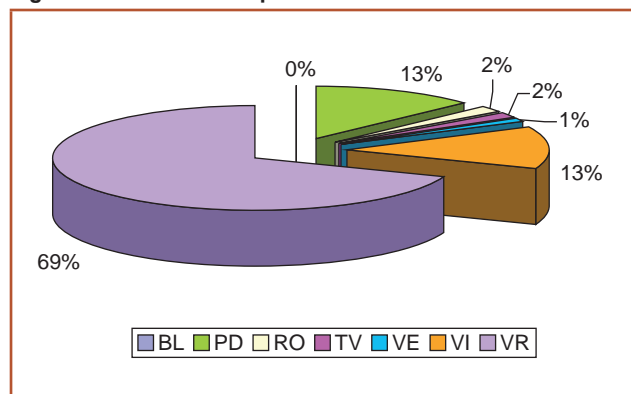
	2005	2006	2007	2008
Polli + galline	162.466.022	160.114.630	178.974.906	189.480.596
Tacchini	15.783.938	14.889.817	14.905.164	15.881.544

Fonte: ISTAT.

**Figura 3 - Distribuzione provinciale n° allevamenti di polli**



**Figura 4 - Distribuzione provinciale n° allevamenti di tacchini**



## CARNE SUINA

**Tabella 5 - Patrimonio suini in Veneto**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Veneto	753.044	717.418	719.340	729.098	740.644	736.731	736.082	728.395
- di cui scrofe	72.065	66.368	67.567	66.149	71.189	69.068	69.677	68.642
- di cui ingrasso	346.883	343.008	339.041	346.317	347.011	348.344	351.180	345.837
% sul totale nazionale	8,2	7,8	8,0	7,9	8,0	7,9	7,9	7,9

Fonte: ISTAT – indagine 1 dicembre.

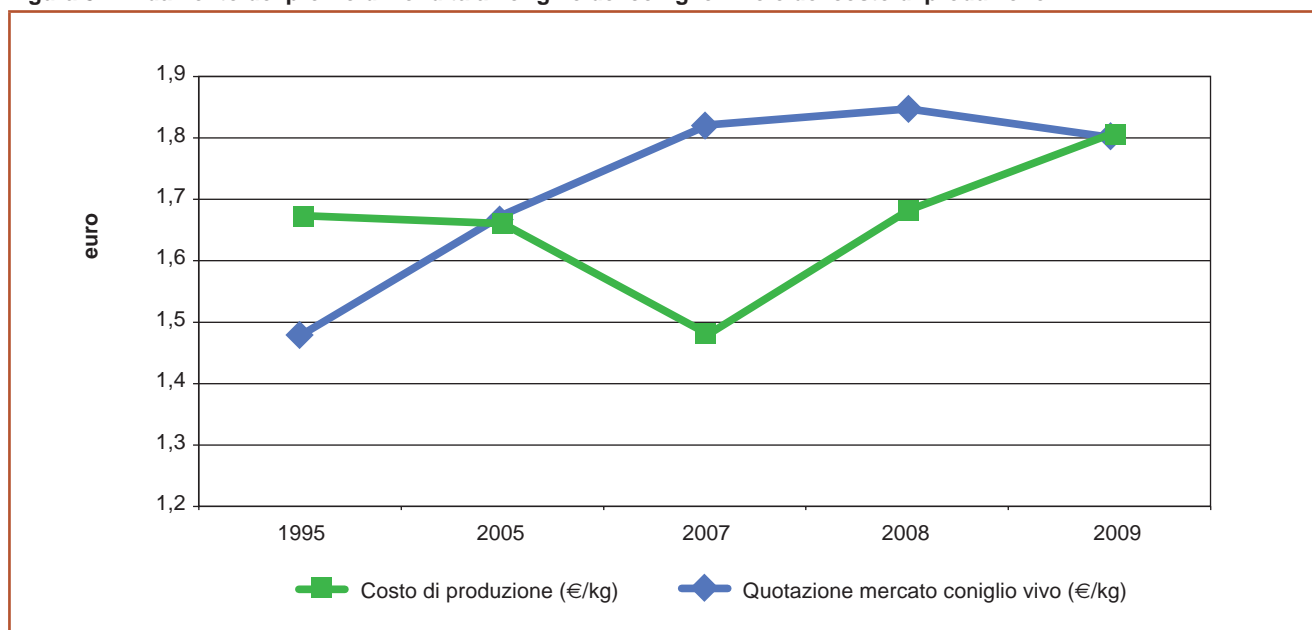
**Tabella 6 - Filiera suinica a DOP in Veneto**

Allevamenti riconosciuti	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Totali	507	505	502	478	477	452	450	430
- ingrasso	264	254	252	244	250	233	235	234
- ciclo chiuso	144	151	149	137	131	126	124	115
Macellazioni								
Suini certificati macellati	570.546	603.475	610.265	643.318	677.189	683.329	684.044	668.704
% sul totale nazionale	7,5	7,6	7,4	7,4	7,5	7,7	7,4	7,3

Fonte: IPQ-INEQ.

## CARNE CUNICOLA

**Figura 5 - Andamento del prezzo di vendita all'origine del coniglio vivo e del costo di produzione**



Fonte: Associazione Produttori "il Coniglio Veneto".

*Per saperne di più:*

Veneto Agricoltura (2010) *Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, pubblicazione on-line.

Veneto Agricoltura (2008-2010), *Dentro la zootecnia veneta*, newsletter numeri vari - pubblicazioni on-line .



## Scheda informativa

### LA FILIERA LEGNO-ENERGIA

*Cresce l'interesse ma occorre migliorare l'organizzazione della filiera*

I servizi energetici offerti dalle foreste e dalle formazioni “fuori foresta” (siepi, aree boscate planiziali, argini, zone golenali, colture legnose dedicate) stanno acquistando una crescente importanza economica. L'aumento della domanda di combustibili legnosi potrebbe influenzare positivamente il sistema agro-forestale regionale, ma la carenza di norme specifiche per il settore bioenergetico e l'attuale sistema di prescrizioni forestali non agevolano lo sviluppo del mercato dei prodotti e servizi energetici. L'estrema frammentazione della proprietà e un diffusissimo uso diretto su scala familiare dei combustibili legnosi favorisce l'azione di una pluralità di rivenditori che non offrono sempre garanzia di professionalità e prodotti garantiti. Ogni forma di monitoraggio dei prelievi porta di conseguenza a una notevole sottostima delle quantità tagliate e destinate al piccolo riscaldamento domestico. Analoghe difficoltà si incontrano nella stima dell'utilizzo a scopo energetico degli scarti colturali e di lavorazione del legno. La conseguenza è un quadro del mercato regionale molto complesso, di difficile monitoraggio e in buona parte suscettibile, per il futuro, di aggiustamenti, grazie all'applicazione di modelli di stima sempre più fedeli al contesto reale<sup>1</sup>.

Il settore presenta ampi margini di sviluppo e crescita in tutte le province venete, soprattutto in termini di produzione e utilizzo del cippato di legna. L'Italia è il primo importatore europeo di cippato (nel 2007 sono state importate 1.578.974 tonnellate) e il secondo importatore mondiale, dopo il Giappone, sia di legna da ardere che di cippato (dati FAO). Da un censimento effettuato nel 2008 risultano operanti sul territorio regionale una ventina di cippatrici, di varie dimensioni, con una capacità produttiva annua stimata di circa 87.100 tonnellate. Incrociando i dati provenienti da diverse fonti (Camere di Commercio, ISTAT, ecc.) è emerso che il cippato viene venduto per circa i due terzi fuori regione, mentre la legna da ardere è venduta per l'89% all'interno dei confini regionali, se non nel comune di appartenenza.

Il sistema regionale foresta-legno-energia non risulta essere, attualmente, sufficientemente strutturato. Dal lato dell'offerta sono ancora poco diffuse forme di collaborazione e di cooperazione fra le varie aziende per garantire un maggiore e adeguato utilizzo delle attrezzature esistenti. Certamente vi è anche un problema di riqualificazione e la necessità di una maggiore formazione rivolta agli operatori delle imprese forestali. Inoltre non si è fatto ancora molto per promuovere e incentivare la diffusione di impianti termici di piccole e medie dimensioni, caratterizzati da elevati livelli di efficienza e basse emissioni.

Dal lato della domanda è importante dare una corretta informazione ai consumatori nel scegliere le apparecchiature e gli impianti (caminetti, caldaie, stufe) che garantiscano maggiori rendimenti di combustione e minori emissioni di inquinanti in atmosfera (nel 2008 in Veneto risulta un consumo annuo di 2 milioni di tonnellate di legna da parte di oltre 570.000 apparecchi termici non centralizzati). Vi è infatti il problema della auspicabile sostituzione degli impianti obsoleti, particolarmente diffusi, con quelli ad alta efficienza. È stato stimato infatti che se all'interno della Regione Veneto si sostituissero le caldaie di utenze pubblico-private funzionanti a combustibili fossili con caldaie funzionanti a cippato e legna da ardere, si avrebbe una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> pari a 156.970 tonnellate corrispondenti a 172.370 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente.

<sup>1</sup> Una sintesi dei dati più attendibili oggi disponibili è presente nel “Rapporto sulle bioenergie in Veneto 2010” (in corso di pubblicazione) realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo di AIEL e del Dipartimento Te.S.A.F. dell'Università di Padova.



Un'altra fonte di biomassa legnosa non trascurabile è quella del comparto cosiddetto "Fuori Foresta". Da siepi, boschetti, colture dedicate e fasce boscate polifunzionali è presumibile che si possa ritrarre un volume crescente di massa legnosa, parte della quale derivante anche da semplici attività di manutenzione delle superfici forestate. Si stima che in Veneto vi siano oltre 1.000 ettari di tali superfici con una produzione media annua di circa 8.000 tonnellate di legna. È auspicabile che il Veneto si doti di un sistema di monitoraggio dei quantitativi in gioco in questo ambito, perché sarà probabilmente dallo sviluppo del "Fuori Foresta" che ci si potrà attendere il maggior incremento relativo di massa legnosa ritraibile sul territorio regionale.

**Tabella 1 - Classificazione qualitativa e quantitativa della superficie forestale in Italia e nel Veneto**

	Superficie forestale/ha	% Superficie territoriale
<b>Italia</b>	10.467.533 (*)	35
<b>Regione Veneto</b>	418.076	23
Prov. di Belluno	222.714	53
Prov. di Padova	7.025	2
Prov. di Rovigo	2.741	1
Prov. di Treviso	37.549	9
Prov. di Venezia	2.590	1
Prov. di Verona	46.927	11
Prov. di Vicenza	98.530	24

Fonte: Direzione Centrale Foreste ed Economia Montana - Regione Veneto - 2008.

(\*) Fonte: IFNC - CFS 2007.

**Tabella 2 - Biomassa ritraibile (tsf\*/anno) dal comparto forestale e fuori-foresta per fini energetici in Veneto (2008)**

	Tagli colturali L.R. 14/2003	Impianti S.R.F. L.R. 14/03	Legna da ardere da cedui	Massa ritraibile fustaie	Cippato da cedui	Cippato fustaie	Biomassa complessiva ritraibile all'anno
Prov. di Belluno	1.974	-	14.128	15.925	2.493	3.981	38.501
Prov. di Padova	-	6.626	4.276	32	754	8	11.697
Prov. di Rovigo	-	1.423	-	-	-	-	1.423
Prov. di Treviso	118	4.092	7.808	803	1.378	201	14.399
Prov. di Venezia	-	4.790	155	79	27	20	5.071
Prov. di Verona	-	9.126	6.705	1.474	1.183	368	18.856
Prov. di Vicenza	95	801	35.785	5.454	6.315	1.364	49.813
<b>TOTALI</b>	<b>2.187</b>	<b>26.858</b>	<b>68.856</b>	<b>23.766</b>	<b>12.151</b>	<b>5.942</b>	<b>139.760</b>

Fonte: Rapporto sulle bioenergie in Veneto 2010 (Veneto Agricoltura).

(\*) tsf: tonnellate di sostanza fresca.

**Tabella 3 - Consumi medi annui, espressi in tonnellate (ton), di biomassa legnosa in Veneto**

	Totale consumi impianti termici centralizzati industriali e residenziali	Totale consumi centrali dendroelettriche e impianto di cogenerazione (*)	Totale consumi stufe e caminetti domestici
Cippato/corteccia/sarmenti di vite	28.080	217.000 (**)	-
Legna da ardere	3.315	-	2.008.841
Scarti lavorazione legno	172.041	-	-
Pellet	-	-	40.989
<b>Regione Veneto totali</b>	<b>203.436</b>	<b>217.000</b>	<b>2.049.471</b>

Fonte: Rapporto sulle bioenergie in Veneto 2010 (Veneto Agricoltura).

(\*) in Regione Veneto sono presenti 2 centrali dendroelettriche in provincia di Belluno e 1 impianto di cogenerazione in provincia di Vicenza.

(\*\*) consumo potenziale in quanto tali centrali non funzionano a pieno regime.

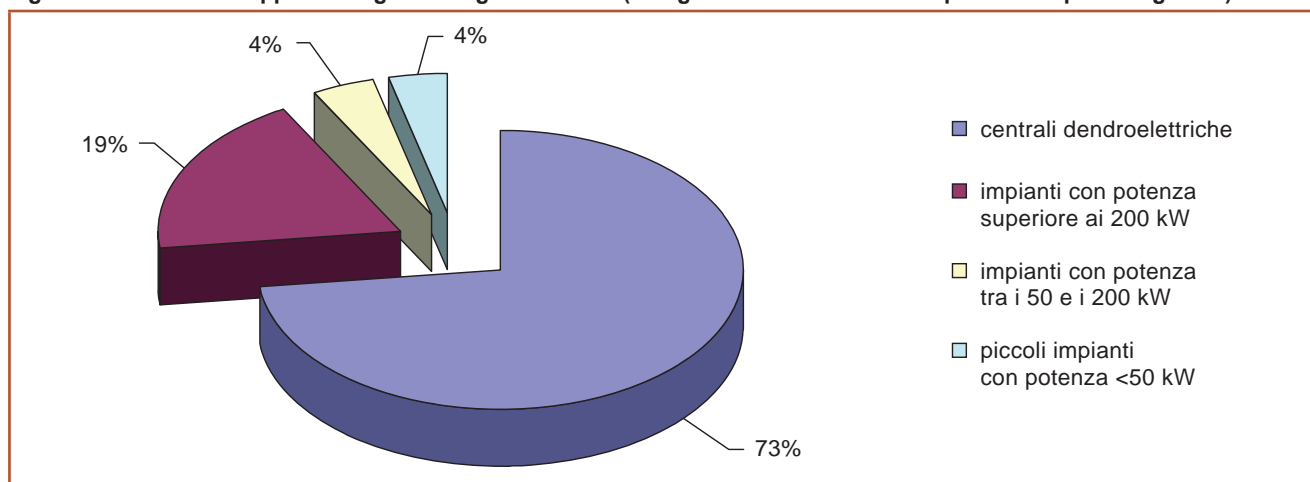
**Tabella 4 - Numero e potenza degli impianti termici centralizzati censiti in Veneto per tipologia di biomassa legnosa utilizzata**

Tipologia di biomassa legnosa	N° impianti termici centralizzati (*)	Potenza installata (MW)
Cippato di vario tipo	120	78,10
Legna da ardere	145	4,60
Scarti di lavorazione del legno	114	103,50
<b>Totale</b>	<b>379</b>	<b>186,20</b>

Fonte: Rapporto sulle bioenergie in Veneto 2010 (Veneto Agricoltura).

(\*) In tale categoria sono compresi sia il settore industriale (comprese le centrali dendroelettriche e gli impianti di cogenerazione) che quello residenziale (pubblico-privato) ad esclusione degli apparecchi termici domestici (stufe e caminetti).

**Figura 1 - Utilizzo del cippato di legna in Regione Veneto (indagine condotta su un campione di impianti regionali)**



Fonte: Rapporto sulle bioenergie in Veneto 2010 (Veneto Agricoltura).

**Tabella 5 - Prezzi indicativi del cippato nel nord Italia**

Tipologia dell'impianto	Tipologia biomassa legnosa	Prezzo euro/ton
Piccoli/medi impianti < 1MWt	cippato U.R.< 35%	50-70
Grandi impianti 1-10MWt	cippato U.R.< 35%	40-70
Cogeneratori/centrali elettriche > 10 MWt	cippato bassa qualità U.R.> 35%	0-40
Caldaie centralizzate	legna in pezzi da 1m U.R. <16%	50-70
Stufe, caminetti	legna in pezzi da 30-40cm U.R.<16%	110-130

Fonte: Elaborazione dati Settore Bioenergie e Cambiamento Climatico, Veneto Agricoltura 2010.

*Per saperne di più:*

Veneto Agricoltura (2010), *Rapporto sulle bioenergie in Veneto 2010*, pubblicazione on-line.

AA.VV. (2010), *Legna, cippato, pellet 2010. Produttori e distributori professionali*, AIEL.

AA.VV. (2009), *Legna e cippato. Produzione, requisiti qualitativi, compravendita*, AIEL.

AA.VV. (2008), *Stima dei consumi di legna da ardere per riscaldamento ed uso domestico in Italia*, APAT-ARPA Lombardia.

G. Tabacchi, F. De Natale, L. Di Cosmo, A. Floris, C. Gagliano, P. Gasparini, L. Genchi, G. Scrinzi, V. Tosi (2007), *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC), 2007 - Le stime di superficie 2005 - Prima parte*. MiPAF – Corpo Forestale dello Stato - Ispettorato Generale, CRA - ISAFSA, Trento (on line).

AA.VV. (2008), *Una filiera locale del legno cippato*. L'impianto di riscaldamento per la sede della Comunità Montana Feltrina, Veneto Agricoltura.

Agostinetto, Barella, Dimartino (2007), *La produzione di biomasse legnose a scopo energetico – approfondimenti tecnici di filiera*, Veneto Agricoltura.

AA.VV. (2007), *Linee guida per lo sviluppo di un modello di utilizzo del cippato forestale a fini energetici*, Progetto di Cooperazione Transnazionale "Sviluppo della filiera Foresta Legno Energia" – Programma Leader + (Coordinamento del progetto: GAL Prealpi e Dolomiti).





## Scheda informativa

### LA FILIERA DEL BIOGAS E DEI BIOCARBURANTI

*In buona salute la filiera del biogas, rischio paralisi per i biocarburanti*

#### Biogas

In Italia gli impianti per la produzione di biogas sono 672 per una potenza installata di circa 462 MW pari al 31% della potenza complessiva delle centrali a biomassa presenti sul territorio nazionale. Il Veneto si colloca al quarto posto, dopo Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte, tra le regioni che mostrano maggior dinamismo sulla diffusione di questa tecnologia. Nella nostra Regione sono attualmente presenti 85 impianti, 33 dei quali utilizzano principalmente, come biomassa, deiezioni zootecniche e colture dedicate provenienti dall'attività agricola oltre a scarti e sottoprodotti di origine agroalimentare (dati Crpa - *Centro Ricerche Produzioni Animali*, 2010). Il totale degli impianti vede in esercizio effettivo solo 25 siti, con immissione di energia elettrica in rete, mentre 8 risultano attualmente in costruzione.

Complessivamente i dati indicano un crescente interesse per la filiera del biogas con un aumento del numero di nuovi impianti, realizzati o in fase di progettazione, grazie soprattutto al sistema degli incentivi, che prevede un premio di 0,28 euro/kWh per gli impianti sotto il MWe (nel 2007 gli impianti a biogas in Italia, che operavano con residui e colture di origine agricola, erano solo 154). L'incentivazione ha favorito lo sviluppo di una tipologia d'impianto di piccola-media dimensione (con potenza installata compresa tra 0,5 e 1 MWe) comunque più adatta alla realtà di grandi aziende zootecniche in grado di sostenere una parte dell'impegno finanziario e di integrare l'alimentazione dei digestori con cospicue quantità di biomassa vegetale (silomais o altre colture dedicate).

107

#### La prospettiva del biometano

Il principale utilizzo energetico del biogas, pur se a discapito dell'efficienza energetica del sistema, è per la produzione di energia elettrica, mentre la produzione di calore, priva di incentivi, è scarsamente utilizzata. L'energia termica prodotta viene parzialmente reimpiegata nel processo di digestione anaerobica o per diversi scopi di autoconsumo aziendale.

La produzione di biogas può dare un forte impulso allo sviluppo della tecnologia di trasformazione del biogas in Biometano (BioCH<sub>4</sub>) come biocarburante per autotrazione. Il nostro paese occupa infatti la quarta posizione mondiale in termini di numero di autoveicoli alimentati a metano (circa 400.000 veicoli concentrati soprattutto in Emilia Romagna, Marche e Veneto). Per quanto riguarda il possibile utilizzo di biometano la pianura Padana gode di una situazione potenzialmente avvantaggiata; questa macroarea è caratterizzata da una delle più estese e capillari reti di gasdotti d'Europa e da un'elevata presenza di impianti di distribuzione del metano.

Tabella 1 - Potenzialità produttive nella filiera del biogas in Veneto (2007/2008)

Totale Veneto			
Tipologia di biomassa	Biomassa (ton)	Resa biogas totale (mc)	Energia elettrica potenziale (MWh)
Produzioni agricole	10.771.488	1.397.245.119	3.073.939
Reflui zootecnici (liquame/letame/pollina)	4.814.257	313.223.312	689.091
Scarti e sottoprodotti MUD+extra MUD*	607.080	36.884.279	79.925
FORSU**	250.116	17.508.108	37.642
<b>TOTALI</b>	<b>16.442.941</b>	<b>1.764.860.818</b>	<b>3.880.598</b>

Fonte: Veneto Agricoltura - dati mappatura Progetto Probio Biogas 2007/2008.

(\*) MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale di denuncia annuale delle quantità e tipologia di rifiuto prodotto dalle aziende - ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Rifiuti).

(\*\*) FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano).

**Tabella 2 - Dati effettivi riferiti agli impianti a biogas in esercizio in Veneto (2007/2008)**

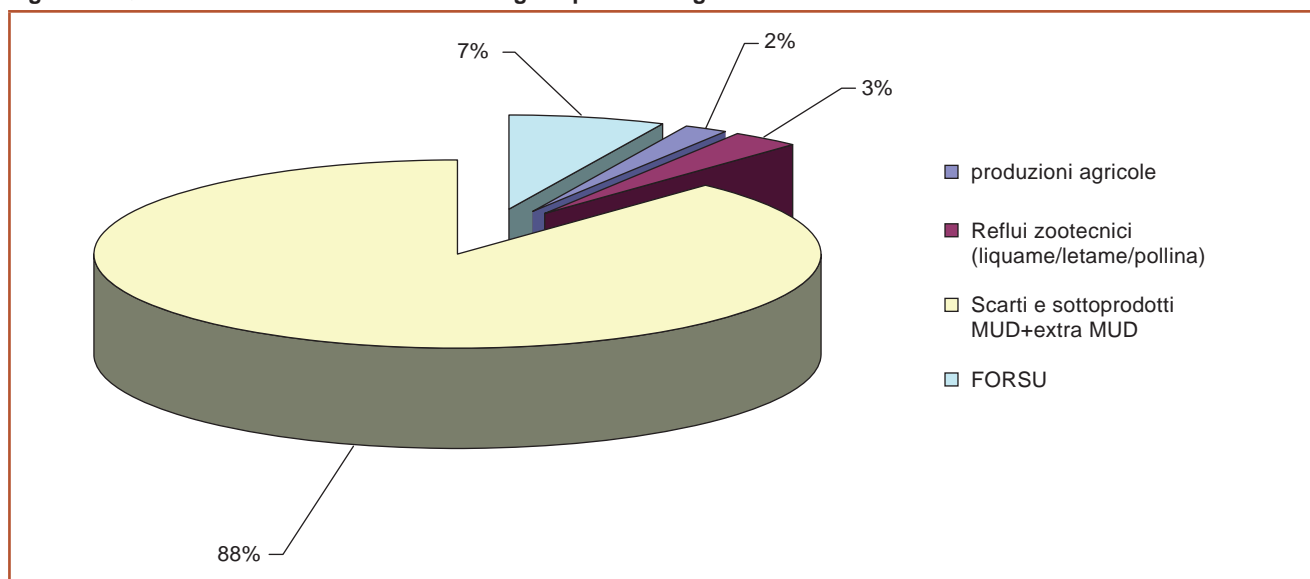
Tipologia di biomassa	Impianti Biogas (n.)	Biomassa utilizzata (ton.)	Resa biogas totale (mc/anno)	kWe installati	Resa in biometano ottenibile (mc/anno)
Produzioni agricole	12	43.352	10.865.500	7.220	6.012.560
Reflui zootecnici (liquame/letame/pollina)		97.723			
Scarti e sottoprodotti MUD+extra MUD*	9	2.518.870	11.115.000	1.170	6.951.750
FORSU**	7	188.500	23.001.000	6.514	13.577.655
<b>TOTALI</b>	<b>28</b>	<b>2.848.445</b>	<b>44.981.500</b>	<b>14.904</b>	<b>26.541.965</b>

Fonte: Veneto Agricoltura - dati mappatura Progetto Probio Biogas 2007/2008.

(\*) MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale di denuncia annuale delle quantità e tipologia di rifiuto prodotto dalle aziende - ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Rifiuti).

(\*\*) FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano).

**Figura 1 - Quantitativi di biomassa utilizzata dagli impianti a biogas in Veneto**



Fonte: Veneto Agricoltura - dati mappatura Progetto Probio Biogas 2007/2008.

**Tabella 3 - Impianti di biogas censiti in Veneto che utilizzano matrice organica di provenienza agricola e scarti e sottoprodotti di origine agro-industriale (2010)**

Provincia	Impianti in esercizio (n.)	Impianti in costruzione (n.)	Totale impianti (n.)	Potenza installata impianti in esercizio (kWe)	Potenza installata impianti in costruzione (kWe)	Totale potenza installata (kWe)
Padova	5	0	5	4.112	0	4.112
Rovigo	3	3	6	2.362	2.990	5.352
Treviso	2	1	3	1.029	716	1.745
Venezia	4	2	6	4.116	2.000	6.116
Vicenza	4	0	4	350	0	350
Verona	7	2	9	4.445	1.730	6.175
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>8</b>	<b>33</b>	<b>16.414</b>	<b>7.436</b>	<b>23.850</b>

Fonte: Elaborazione dati Veneto Agricoltura su fonte Crpa 2010.

### Biocarburanti

Nei prossimi anni la produzione e l'impiego di biocarburanti rivestirà un ruolo sempre più importante nelle politiche energetiche ambientali dell'UE. La Direttiva n° 2003/30/CE dell'8 maggio 2003 prevede, a partire

dal 1 luglio 2006, per ogni stato membro, l'obbligo di immettere nei carburanti di origine fossile una quota di biocarburanti pari al 5,75% entro il 2010 e al 10% entro il 2020. Nonostante tale obbligo, in Italia la filiera dei biocarburanti di origine agricola (biodiesel, bioetanolo e oli vegetali) rischia seriamente di essere compromessa da tagli via via più drastici agli incentivi a sostegno delle energie pulite (vedasi legge finanziaria 2010). L'incertezza normativa, la perdita di competitività e la mancanza di un vero mercato interno stanno impedendo o comunque rallentando le aziende nel pianificare concreti investimenti in questo settore. Tra gli operatori vi è pertanto forte attesa – in merito ai contenuti – del Decreto Legislativo, relativo all'attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23/4/2009 sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, la cui bozza è ora all'esame delle commissioni competenti.

### Bioetanolo

La produzione italiana di bioetanolo è stata stimata nel 2009 in circa 72 milioni di litri (pari a circa 57 mila tonnellate) principalmente di provenienza vinicola, dato che posiziona il nostro Paese all'undicesimo posto tra i 17 Paesi produttori europei. La capacità produttiva nazionale annua potenziale di bioetanolo è stimata, attualmente, in circa 220.000 tonnellate. Nel nostro paese risultano in esercizio solo due stabilimenti per la produzione di bioetanolo e, sebbene siano in corso di progettazione nuovi impianti, si prospetta per il futuro una diminuzione di interesse per l'investimento in questo settore anche in considerazione del fatto che la finanziaria 2010 ha previsto una riduzione dell'ammontare delle agevolazioni fiscali per il bioetanolo di origine agricola da 73 a 4 milioni di euro.

In Veneto vi sono due grandi impianti per la produzione di bioetanolo, attualmente non ancora funzionanti, con una capacità produttiva potenziale di circa 260.000 tonnellate, nati sull'onda dello smantellamento delle filiere saccarifere nel nord Italia e dei conseguenti tentativi di riconversione degli impianti esistenti. Se lo scenario complessivo appare ad oggi in sensibile crescita, tali filiere mostrano peraltro scarsa sostenibilità ambientale, scontano una limitata competitività delle matrici di provenienza locale rispetto ai prezzi su scala mondiale e non paiono, per ciò che riguarda il cosiddetto bioetanolo di 1<sup>a</sup> generazione, destinate ad uno sviluppo importante nel medio e lungo termine.

**Tabella 4 - Produttori di Bioetanolo in Italia**

Aziende	Località	Capacità produttiva (ton.)
Caviro Distillerie S.r.l.	Faenza (RA)	43.000
I.M.A. S.r.l.	Partinico (PA)	172.000

Fonte: Assocostieri - Unione Produttori Biocarburanti - 2009.

**Tabella 5 - Impianti di Bioetanolo in Veneto attualmente non ancora in esercizio**

Aziende	Località	Capacità produttiva (ton.)
(*) Grandi Molini (Trieria Spa)	Marghera (VE)	100.000
(**) Italia Zuccheri Spa	Loreo (RO)	160.000

(\*) Fonte: Regione del Veneto Dgr n. 1224 del 08/05/2007.

(\*\*) Fonte: Grandi Molini italiani S.p.a.

### Biodiesel

L'Italia ha prodotto nel 2008 circa 658.000 tonnellate di biodiesel, circa l'8,4% della produzione europea, posizionandosi al terzo posto tra i paesi dell'UE dopo Germania e Francia. Si stima che la capacità produttiva nazionale nel 2010 possa superare i 2,5 milioni di tonnellate, circa il 18% in più rispetto al 2008, ma tale quantità potrebbe rivelarsi non sufficiente a soddisfare la domanda generata dagli obblighi di immissione in consumo previsti entro il 2020. A livello regionale il Veneto si conferma al secondo posto dopo la Lombardia in termini di capacità produttiva, pari al 19% sul totale nazionale. La maggioranza degli impianti è localizzata nell'area della pianura padana (ben 11 impianti su 19 si trovano al Nord Italia, tre dei quali in Veneto) dove si produce la maggior parte delle colture oleaginose a livello nazionale. La superficie dichiarata a colture energetiche destinate a biodiesel in Veneto è stata nel 2008 pari a 6.560 ettari, con una capacità produttiva

potenziale degli stabilimenti veneti di circa 530.000 tonnellate annue di biodiesel. Tuttavia, si stima che nel 2009 la produzione totale non abbia superato le 68.000 tonnellate. Anche per il biodiesel si prospettano forti criticità sul fronte degli incentivi con una riduzione da 250.000 a 18.000 tonnellate della quota di biodiesel agevolato per l'anno 2010.

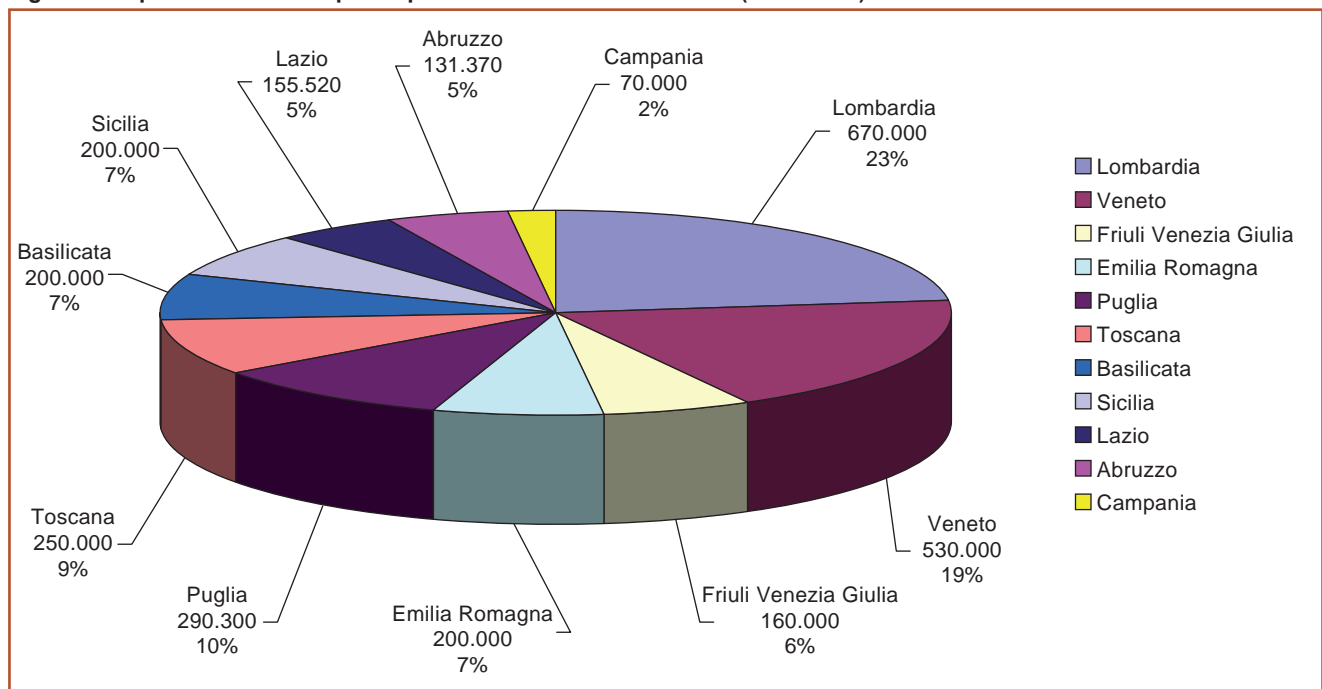
**Tabella 5 - Produttori di Biodiesel in Italia**

AZIENDE ASSOCIATE	LOCALITÀ IMPIANTI	CAPACITÀ PRODUTTIVA (ton.)
ALCHEMIA ITALIA SRL	Rovigo (RO)	15.000
BIO-VE-OIL OLIMPO SRL *	Corato (BA)	100.000
CEREAL DOCKS SPA	Vicenza (VI)	150.000
COMLUBE SRL	Castenedolo (BS)	120.000
DP LUBRIFICANTI SRL	Aprilia (LT)	155.520
ECOIL *	Priolo (SR)	200.000
F.A.R. Fabbrica Adesivi Resine Spa Divisione Polioli	Cologno Monzese (MI)	100.000
ECO FOX SRL	Vasto (CH)	131.370
ITAL BI OIL SRL	Monopoli (BA)	190.304
ITAL GREEN OIL SRL	San Pietro di Morubio (VR)	365.000
GDR BIOCARBURANTI	Cernusco sul Naviglio (MI)	50.000
MYTHEN SPA	Ferrandina (MT)	200.000
NOVAOL SRL	Livorno (LI)	250.000
NOVAOL SRL	Ravenna (RA)	200.000
OIL.B SRL	Solbiate Olona (VA)	200.000
OXEM S.p.A	Mezzana Bigli (PV)	200.000
CAFFARO BIOFUEL Srl	Torviscosa (UD)	60.000
CAFFARO BIOFUEL Srl	Torviscosa (UD)	100.000
FOREDBIO Spa	Nola Marigliano (NA)	70.000
<b>CAPACITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE</b>		<b>2.257.194</b>
<b>CAPACITÀ PRODUTTIVA A PROGETTO</b>		<b>600.000</b>
<b>TOTALE CAPACITÀ PRODUTTIVA POTENZIALE</b>		<b>2.857.194</b>

Fonte: Assocostieri - Unione Produttori Biodiesel 2009.

\* impianti in fase di realizzazione.

**Figura 2 - Ripartizione della capacità produttiva di biodiesel in Italia (anno 2009)**



Fonte: Elaborazione su dati Assocostieri.

## Olio vegetale puro (PVO)

Nel 2010 la superficie coltivata a colza in Veneto ha raggiunto i 6.250 ettari; la resa media è stata di circa 2,8 ton/ha per una produzione complessiva di circa 17.500 tonnellate. Si stima quindi che la potenzialità produttiva totale di olio vegetale di colza in Veneto potrebbe aggirarsi intorno a 6.000 tonnellate annue. Esistono sul territorio regionale esperienze dimostrativo-sperimentali, a cura di Veneto Agricoltura, che hanno definito in dettaglio i percorsi tecnico-economici per realizzare filiere di piccola scala e buona sostenibilità. Tuttavia, la diffusione delle filiere agricole per la produzione di olio vegetale puro da utilizzare come biocarburante per l'alimentazione di trattori e veicoli a motore è finora ostacolata dall'incertezza sulle agevolazioni fiscali, in particolare l'esenzione dal pagamento dell'accisa in un contesto di produzione agricola allo scopo di migliorare la competitività e la convenienza economica del suo utilizzo. Se l'impiego dell'olio vegetale puro come carburante è ancora poco sviluppato, risulta invece molto diffuso l'uso dello stesso PVO (*Pure Vegetable Oil*) in motori statici per la produzione di energia termica ed elettrica (cogeneratori). Dai dati aggiornati all'anno 2009, risulta in Veneto un utilizzo di questo biocombustibile liquido in ben 11 impianti in esercizio, per una potenza installata pari a 12,08 MW. Tutti gli impianti a combustibili liquidi in Veneto sono alimentati da olio vegetale puro prevalentemente costituito da olio di palma grezzo importato. Si stima che nel 2009 il consumo di PVO è stato di circa 13.000 tonnellate annue.

Tabella 6 - Superfici dichiarate a colza e ravizzone anno 2010 suddivise per province del Veneto

Province	Descrizione coltura	Superficie dichiarata
Belluno	colza e ravizzone	4,2316
	colza e ravizzone ibridi	0,6222
Padova	colza e ravizzone	1.245,28
	colza e ravizzone ibridi	252,9611
Rovigo	colza e ravizzone	1.342,14
	colza e ravizzone ibridi	273,43
Treviso	colza e ravizzone	734,1449
	colza e ravizzone ibridi	0,45
Venezia	colza e ravizzone	524,5113
	colza e ravizzone ibridi	299,2412
Vicenza	colza e ravizzone	340,9796
	colza e ravizzone ibridi	3,1282
Verona	colza e ravizzone	1.223,44
	colza e ravizzone ibridi	6,1344
<b>TOTALE SUPERFICI</b>		<b>6.250,696</b>

Fonte: Elaborazione Veneto agricoltura su dati Avepa.

*Per saperne di più:*

Veneto Agricoltura (2007-2008) Progetto Biogas, *Mappatura Regionale della Biomassa e degli impianti*.

Veneto Agricoltura (2010), *Rapporto sulle bioenergie in Veneto 2010*, pubblicazione on-line.



## Scheda informativa

### L'INDUSTRIA ALIMENTARE

*Crescono aziende, occupati e valore aggiunto, non mancano le difficoltà;  
l'export guida la riscossa*

Nel corso dell'ultimo decennio, il numero di imprese alimentari, delle bevande e del tabacco in Veneto è continuamente aumentato: nel 2009 ha raggiunto le 7.446 unità (dati Unioncamere-Infoimprese), in crescita del 28% rispetto al 2000. A livello territoriale, Padova, si conferma la prima provincia per numero di imprese in regione (1.461 unità, 20% del totale veneto), seguita a breve distanza da Treviso (1.431 imprese, 19%) e Verona (1.378 unità, 18,5%). Tra le tipologie d'impresa, quelle maggiormente rappresentative sono le ditte individuali (3.613 unità, +26% rispetto al 2000) e le società di persone (2.742 imprese, +30%), rispettivamente con il 48% e il 37% circa del totale delle imprese alimentari venete. Le società di capitale tuttavia registrano l'aumento più consistente, salendo a 1.002 unità (+60%). Anche se con un andamento più altalenante, anche il numero di occupati totali nel comparto è in aumento: nel 2007, ultimo dato disponibile (fonte: Istat), gli addetti erano circa 48.500 (+6% circa rispetto al 2000).

Il valore aggiunto prodotto dall'industria alimentare presenta un andamento per lo più negativo e solo a partire dal 2006 ha registrato una crescita percentuale che nel 2007 ha raggiunto i 2,5 miliardi di euro, un livello leggermente superiore a quello del 2000 (+3,2%). Esso rappresenta una quota del 9,3% del totale nazionale, ponendo il Veneto in quarta posizione dietro a Emilia-Romagna, Lombardia (praticamente appaiate rispettivamente con una quota del 18% e del 17,5%) e Sardegna (10,1%). Per quanto riguarda il commercio con l'estero, le esportazioni presentano un trend di continua crescita, registrando solo nel 2009 una lieve battuta d'arresto, quando l'export ha sfiorato i 2,8 miliardi di euro, in crescita di quasi il 70% rispetto al 2000. Nello stesso periodo sono aumentate anche le importazioni, ma in maniera meno che proporzionale (+28%). Il saldo della bilancia commerciale dell'industria alimentare pur rimanendo negativo è migliorato, passando da oltre 500 milioni di euro nel 2000 a poco più di 6 milioni di euro nel 2009.

113

Tabella 1 - Industrie alimentari, bevande e tabacco in Veneto (Anni 2000-2009)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var % 2009/2000	Inc. % sul totale
Verona	1.102	1.185	1.213	1.227	1.262	1.283	1.325	1.359	1.375	1.378	25,0	18,5
Vicenza	894	929	963	1.001	1.052	1.101	1.122	1.142	1.172	1.189	33,0	16,0
Belluno	248	244	245	250	251	255	257	259	265	261	5,2	3,5
Treviso	1.272	1.283	1.304	1.305	1.337	1.340	1.356	1.411	1.427	1.431	12,5	19,2
Venezia	864	927	984	1.032	1.084	1.140	1.163	1.186	1.222	1.235	42,9	16,6
Padova	1.057	1.091	1.147	1.206	1.249	1.307	1.340	1.374	1.426	1.461	38,2	19,6
Rovigo	381	397	420	432	438	459	460	457	481	491	28,9	6,6
<b>Totale Veneto</b>	<b>5.818</b>	<b>6.056</b>	<b>6.276</b>	<b>6.453</b>	<b>6.673</b>	<b>6.885</b>	<b>7.023</b>	<b>7.188</b>	<b>7.368</b>	<b>7.446</b>	<b>28,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>												
<i>Società di capitale</i>	629	688	753	780	811	844	860	904	980	1.002	59,3	13,5
<i>Società di persone</i>	2.115	2.233	2.301	2.371	2.449	2.559	2.622	2.689	2.742	2.742	29,6	36,8
<i>Imprese individuali</i>	2.862	2.944	3.035	3.128	3.257	3.383	3.442	3.501	3.554	3.613	26,2	48,5
<i>Altre forme</i>	212	191	187	174	156	99	99	94	92	89	-58,0	1,2

Fonte: Unioncamere - Infoimprese (2009).

Da questi dati sembrerebbe emergere una situazione molto positiva, ma in realtà vi sono diverse zone grigie. In termini di valore aggiunto, ad esempio, confrontando il suo andamento dal 2000 al 2007 (ultimo anno disponibile) con quello degli altri comparti dell'industria manifatturiera con il maggior peso a livello regionale, si evidenzia che solo il tessile-abbigliamento è andato peggio (registrando una flessione), mentre l'alimentare è cresciuto meno di tutti gli altri rispetto al dato base di partenza. Nel confronto con le altre regioni italiane, il Veneto, pur avendo recuperato negli ultimi due anni (2006-2007) facendo meglio di Lombardia e Piemonte, in definitiva ha perso una posizione nella graduatoria nazionale rispetto al 2000, quando occupava il terzo posto, con una quota del 10,2% del totale. E questo nonostante il comparto alimentare veneto sia uno tra quelli che, a livello nazionale, ha investito di più nell'ultimo decennio.

Le difficoltà del comparto possono essere riferite ad aspetti attinenti all'efficienza delle imprese, sia di tipo tecnologico che organizzativo, che si ripercuotono sulla produttività complessiva aziendale, misurata in termini di valore aggiunto per azienda piuttosto che per occupato. Se in quest'ultimo caso, il valore aggiunto per addetto si è attestato a circa 51.700 euro, in diminuzione del 2,3% rispetto al 2000, il valore aggiunto generato da ogni impresa alimentare è invece sceso del 16,5%, passando da quasi 420.000 euro a poco meno di 350.000 euro/azienda. Tuttavia, considerando i miglioramenti registrati negli ultimi anni in tutti gli indicatori analizzati, sembra che i problemi del comparto siano stati individuati e affrontati in maniera positiva, data la ritrovata competitività risultata evidente dall'andamento molto positivo delle esportazioni a partire dal 2006. Pertanto è possibile affermare che sia proprio l'orientamento all'export il fattore chiave di successo scelto dalle imprese del comparto alimentare per recuperare terreno e rimontare le posizioni perdute.

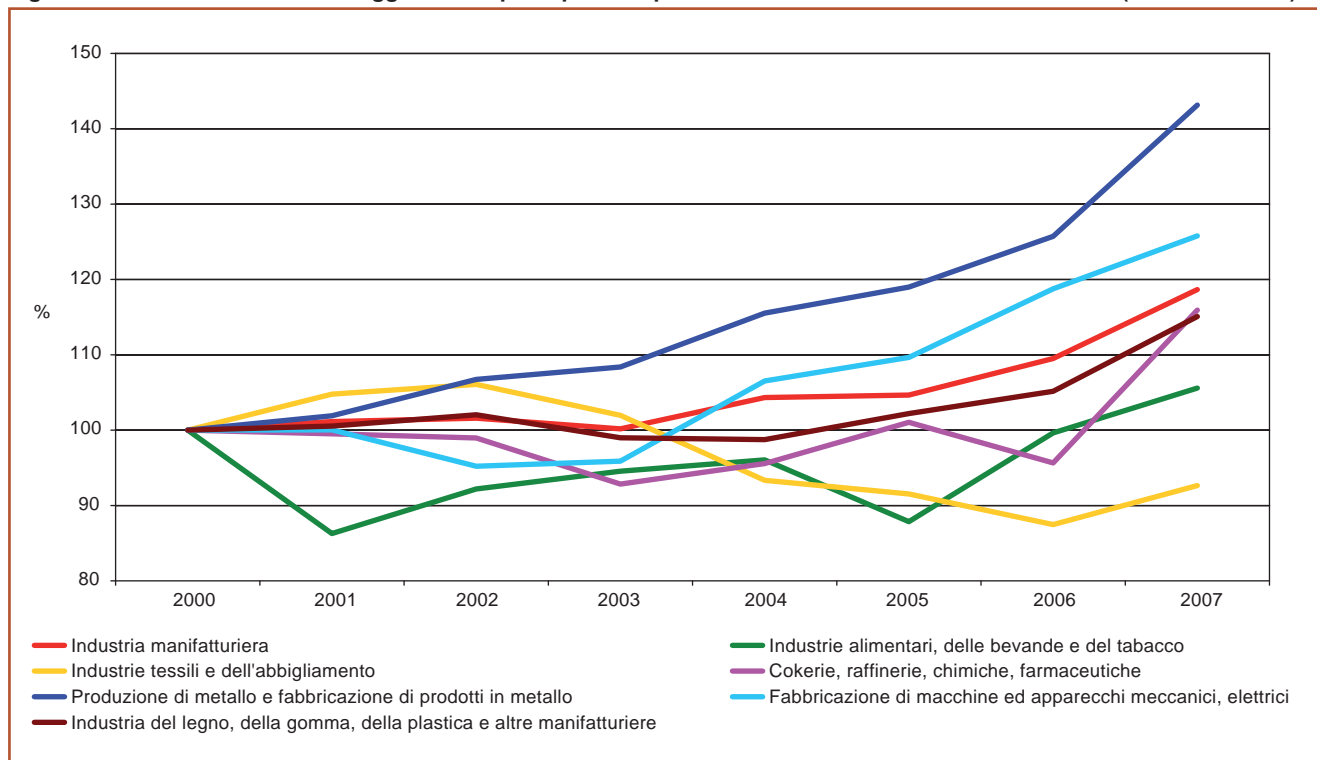
**Tabella 2 - Valore aggiunto industria alimentare, bevande e tabacco per regione, imprese, occupati e produttività comparto alimentare Veneto (Anni 2000-2007, dati in milioni di euro)**

Regione	Anni								Var % 2007/2000	Quota % su Italia	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007		2000	2007
Piemonte	2.249,1	2.353,2	2.457,6	2.510,3	2.731,8	2.576,6	2.345,5	2.137,3	-5,0	9,4	7,9
Val d'Aosta	40,5	43,6	42,8	42,7	46,8	51,2	47,8	50,5	24,5	0,2	0,2
Lombardia	4.654,4	4.794,6	4.973,0	5.043,5	5.203,3	5.143,6	4.762,8	4.735,4	1,7	19,5	17,5
Trentino alto adige	633,1	527,1	575,5	574,6	571,5	566,3	535,6	607,8	-4,0	2,7	2,3
<b>Veneto</b>	<b>2.428,7</b>	<b>2.095,4</b>	<b>2.219,5</b>	<b>2.271,8</b>	<b>2.305,8</b>	<b>2.116,7</b>	<b>2.366,1</b>	<b>2.506,9</b>	<b>3,2</b>	<b>10,2</b>	<b>9,3</b>
Friuli Venezia Giulia	424,2	423,7	443,7	446,5	444,3	426,3	430,7	440,2	3,8	1,8	1,6
Liguria	446,1	425,5	438,0	432,1	428,7	440,3	452,6	518,2	16,2	1,9	1,9
Emilia-Romagna	3.429,8	3.462,8	3.833,9	3.849,9	4.055,2	4.010,7	4.085,6	4.822,6	40,6	14,4	17,9
Toscana	1.079,8	1.106,9	1.115,7	1.123,9	1.144,4	1.103,6	1.110,7	1.206,1	11,7	4,5	4,5
Umbria	341,2	357,9	388,5	414,4	407,4	435,4	410,6	431,3	26,4	1,4	1,6
Marche	440,7	476,2	521,5	534,3	571,4	564,0	614,8	564,9	28,2	1,8	2,1
Lazio	1.053,7	1.158,7	1.259,2	1.150,3	1.242,1	1.098,7	1.182,5	1.112,1	5,5	4,4	4,1
Abruzzo	528,2	560,1	597,1	551,1	556,4	551,1	514,3	593,4	12,3	2,2	2,2
Molise	120,7	117,4	124,0	118,0	136,2	136,3	118,5	134,6	11,5	0,5	0,5
Campania	1.399,1	1.487,3	1.565,4	1.515,3	1.499,6	1.406,8	1.472,0	1.509,2	7,9	5,9	5,6
Puglia	944,7	978,8	1.104,6	1.063,2	993,4	1.036,5	1.120,0	1.170,4	23,9	4,0	4,3
Basilicata	209,3	214,8	223,7	213,4	229,3	191,6	202,8	194,9	-6,9	0,9	0,7
Calabria	342,6	339,8	372,0	346,2	353,9	357,9	362,4	363,0	5,9	1,4	1,3
Sicilia	1.036,6	962,8	1.119,4	1.144,0	1.090,9	1.042,6	1.012,8	1.184,8	14,3	4,3	4,4
Sardegna	2.081,4	2.242,3	2.339,5	2.319,1	2.322,8	2.407,0	2.481,4	2.729,0	31,1	8,7	10,1
<b>Italia</b>	<b>23.884,0</b>	<b>24.128,9</b>	<b>25.714,5</b>	<b>25.664,7</b>	<b>26.335,3</b>	<b>25.663,0</b>	<b>25.629,4</b>	<b>27.012,3</b>	<b>13,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Imprese in Veneto (n.)	5.818	6.056	6.276	6.453	6.673	6.885	7.023	7.188	23,5		
Occupati in Veneto (n.)	45.900	43.300	44.500	45.300	48.100	45.400	47.600	48.500	5,7		
Produttività per azienda in Veneto (euro/azienda)	417.451	346.000	353.651	352.060	345.547	307.439	336.902	348.767	-16,5		
Produttività per occupato in Veneto (euro/occupato)	52.914	48.392	49.877	50.151	47.938	46.624	49.707	51.689	-2,3		

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (contabilità economica) e Unioncamere-Infoimprese (dati imprese).

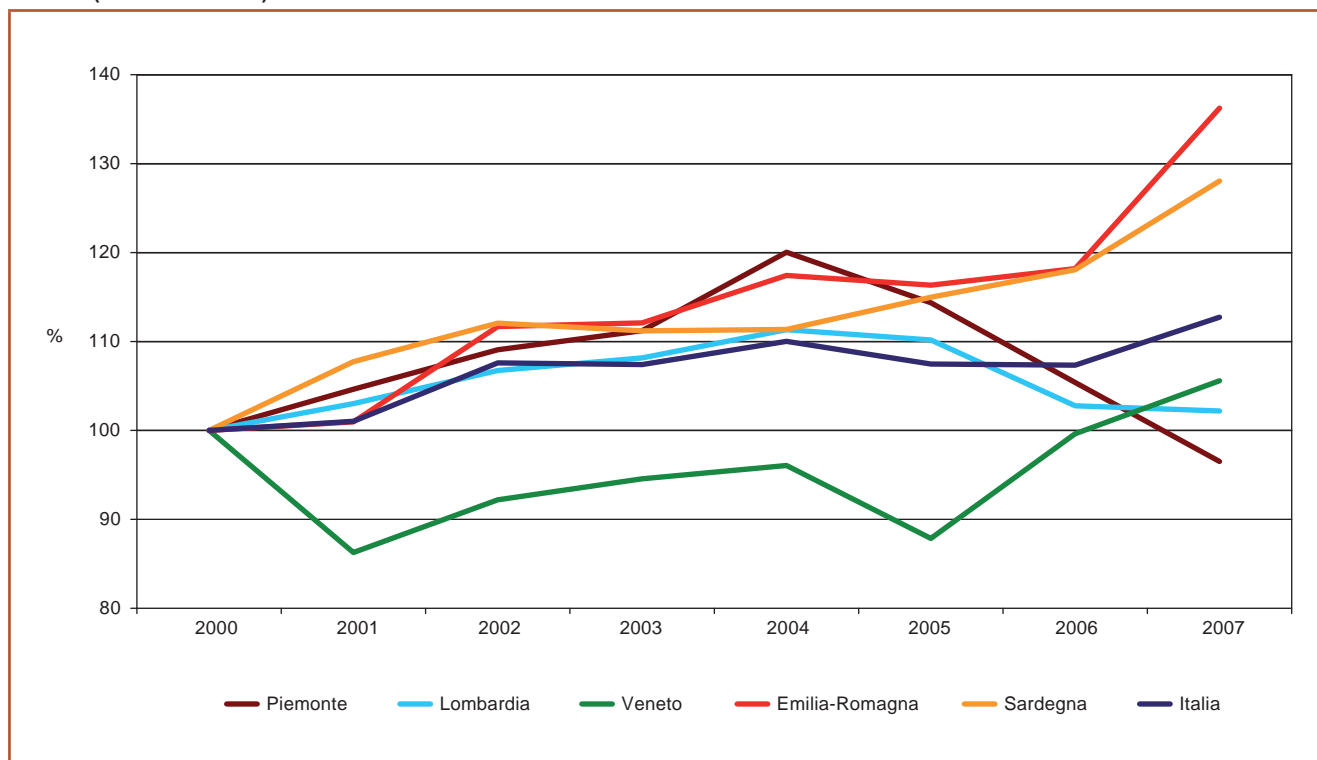


**Figura 1 - Andamento del valore aggiunto dei principali comparti dell'industria manifatturiera in Veneto (anni 2000-2007)**



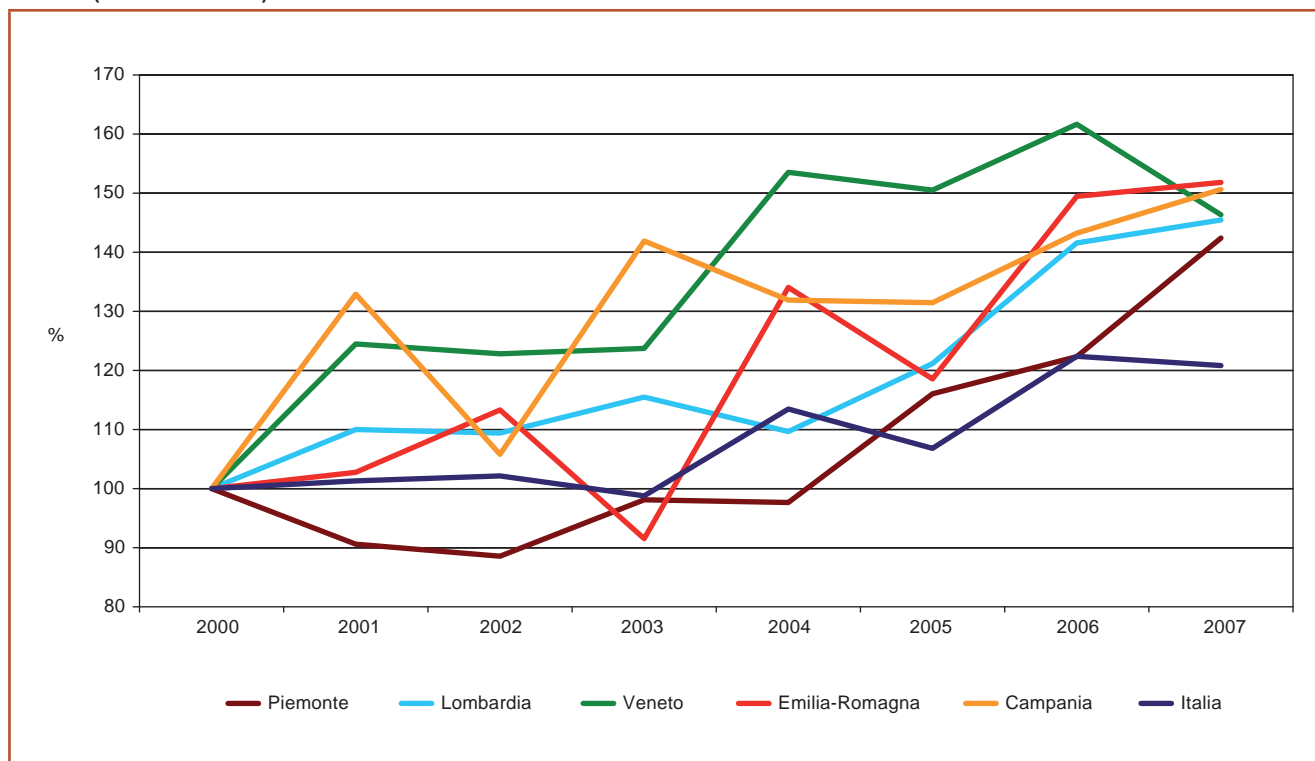
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati ISTAT (contabilità economica).

**Figura 2 - Andamento del valore aggiunto del comparto industria alimentare, bevande e tabacco nelle principali regioni italiane (anni 2000-2007)**



Fonte:elaborazione Veneto Agricoltura su dati ISTAT (contabilità economica).

**Figura 3 - Andamento degli investimenti fissi del comparto industria alimentare, bevande e tabacco nelle principali regioni italiane (anni 2000-2007)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati ISTAT (contabilità economica).

*Per saperne di più:*

116

AA.VV., (2007). *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare nel Veneto*, Veneto Agricoltura.

Veneto Agricoltura (2010). *Rapporto 2009 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, pubblicazione on-line.

Unioncamere Veneto (2010). *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2009*.



## Scheda informativa

### LA DISTRIBUZIONE E I CONSUMI ALIMENTARI

*Consumi in difficoltà per la crisi generale. Distribuzione moderna sempre più protagonista*

Nel suo ultimo rapporto la Federdistribuzione fa dipendere l'andamento dei consumi dallo stato di salute economica delle famiglie e da quello che definisce come un concetto di "pace sociale", cioè di percezione di un clima di serenità e certezza per il futuro che può indurre a fare investimenti e spese con una certa tranquillità. In Italia la crisi ha cominciato a farsi sentire a cavallo tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 e diventa preoccupante nella seconda metà del 2008, con forti impatti sui patrimoni dei nuclei familiari che calano del 3,6% per effetto del crollo delle attività finanziarie (-9,8%) non compensato dalla modesta crescita delle attività reali (+1,3%). Dall'inizio del 2008 il clima di fiducia delle famiglie è ai minimi storici, mentre l'impatto sui patrimoni ha ridotto ulteriormente la disponibilità alla spesa, che per ogni nucleo familiare, in termini reali, è calata del 2,7% nel 2008 e del 3,9% nel 2009.

Anche i consumi alimentari hanno risentito pesantemente della crisi, il rapporto COOP 2010 "Consumi e distribuzione" evidenzia per i consumi alimentari *procapite*, in maniera sorprendente, una marcata diminuzione in termini di valori reali del 7,7% rispetto al 2007. Tra i prodotti alimentari, che nel periodo 2007-2009, a livello nazionale, hanno subito pesanti riduzioni del valore acquistato ci sono: pane e cereali (-5,2% a prezzi costanti), bevande alcoliche (-4,6%), pesce (-4,3%), oli e grassi (-3,4%) e latte e formaggi (-3,3%). Questa situazione viene sostanzialmente confermata anche dall'indagine ISTAT sul consumo delle famiglie italiane che stima in 461 euro la spesa alimentare media mensile (-3% sul 2008 a valori correnti). In Veneto la spesa alimentare risulta leggermente inferiore alla media nazionale e pari a 457 euro/mese (-2% sul 2008). In termini percentuali la spesa alimentare italiana rappresenta circa il 19% della spesa totale familiare, in Veneto essa è pari a poco più del 15% ed è così suddivisa: carne il 21,4%; patate, frutta e ortaggi il 18,8%; pane e cereali il 17,6%; latte, formaggi e uova il 14%; bevande il 10%; zucchero, caffè e drogheria il 7,4%; pesce il 7,1% e oli e grassi il 3,7%.

117

I pasti e le consumazioni alimentari fuori casa ammontano a circa 80 euro al mese per famiglia a livello nazionale, mentre nel Veneto la spesa è decisamente più alta e pari a 103 euro/mese. Complessivamente le spese per alimentazione in Veneto (casa + fuori casa) ammontano a 560 euro/mese per famiglia, pari a circa il 20% delle spese totali.

Principale *front-end* degli acquisti alimentari è ormai anche in Italia la distribuzione moderna (iper, super, superettes, hard discount) per la quale passa oltre il 70% della spesa, mentre ai negozi tradizionali, ambulanti e vari (vendita diretta, gruppi di acquisto solidali, spacci, ecc.) va il restante 30%. Analizzando l'evoluzione del sistema distributivo degli ultimi 15 anni emerge la continua espansione della distribuzione moderna. Nel 1996 la sua quota di mercato superava appena il 50%, mentre i negozi tradizionali commercializzavano poco più del 40% in valore dei beni alimentari, adesso non arrivano al 19%. I supermercati e gli ipermercati sono le strutture distributive che più sono cresciute negli ultimi decenni: la quota di mercato degli ipermercati ha raggiunto il 13% e quella dei supermercati il 42%, anche se in alcune regioni del centro-nord Italia, tra cui il Veneto, la quota è ben più alta. Se però si fa il confronto con l'evoluzione del sistema distributivo di altri paesi europei come la Francia, la Germania e il Regno Unito ci si dovrà attendere ulteriori consistenti acquisizioni di quote di mercato da parte della distribuzione moderna a livello nazionale. Il Veneto, che ha già raggiunto una configurazione della distribuzione moderna prossima a quella dei paesi europei citati, evidenzia invece alcuni problemi di razionalizzazione della localizzazione con eccessiva concentrazione in alcune aree urbane.



**Tabella 1 - Spesa media mensile delle famiglie a valori correnti**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Italia - alimentari	404	411	425	449	453	456	467	466	475	461
Italia - totale	2.178	2.178	2.194	2.308	2.381	2.398	2.461	2.480	2.485	2.442
Veneto - alimentari	399	397	403	453	440	435	444	456	466	457
Veneto - totale	2.514	2.698	2.499	2.619	2.716	2.737	2.989	3.048	2.975	2.930

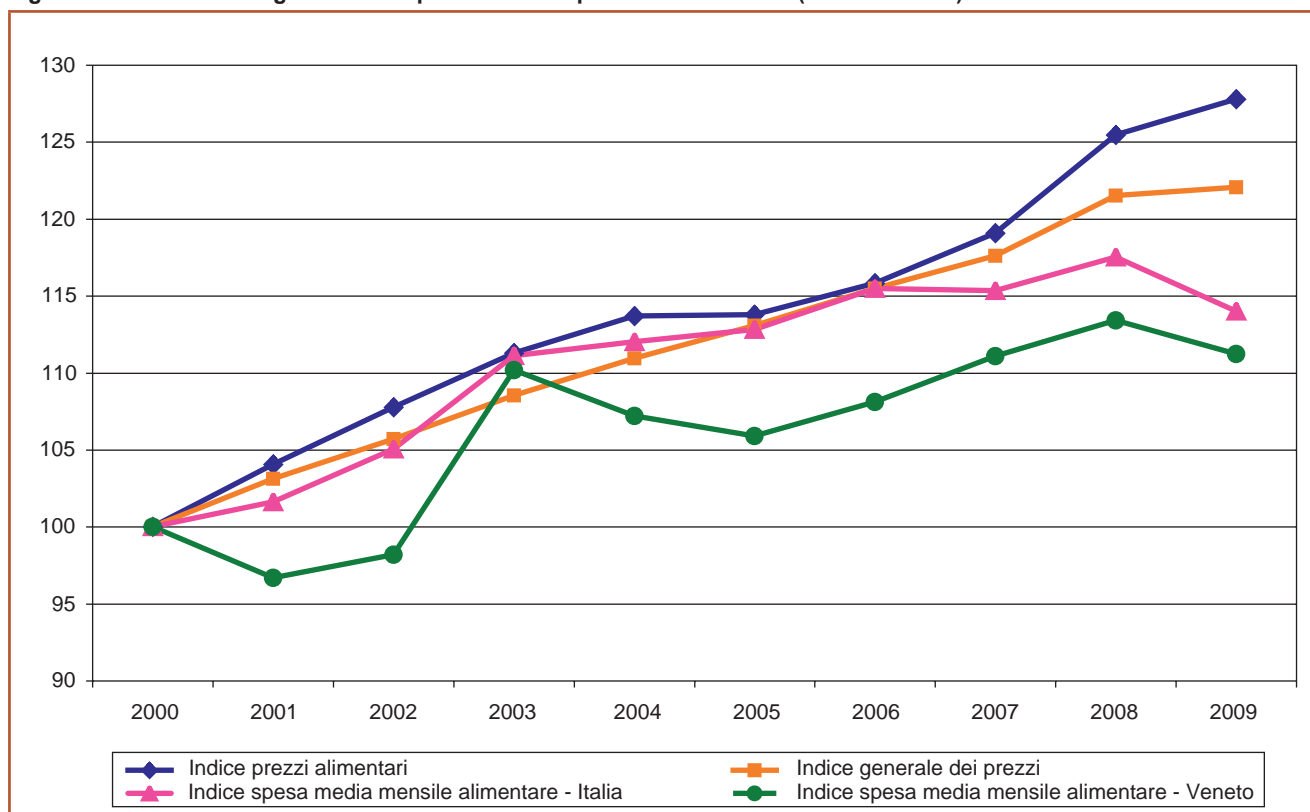
Fonte: ISTAT.

**Tabella 2 - Andamento e previsioni sui consumi italiani (variazioni % medie annue a prezzi costanti)**

Descrizione	2004-06	2007-09	2010-12
<i>Alimentari e bevande non alcoliche</i>	2,0	-3,2	-0,2
Pane e cereali	2,6	-5,2	0,6
Carne	2,9	-2,8	-0,4
Pesce	1,2	-4,3	-0,6
Latte, formaggi e uova	0,8	-3,3	-0,5
Oli e grassi	-4,8	-3,4	-1,1
Frutta	5,7	-3,2	-2,3
Vegetali incluse patate	2,2	-1,1	0,5
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolata e pasticceria	2,0	-2,1	0,6
Generi alimentari n.a.c.	4,1	-0,8	-0,1
Caffè tè e cacao	1,2	-2,1	-0,7
Acque minerali, bevande gassate e succhi	1,1	-1,9	0,8
<i>Bevande alcoliche</i>	-0,2	-4,6	-2,3

Fonte: ref. - Ricerche per l'Economia e la Finanza per Ancc-Coop.

**Figura 1 - Andamento degli indice dei prezzi e della spesa media mensile (valori correnti)**



Fonte: ISTAT.

**Tabella 3 - La distribuzione alimentare in Italia**

Descrizione	1996		2009	
	Numero	Quota mercato in valore (%)	Numero	Quota mercato in valore (%)
Ipermercati	173	6,8	415	13,0
Supermercati	6.126	30,6	9.026	41,6
Superettes	5.500	8,6	6.756	8,3
Hard discount	2.011	4,2	4.129	7,7
Negozi tradizionali	206.673	40,6	170.000	18,8
Ambulanti	34.346	9,2	27.000	10,6

Fonte: Federdistribuzione.

**Tabella 4 - La distribuzione moderna alimentare in Veneto (anno 2009)**

Descrizione	Numero esercizi
Ipermercati (>8000 m <sup>2</sup> )	11
Ipermercati (4500/7999 m <sup>2</sup> )	19
Superstore mini-iper (2500/4499 m <sup>2</sup> )	56
Supermercati (400/2499 m <sup>2</sup> )	771
Libero servizio (100/399 m <sup>2</sup> )	1171
Discount	437
Totale	2.465

Fonte: Federdistribuzione.

*Per saperne di più:*

ISTAT - *I consumi delle famiglie Anno 2009*. Pubblicazione on-line.

Rapporto Coop 2010 - *Consumi e distribuzione. Assetti, dinamiche, previsioni*. Pubblicazione on-line.

Ismea: *Agroalimentare. La congiuntura in sintesi. Il rapporto trimestrale 2010*. Pubblicazione on-line.

Denis Pantini: *Agroalimentare e competitività europea: scenari per l'uscita dalla crisi*. Presentazione on-line per Food Trend Foundation.

Federdistribuzione: *Mappa del sistema distributivo italiano*. Pubblicazione on-line.

Censis-Coldiretti: *Primo rapporto sulle abitudini alimentari degli italiani - anno 2010*. Pubblicazione on-line.



## Scheda informativa

### LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

*Aumentano le denominazioni e le esportazioni, calano i consumi domestici*

L'Italia è il primo Paese europeo per numero di prodotti che hanno avuto il riconoscimento DOP, IGP e STG, considerando che il tasso di crescita dei riconoscimenti dell'ultimo anno è stato doppio rispetto a quello della media dell'Europa comunitaria. Al 31 dicembre 2009 i prodotti DOP, IGP e STG riconosciuti in Italia erano 194, di questi 180 risultavano attivi. Alla stessa data in Veneto erano registrati 32 prodotti, di cui 28 attivi<sup>1</sup> (tab. 1), ponendo il Veneto ai primi posti tra le regioni italiane per numero di prodotti di qualità realizzabili sul proprio territorio. Con l'entrata dell'Asparago di Badoere il 15 ottobre 2010 i prodotti di qualità presenti in Veneto sono saliti a 35: 16 DOP, 18 IGP e 1 STG. I settori con più riconoscimenti in Veneto sono gli ortofrutticoli e cereali (15 prodotti), i formaggi (8) e le preparazioni di carni (7), mentre per gli olii extravergine di oliva esistono 2 denominazioni.

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento dei prodotti riconosciuti, ma anche a un calo del numero complessivo degli operatori, delle aziende agricole e dei trasformatori, in particolare nel settore zootecnico. Per contro si è osservato un aumento, anche consistente, delle aziende e delle superfici dedicate a prodotti di qualità ortofrutticoli e alla produzione di olii extravergine di oliva (tab. 2). Gli operatori coinvolti in Veneto ammontavano a fine 2009 a oltre 5.800, suddivisi in 5.437 produttori e 390 trasformatori. Le aziende con produzioni ortofrutticole di qualità hanno coltivato quasi 2.500 ettari di SAU, mentre quelle zootecniche hanno gestito 5.200 allevamenti di cui 4.774 di bovini (per complessivi 250.000 capi) e 431 di suini, con una disponibilità di circa 635.000 posti ingrasso<sup>2</sup>.

121

Al di là delle graduatorie, le recenti analisi dei dati sul commercio e sul consumo dei prodotti di qualità a livello nazionale realizzate da ISMEA evidenziano luci e ombre. Alla rilevante crescita dei riconoscimenti non sembra corrispondere un altrettanto importante incremento del valore delle produzioni e la gran parte dei prodotti di qualità realizzano fatturati estremamente limitati e confinati al mercato locale. Soltanto poche denominazioni presentano apprezzabili valori di mercato.

Rispetto alla situazione nazionale il Veneto nel 2008 si è collocato al quarto posto per fatturato dopo Emilia Romagna, Lombardia e Trentino Alto Adige, con un risultato in crescita del 10% rispetto all'anno precedente (tab. 6). Per contro, tra i 20 principali prodotti DOP e IGP per produzione certificata a livello nazionale compaiono solo 5 specialità prodotte anche in Veneto, rappresentate quasi esclusivamente da formaggi (Grana padano, Asiago, Provolone Valpadana e Montasio) (tab. 7). Segnali interessanti sembrano venire dalle esportazioni, dato che la crisi economica sta incidendo negativamente sull'acquisto da parte dei consumatori italiani anche verso le produzioni di qualità. In particolare ISMEA ha rilevato nel 2009 un significativo aumento delle vendite all'estero dei formaggi DOP, dei prodotti a base di carne, di quelli ortofrutticoli e degli olii di oliva.

<sup>1</sup> Le produzioni non attive sono date da prodotti il cui riconoscimento è avvenuto a fine 2009 e pertanto al 31/12/2009 non vi era ancora prodotto certificato.

<sup>2</sup> L'ISTAT rileva i posti ingrasso per suini che rappresentano la capacità di alloggio per i suini da ingrasso.

**Tabella 1 - Prodotti di qualità DOP, IGP e STG che interessano il Veneto per settore e stato di attività - Anno 2009 (a)**

	DOP			IGP			STG			Prodotti di qualità in complesso		
	Attivi	Non attivi	Totale	Attivi	Non attivi	Totale	Attivi	Non attivi	Totale	Attivi	Non attivi	Totale (b)
Carni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Preparazioni di carni	3	0	3	4	0	4	0	0	0	7	0	7
Formaggi	7	0	7	0	0	0	1	0	1	8	0	8
Ortofrutticoli e cereali	2	1	3	9	3	12	0	0	0	11	4	15
Olii extravergine di oliva	2	0	2	-	-	-	-	-	-	2	0	2
Altri settori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Veneto</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>28</b>	<b>4</b>	<b>32</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>117</b>	<b>5</b>	<b>122</b>	<b>62</b>	<b>9</b>	<b>71</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>180</b>	<b>14</b>	<b>194</b>
<b>Totale UE</b>			<b>469</b>			<b>403</b>			<b>22</b>			<b>894</b>

Fonte: ISTAT, rilevazione sui prodotti di qualità

- a) I prodotti attivi sono quelli per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o la trasformazione nell'anno di riferimento.  
 b) Nel 2010 si sono aggiunti altri tre prodotti: il formaggio Piave DOP, La pesca di Verona IGP e l'Asparago di Badoere IGP.

**Tabella 2 - Prodotti di qualità DOP e IGP in Veneto per settore - Anno 2009**

Settore	Produzione agricola									Trasformazione (a)		
	Aziende agricole (b)			Superficie in ha			Allevamenti			Trasformatori		
	2004	2009	2009/04	2004	2009	2009/04	2004	2009	2009/04	2004	2009	2009/04
Carni	-	-	-				-	-	-	4	13	225,0
Preparazioni di carni	411	368	-10,5				411	431	4,9	39	37	-5,1
Formaggi	4303	3685	-14,4				5630	4774	-15,2	137	107	-21,9
Ortofrutticoli e cereali	308	586	90,3	771,15	1208,6	56,7				180	166	-7,8
Olii extravergine di oliva	597	798	33,7	773,83	1281,8	65,6				37	65	75,7
Altri settori	-	-	-	-	-	-				0	2	200,0
<b>Totale</b>	<b>5619</b>	<b>5437</b>	<b>-3,2</b>	<b>1545</b>	<b>2490,4</b>	<b>61,2</b>	<b>6041</b>	<b>5205</b>	<b>-13,8</b>	<b>397</b>	<b>390</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: ISTAT, rilevazione sui prodotti di qualità

- a) Un trasformatore può svolgere sia una sola sia più attività di trasformazione.  
 b) Una azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

122

**Tabella 3 - Operatori in complesso del settore formaggi DOP. Dettaglio per Provincia - Anno 2009 (a)**

Provincia	Produttori			Trasformatori (b)						Operatori totale
	Aziende agricole	Allevamenti	Capi allevati	Totale		Caseificatori		Stagionatori		
				Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	
Verona	724	871	60.570	21	41	17	18	21	23	744
Vicenza	1.508	2.131	100.063	52	142	36	40	52	102	1.551
Belluno	223	223	5.521	2	*	1	*	2	*	225
Treviso	605	685	24.300	30	48	19	22	23	26	635
Venezia	104	108	4.732	3	5	2	2	3	3	107
Padova	509	737	52.126	10	17	7	7	10	10	519
Rovigo	19	19	3.113	1	*	1	*	1	*	20
<b>Totale Veneto (c)</b>	<b>3.685</b>	<b>4.774</b>	<b>250.425</b>	<b>107</b>	<b>258</b>	<b>79</b>	<b>91</b>	<b>100</b>	<b>167</b>	<b>3.781</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>32.749</b>	<b>36.250</b>	<b>1.603.061</b>	<b>1.695</b>	<b>2.778</b>	<b>1.413</b>	<b>1.483</b>	<b>1.130</b>	<b>1.295</b>	<b>34.249</b>

Fonte: ISTAT, rilevazione sui prodotti di qualità

- a) Il dato contrassegnato da \* non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).  
 b) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione e gestire uno o più impianti.  
 c) I produttori e i trasformatori sono ripartiti per provincia ove è ubicata la superficie coltivata e/o gli impianti di trasformazione; pertanto la somma dei dati per provincia relativi alle aziende e ai trasformatori può non corrispondere agli analoghi dati regionali (totale regione).



**Tabella 4 - Operatori in complesso del settore ortofrutticolo e cereali DOP e IGP (superficie in ettari). Dettaglio per Provincia - Anno 2009**

Provincia	Produttori		Trasformatori (a)		Operatori
	Aziende agricole	Superficie	Imprese	Impianti	Totale
Verona	47	589,05	31	31	57
Vicenza	186	32,85	24	24	191
Belluno	62	13,75	62	62	62
Treviso	228	241,98	21	21	233
Venezia	42	201,43	14	14	47
Padova	23	119,9	12	15	27
Rovigo	4	9,67	3	3	7
<b>Totale Veneto (b)</b>	<b>586</b>	<b>1.208,63</b>	<b>166</b>	<b>170</b>	<b>616</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>15.776</b>	<b>45.314,99</b>	<b>706</b>	<b>739</b>	<b>16.123</b>

Fonte: ISTAT, rilevazione sui prodotti di qualità

- a) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione e gestire uno o più impianti.  
 b) I produttori e i trasformatori sono ripartiti per provincia ove è ubicata la superficie coltivata e/o gli impianti di trasformazione; pertanto la somma dei dati per provincia relativi alle aziende e ai trasformatori può non corrispondere agli analoghi dati regionali (totale regione).

**Tabella 5 - Operatori in complesso del settore preparazioni di carni DOP e IGP. Dettaglio per Provincia - Anno 2009 (a)**

Provincia	Produttori			
	Aziende agricole	Allevamenti	Suini	
			Scrofe	Posti ingrasso
Verona	126	151	20.023	274.126
Vicenza	44	58	3.297	66.610
Belluno	3	6	4.960	4.200
Treviso	74	79	14.078	93.065
Venezia	27	30	4.005	38.740
Padova	69	71	9.270	96.530
Rovigo	33	36	4.243	61.680
<b>Totale Veneto (d)</b>	<b>368</b>	<b>431</b>	<b>59.876</b>	<b>634.951</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>4.123</b>	<b>5.158</b>	<b>676.425</b>	<b>8.741.505</b>

Provincia	Trasformatori (b)								Operatori totale
	Totale		Macellatori		Porzionatori		Elaboratori		
	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	Imprese	Impianti	
Verona	8	14	4	5	5	5	3	4	134
Vicenza	16	30	6	8	11	11	11	11	60
Belluno	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Treviso	2	*	1	*	1	*	1	*	76
Venezia	1	*	1	*	-	-	-	-	28
Padova	7	12	2	*	5	*	5	*	76
Rovigo	3	4	2	*	-	-	1	*	36
<b>Totale Veneto (d)</b>	<b>37</b>	<b>64</b>	<b>16</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>405</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>695</b>	<b>1.067</b>	<b>211</b>	<b>235</b>	<b>266</b>	<b>277</b>	<b>521</b>	<b>555</b>	<b>4.818</b>

Fonte: ISTAT, rilevazione sui prodotti di qualità

- a) Il dato contrassegnato da \* non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).  
 b) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione e gestire uno o più impianti.  
 c) Un'azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.  
 d) I produttori e i trasformatori sono ripartiti per provincia ove è ubicata la superficie coltivata e/o gli impianti di trasformazione; pertanto la somma dei dati per provincia relativi alle aziende e ai trasformatori può non corrispondere agli analoghi dati regionali (totale regione).

**Tabella 6 - Il fatturato alla produzione delle DOP e IGP per regione nel triennio 2006-2008 (in milioni di euro)**

Regione	2006	2007	2008	Var. % '08/07	Peso % 2008
Emilia Romagna	1.828,5	1.944,2	2.018,2	3,8	39,18
Lombardia	1.177,1	1.209,0	1.291,1	6,8	25,07
Trentino Alto Adige	326,2	435,6	377,8	-13,3	7,33
<b>Veneto</b>	<b>277,7</b>	<b>291,4</b>	<b>320,7</b>	<b>10,1</b>	<b>6,23</b>
Friuli Venezia Giulia	296,9	313,3	319,3	1,9	6,20
Campania	285,8	237,4	222,3	-6,3	4,32
Sardegna	144,6	195,0	190,6	-2,2	3,70
Piemonte	147,9	149,1	175,4	17,6	3,41
Toscana	83,4	82,4	85,2	3,4	1,65
Lazio	63,9	54,0	40,9	-24,3	0,79
Valle d'Aosta	25,6	20,6	33,2	61,0	0,65
Umbria	13,1	12,8	26,3	105,2	0,51
Puglia	12,4	14,6	13,2	-9,8	0,26
Sicilia	6,6	8,7	12,5	42,9	0,24
Marche	14,6	16,3	10,3	-37,1	0,20
Calabria	3,2	3,8	6,1	62,1	0,12
Abruzzo	4,2	3,5	3,0	-14,8	0,06
Basilicata	4,5	4,4	2,1	-53,4	0,04
Liguria	4,5	4,1	1,5	-62,9	0,03
Molise	1,5	1,3	1,0	-24,6	0,02

Fonte: elaborazione ISMEA su dati degli Organismi di Controllo, rete di rilevazione ISMEA e Consorzi di tutela.

**Tabella 7 - Le prime venti DOP e IGP per produzione certificata nel triennio 2006-2008 (in tonnellate, ordinamento decrescente in base ai dati 2008)**

Denominazione	2006	2007	2008	Var. % '08/07
Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel	185.198,6	221.565,0	231.958,7	4,7
Mela Val di Non	185.678,9	288.709,4	175.469,5	-39,2
Grana Padano	169.718,8	152.366,6	172.738,2	13,4
Parmigiano Reggiano	117.382,6	117.335,0	118.343,5	0,9
Prosciutto di Parma	93.169,4	94.010,0	96.919,5	3,1
Gorgonzola	44.123,3	44.787,7	48.721,7	8,8
Mortadella Bologna	32.850,2	33.473,5	33.895,9	1,3
Mozzarella di Bufala Campana	33.077,9	35.425,6	31.197,1	-11,9
Pecorino Romano	24.446,6	33.425,0	30.142,0	-9,8
Prosciutto di San Daniele	24.455,6	25.799,7	26.338,3	2,1
Asiago	22.702,3	22.044,2	22.417,2	1,7
Speck dell'Alto Adige	9.708,8	9.922,3	11.224,5	13,1
Bresaola della Valtellina	10.957,1	11.484,6	9.853,9	-14,2
Provolone Valpadana	9.620,1	9.634,2	9.444,8	-2,0
Taleggio	8.766,1	8.815,7	8.804,8	-0,1
Montasio	7.079,8	6.973,9	7.348,8	5,4
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	6.083,5	6.400,0	6.675,0	4,3
Arancia Rossa di Sicilia	2.578,4	4.371,9	5.274,8	20,7
Fontina	3.734,8	2.923,1	4.322,1	47,9
Quartirolo Lombardo	3.654,1	3.473,5	3.061,5	-11,9
<b>Totale prime venti Dop e Igp</b>	<b>994.986,9</b>	<b>1.132.941,0</b>	<b>1.054.151,9</b>	<b>-7,0</b>
<b>% sul totale produzione certificata</b>	<b>93,9</b>	<b>94,8</b>	<b>94,3</b>	<b>-0,5*</b>

\* variazione assoluta della quota %

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati degli Organismi di Controllo.

*Per saperne di più:*

ISTAT (2010) *I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG – al 31 dicembre 2009*, pubblicazione on-line.

ISMEA (2010) *L'indagine ISMEA 2010 sui prodotti DOP e IGP: produzioni, fatturato, consumi, export*, pubblicazione on-line.

## Scheda informativa

### LA SICUREZZA ALIMENTARE

*Soddisfacente il sistema pubblico dei controlli, ancora numerose le irregolarità nell'applicazione dei sistemi di autocontrollo*

Per garantire ai consumatori la sicurezza degli alimenti e salvaguardare il settore agroalimentare da crisi ricorrenti, l'Unione Europea ha adottato la strategia globale di intervento denominata "sicurezza dai campi alla tavola". Essa si basa su una combinazione di requisiti elevati relativi ai prodotti alimentari, siano essi ottenuti all'interno dell'UE o importati, alla salute e benessere degli animali e allo stato sanitario delle piante. Attraverso il cosiddetto "pacchetto igiene", entrato in vigore il 1° gennaio 2006, tutti gli Stati Membri adottano gli stessi criteri riguardo l'igiene nella produzione degli alimenti e quindi i controlli di natura sanitaria vengono effettuati secondo i medesimi standard su tutto il territorio dell'Unione Europea<sup>1</sup>. Tale strategia si basa su alcuni principi generali: la responsabilizzazione del produttore attraverso l'autocontrollo secondo il metodo HACCP, la consapevolezza del consumatore grazie alla corretta informazione (norme sull'etichettatura e campagne informative), il sistema dei controlli (Piano Nazionale Integrato dei controlli - PNI) che poggia sul metodo dell'Analisi del Rischio<sup>2</sup> e il sistema di allerta rapido (Rapid Alert System for Food and Feed – RASFF), basato sulla rintracciabilità dei prodotti, che si attiva a livello europeo al verificarsi di situazioni di emergenza sanitaria non gestibili all'interno della filiera.

Secondo la Relazione annuale per il 2009 del Piano Nazionale Integrato (PNI) in Italia l'anno scorso sono stati eseguiti complessivamente più di un milione di accertamenti (tab. 1 e 2) con il prelievo e l'analisi di oltre 200.000 campioni di prodotti. I dati si riferiscono a cinque settori: alimenti, mangimi, sanità animale, benessere degli animali e sanità delle piante. Per gli alimenti, il monitoraggio ha riguardato non solo l'aspetto della loro sicurezza, ma anche della qualità (prodotti biologici, DOP, IGP e STG)<sup>3</sup>.

125

**Tabella 1 - Risultati dell'attività di controllo svolta dalle forze di polizia in materia di frodi sanitarie e commerciali - 2009**

	controlli svolti	violazioni
Carabinieri per la tutela della salute (NAS)	34.675	23.342
Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari (NAC)	801	288
Corpo Forestale dello Stato (CFS)	4.423	434
Guardia di Finanza (GdF)*	46	49
Reparto pesca delle capitanerie di porto	12.800	3.353

\*attività svolta in relazione alle frodi in materia di sicurezza prodotti (soffisticazione e adulterazione).

Fonte: Ministero della Salute Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti – Piano Nazionale Integrato - anno 2009.

<sup>1</sup> Oltre alla legislazione generale, valida per tutti i prodotti alimentari, in Italia sono in vigore norme specifiche riguardanti aspetti particolari della sicurezza degli alimenti, ad esempio: l'uso dei pesticidi, integratori alimentari, coloranti, residui di farmaci veterinari e contaminanti, addizione di vitamine, minerali e sostanze analoghe, materiali e prodotti a contatto con gli alimenti.

<sup>2</sup> L'analisi del rischio alimentare è una quantificazione misurabile di una funzione della probabilità che un evento avverso raggiunga un livello di soglia tale da destare preoccupazione. L'identificazione e successiva caratterizzazione di tale evento sono necessarie ai gestori del rischio per definire il pericolo e adottare le opportune misure di profilassi e protezione.

<sup>3</sup> Le amministrazioni coinvolte per il conferimento dei dati sono: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali - sezione Salute, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Carabinieri per la Tutela della Salute, Carabinieri per le Politiche Agricole e Alimentari, Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, Capitanerie di porto, Corpo Forestale dello Stato, Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza.

Quasi la metà di tutti i controlli svolti in Italia fanno parte del Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande coordinato dal Ministero della sanità e gestito, a livello locale, dalle Regioni. Degli oltre 470.000 controlli svolti nel 2009 circa un decimo (45.357) è stato effettuato nel Veneto a carico di operatori del settore primario ma anche di trasportatori, distributori e ristoratori. Le irregolarità riscontrate sono state 2.500 (5,6%), la metà rispetto alla media nazionale (12% circa). Per quanto riguarda i campioni di prodotti analizzati dai laboratori pubblici, sono state eseguite in Veneto quasi 5.200 analisi (il 3,6% del totale nazionale) con una percentuale di irregolarità riscontrate pari all'1,1%, circa la metà del medesimo valore riferito al dato nazionale.

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) l'analisi dei risultati per il 2009 evidenzia che il numero di campioni sottoposti ad accertamenti analitici, rapportati alla popolazione italiana, risulta soddisfacente. Per quanto riguarda le attività ispettive è stata riscontrata la necessità che gli operatori del settore alimentare debbano dare una maggior garanzia della corretta applicazione dei principi "HACCP". Infatti, le irregolarità riscontrate nell'igiene generale e nella formazione del personale sul metodo dell'HACCP sono ancora numerose, nonostante tale metodologia sia entrata in vigore sin dal 1997. Le conclusioni evidenziate dall'ISS sono valide anche per il Veneto, in cui la maggior parte delle infrazioni ha riguardato gli operatori che confezionano i prodotti alimentari destinati al settore della distribuzione e la categoria dei ristoratori, compresa la ristorazione collettiva (tab. 3 e 4). Per ovviare a tali problematiche l'ISS ritiene necessario che le Associazioni di categoria degli operatori del settore alimentare si debbano attivare nei confronti dei propri associati per favorire la corretta applicazione dei principi dell'HACCP e una maggiore formazione del personale.

**Tabella 2 - Risultati dell'attività di controllo svolta dalle Autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti e in controllo della Qualità dei prodotti agroalimentari - 2009**

Ispezioni e audit	controlli svolti	irregolarità	% di irregolarità
Ispettorato Centrale per il controllo della Qualità e Repressione Frodi (ICQRF) e dagli Organismi di controllo (OdC)			
Controlli sulla qualità merceologica degli alimenti e vigilanza - controlli sui prodotti	54.068	3.334	6%
Attività di controllo sugli operatori dell'agricoltura biologica	62.806	13.926	22%
Produzioni DOP, IGP e STG - controlli sugli operatori	60.036	4.427	7%
Etichettatura facoltativa delle carni bovine ed avicole - controlli sugli operatori	1.833	118	6%
<i>Totale controlli ICQRF e OdC</i>	<i>178.743</i>	<i>21.805</i>	<i>12%</i>
Ispezioni e audit sugli operatori del settore alimentare del Ministero della Salute, Assessorati regionali alla sanità e ASL			
Ispezioni delle Autorità regionali e locali sugli stabilimenti riconosciuti per la produzione di alimenti di origine animale	198.087	13.755	7%
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	470.612	54.858	12%
<i>Totale controlli ministeriali e regionali</i>	<i>668.769</i>	<i>68.613</i>	<i>10%</i>
Campioni analizzati	controlli svolti	non conformità	% di non conformità
Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande	143.785	2.788	2%
Piano Nazionale Residui (PNR) (comprese attività in extrapiano e su sospetto)	48.959	264	0,5%
Piano Nazionale Residui Prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale	6.172	74	1%
Controllo di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti	223	5	2%
Controllo ufficiale sulla presenza di OGM negli alimenti	966	0	0
<i>Totale</i>	<i>200.105</i>	<i>3.131</i>	<i>1,60%</i>

Fonte: Ministero della Salute Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti – Piano Nazionale Integrato - anno 2009

**Tabella 3 - Risultati dell'attività di controllo svolta in Italia e Veneto sugli operatori del settore alimentare dal Ministero della Salute, Assessorati regionali alla sanità e ASL – 2009**

	Italia			Veneto		
	controlli	irregolarità	% di irreg.	controlli	irregolarità	% di irreg.
Produttori primari	142.199	3.751	3%	23.915	335	1%
Produttori e confezionatori	27.437	7.804	28%	2.186	273	12%
Distributori	117.036	13.697	12%	6.985	539	8%
Trasportatori	24.635	937	4%	2.034	12	1%
Ristoratori	101.457	20.208	20%	7.173	1.104	15%
Produttori e confezionatori che vendono al dettaglio	57.848	8.461	15%	3.064	265	9%
<b>Totale</b>	<b>470.612</b>	<b>54.858</b>	<b>12%</b>	<b>45.357</b>	<b>2.538</b>	<b>6%</b>

Fonte: Ministero della Salute Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti – Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande - anno 2009

**Tabella 4 - Risultati dell'attività di analisi svolta in Italia e Veneto da Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, Laboratori di Sanità Pubblica e Istituti Zooprofilattici Sperimentali – 2009**

	Italia			Veneto		
	campioni analizzati	infrazioni	% infrazioni	campioni analizzati	infrazioni	% infrazioni
1. Prodotti lattiero-caseari	19.060	738	4%	184	1	1%
2. Uova e ovoprodotti	1.087	14	1%	2	0	0%
3. Carne e derivati, cacciagione e pollame	70.540	594	1%	304	2	1%
4. Pesci, crostacei, molluschi	10.489	430	4%	276	10	4%
5. Grassi e oli	1.569	80	5%	0	0	-
6. Zuppe, brodi, salse	1.698	26	2%	0	0	-
7. Cereali e prodotti della panetteria	8.429	311	4%	1.329	17	1%
8. Frutta e verdura	6.281	107	2%	665	8	1%
9. Erbe, spezie, caffè, tè	1.597	26	2%	182	1	1%
10. Bevande non alcoliche	2.436	48	2%	252	1	0%
11. Vino	1.793	23	1%	175	2	1%
12. Bevande alcoliche escluso il vino	432	5	1%	78	2	3%
13. Gelati e dessert	1.413	28	2%	184	1	1%
14. Cacao e sue preparazioni	439	3	1%	83	0	0%
15. Dolciumi	929	10	1%	182	2	1%
16. Frutta secca a guscio rigido, spuntini	1.593	55	3%	93	1	1%
17. Piatti preparati	8.102	223	3%	786	7	1%
18. Prodotti per alimentazione particolare	1.249	11	1%	172	1	1%
19. Additivi	65	0	0%	10	0	0%
20. Materiali a contatto con gli alimenti	2.124	17	1%	143	0	0%
21. Altri alimenti	2.460	39	2%	85	1	1%
<b>Totale</b>	<b>143.785</b>	<b>2788</b>	<b>2%</b>	<b>5185</b>	<b>57</b>	<b>1%</b>

Fonte: Ministero della Salute Dipartimento per la Sanità pubblica veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli alimenti – Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande - anno 2009.

*Per saperne di più:*

Ministero della Salute (2010) *Piano Nazionale Integrato – Relazione annuale per il 2009*, pubblicazione on-line.

Ministero della Salute (2010) *Piano di Vigilanza e Controllo degli Alimenti e delle Bevande - anno 2009*, pubblicazione on-line.

INEA (2010) *Qualità, sicurezza alimentare e controllo dei prodotti agroalimentari*, Agrisole, supplemento al n.37/2010.

Ministero della Salute (2009) *Relazione sullo stato sanitario del Paese 2007-2008*, pubblicazione on-line.





## Scheda informativa

### **LA VENDITA DIRETTA DEI PRODOTTI AGRICOLI**

*Un business interessante, ma per un numero ridotto di imprese agricole*

La vendita diretta dei prodotti agricoli consiste nella possibilità da parte degli imprenditori agricoli di vendere al dettaglio (a consumatori, ma anche ad altri dettaglianti o esercizi di somministrazione come ristoranti, mense, ecc.) i prodotti provenienti in misura prevalente dalle proprie aziende<sup>1</sup>. La vendita può essere effettuata direttamente in azienda, in locali esterni all'azienda (negozi in città), in forma itinerante su aree pubbliche o private oppure via internet (e-commerce).

Le aziende agricole che effettuavano nel 2007 la vendita diretta in Italia erano poco meno di 371.000 unità: un numero in sensibile calo rispetto al 2000 (-38%). È diminuita anche la loro incidenza percentuale sul totale delle aziende, che scende al 22,1% (rispetto al 23,2% del 2000): il dato indica una minore propensione da parte dell'imprenditore agricolo ad adottare questo canale commerciale. In Veneto, le aziende con vendita diretta erano 13.236 nel 2007, sempre in calo rispetto al 2000 (-30%), ma in maniera meno significativa rispetto al dato nazionale. La nostra regione conferma di essere quella con la più bassa percentuale di aziende che utilizzano la vendita diretta rispetto al numero totale delle aziende (9,9% nel 2000 scese al 9,2% nel 2007). Il dato, che sembrerebbe indicare un comparto agricolo poco attento e dinamico nello sfruttare questa opportunità di vendita, non deve però trarre in inganno. Su di esso infatti incidono diversi fattori, per lo più esterni al contesto agricolo, quali, ad esempio, lo sviluppo della distribuzione moderna e le caratteristiche geografiche del territorio, ma anche la propensione delle aziende agricole all'associazionismo (cooperative, organizzazioni dei produttori, ecc.) e la capacità di queste strutture di affrontare con successo il mercato.

129

Negli anni è cambiata la tipologia di prodotti venduti: più del 50% delle aziende vende direttamente prodotti trasformati (principalmente vino, ma anche prodotti lattiero-caseari, insaccati, olio, confetture e conserve vegetali), mentre diminuiscono quelle che vendono prodotti della coltivazione, dell'allevamento o forestali. Non cambia invece la modalità di vendita: oltre il 60% delle aziende continua a utilizzare prevalentemente i locali aziendali.

Un recente elemento di innovazione nella vendita diretta dei prodotti agricoli è costituito dalla nascita dei farmers market, mercati riservati agli imprenditori agricoli la cui istituzione è stata regolata dal decreto Mipaaf (Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) del 20 novembre 2007. Il monitoraggio promosso dal Mipaaf nel 2009 ha consentito di censire in Veneto 44 farmers market, principalmente concentrati nella provincia di Venezia (15 mercati, 34%), seguita da Treviso e Verona, entrambe con 9 mercati. Nelle province di Rovigo e Vicenza sono operativi 4 mercati ciascuna e 3 sono collocati in provincia di Padova. Nel 2010 sono stati istituiti altri 5 farmers market.

Da una recente indagine effettuata da Veneto Agricoltura sui farmers market del Veneto, è stato possibile stimare che il numero di produttori agricoli coinvolti si aggira attorno alle 300 unità, attirando nel contempo un rilevante numero di consumatori (oltre 650.000) nelle circa 2.100 giornate di funzionamento all'anno, per un giro d'affari che supera i 10 milioni di euro.

<sup>1</sup> Come sancito dal Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 e successive modifiche ed integrazioni.



Tabella 1 - Numero di aziende con vendita diretta: confronto tra regioni in Italia

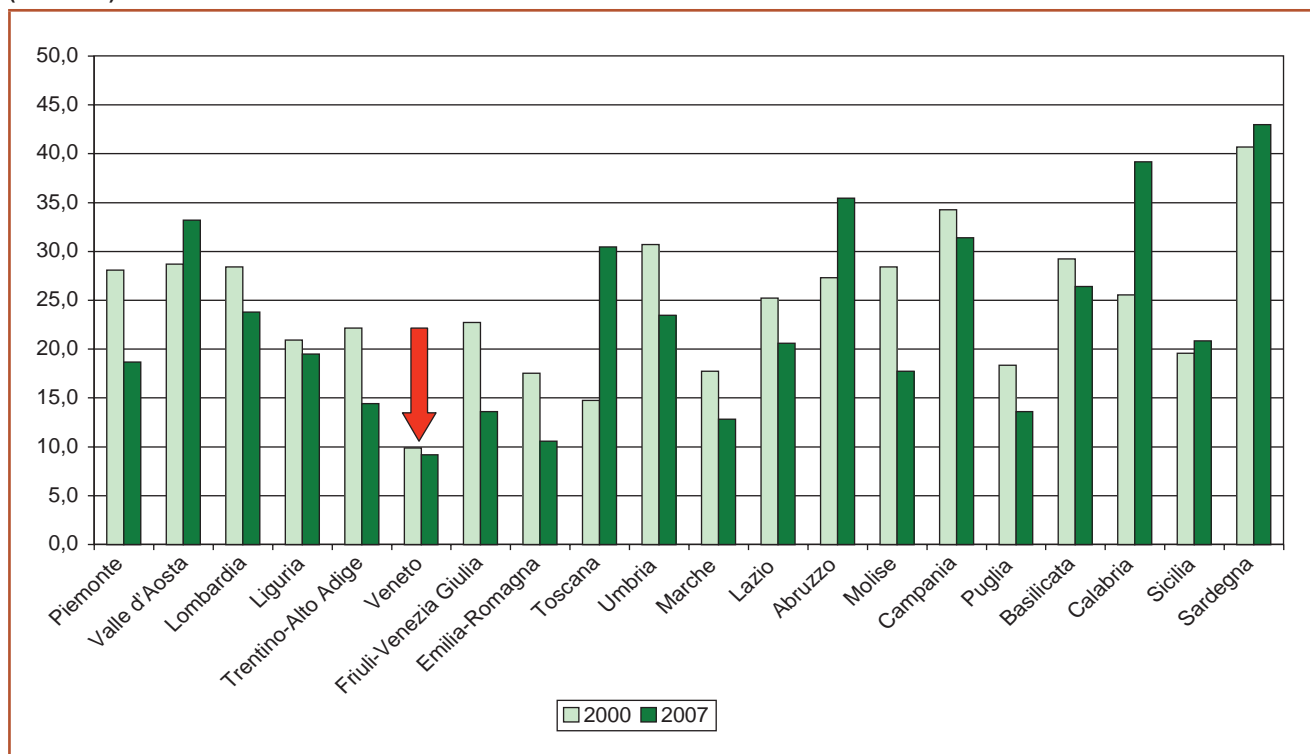
Regione	Numero aziende totali			N. aziende che effettuano vendita diretta al consumatore		
	2000	2007	Var. % 07/00	2000	2007	Var. % 07/00
Piemonte	120.796	75.445	-38	33.910	14.091	-58
Valle d'Aosta	6.595	3.860	-41	1.891	1.281	-32
Lombardia	74.501	57.493	-23	21.155	13.656	-35
Liguria	43.739	20.684	-53	9.144	4.030	-56
Trentino-Alto Adige	61.253	41.626	-32	13.549	5.997	-56
Veneto	191.085	144.604	-24	18.836	13.236	-30
Friuli-Venezia Giulia	34.963	24.206	-31	7.936	3.285	-59
Emilia-Romagna	107.787	81.962	-24	18.869	8.658	-54
Toscana	139.872	78.903	-44	20.581	24.028	17
Umbria	57.153	38.205	-33	17.539	8.955	-49
Marche	66.283	49.135	-26	11.740	6.290	-46
Lazio	214.665	102.580	-52	54.095	21.110	-61
Abruzzo	82.833	60.070	-27	22.607	21.277	-6
Molise	33.973	23.511	-31	9.646	4.165	-57
Campania	248.931	151.802	-39	85.283	47.643	-44
Puglia	352.510	245.374	-30	64.689	33.375	-48
Basilicata	81.922	57.282	-30	23.947	15.121	-37
Calabria	196.191	119.131	-39	50.078	46.644	-7
Sicilia	365.346	237.270	-35	71.493	49.461	-31
Sardegna	112.692	66.296	-41	45.832	28476	-38
<b>Totale Italia</b>	<b>2.593.090</b>	<b>1.679.439</b>	<b>-35</b>	<b>602.820</b>	<b>370782</b>	<b>-38</b>
<i>di cui:</i>						
<b>Nord-ovest</b>	<b>245.631</b>	<b>157.482</b>	<b>-36</b>	<b>66.100</b>	<b>33.058</b>	<b>-50</b>
<b>Nord-est</b>	<b>395.088</b>	<b>292.398</b>	<b>-26</b>	<b>59.190</b>	<b>31.176</b>	<b>-47</b>
<b>Centro</b>	<b>477.973</b>	<b>268.823</b>	<b>-44</b>	<b>103.955</b>	<b>60.383</b>	<b>-42</b>
<b>Sud e isole</b>	<b>1.474.398</b>	<b>960.736</b>	<b>-35</b>	<b>373.575</b>	<b>246.162</b>	<b>-34</b>

Regione	Distribuzione regionale aziende con vendita diretta su totale nazionale		Incidenza percentuale aziende con vendita diretta su totale aziende regione	
	2000	2007	2000	2007
Piemonte	5,6	3,8	28,1	18,7
Valle d'Aosta	0,3	0,3	28,7	33,2
Lombardia	3,5	3,7	28,4	23,8
Liguria	1,5	1,1	20,9	19,5
Trentino-Alto Adige	2,2	1,6	22,1	14,4
Veneto	3,1	3,6	9,9	9,2
Friuli-Venezia Giulia	1,3	0,9	22,7	13,6
Emilia-Romagna	3,1	2,3	17,5	10,6
Toscana	3,4	6,5	14,7	30,5
Umbria	2,9	2,4	30,7	23,4
Marche	1,9	1,7	17,7	12,8
Lazio	9,0	5,7	25,2	20,6
Abruzzo	3,8	5,7	27,3	35,4
Molise	1,6	1,1	28,4	17,7
Campania	14,1	12,8	34,3	31,4
Puglia	10,7	9,0	18,4	13,6
Basilicata	4,0	4,1	29,2	26,4
Calabria	8,3	12,6	25,5	39,2
Sicilia	11,9	13,3	19,6	20,8
Sardegna	7,6	7,7	40,7	43,0
<b>Totale Italia</b>			<b>23,2</b>	<b>22,1</b>
<i>di cui:</i>				
<b>Nord-ovest</b>	<b>11,0</b>	<b>8,9</b>	<b>26,9</b>	<b>21,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>9,8</b>	<b>8,4</b>	<b>15,0</b>	<b>10,7</b>
<b>Centro</b>	<b>17,2</b>	<b>16,3</b>	<b>21,7</b>	<b>22,5</b>
<b>Sud e isole</b>	<b>62,0</b>	<b>66,4</b>	<b>25,3</b>	<b>25,6</b>

Fonte: ISTAT, V° Censimento dell'Agricoltura (2000) e Indagine sulle strutture e produzione delle aziende agricole (2007).

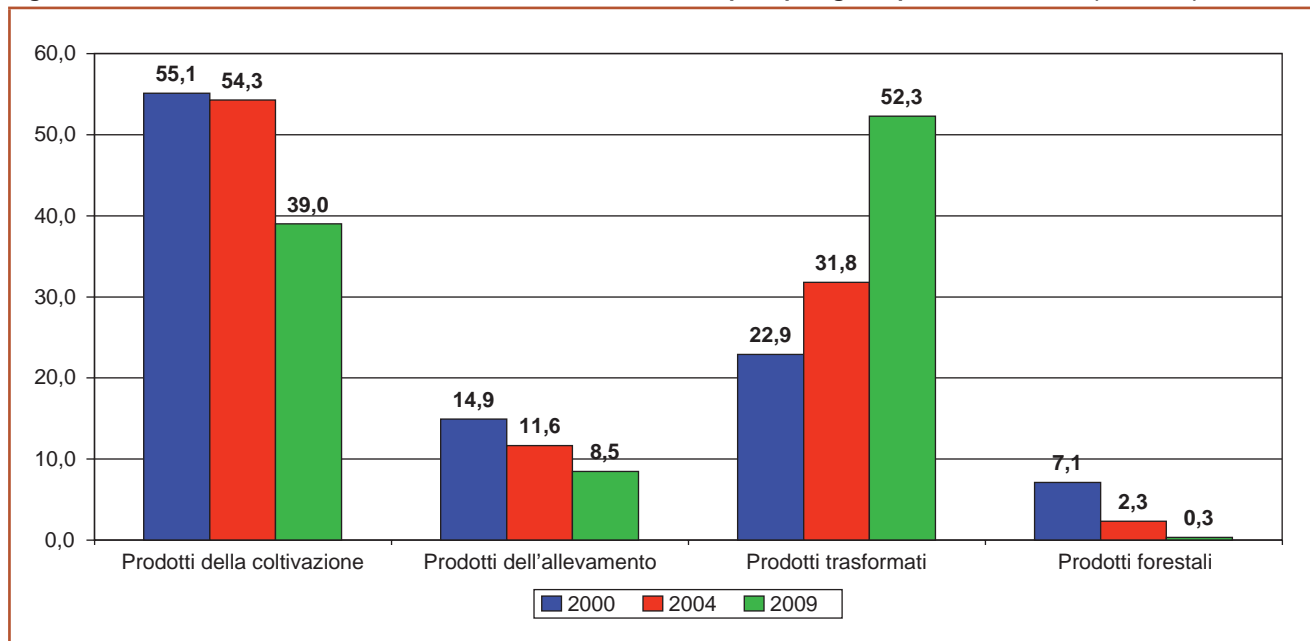


**Figura 1 - Incidenza del numero di aziende con vendita diretta sul totale delle aziende agricole: confronto anno 2000 – 2007 (dati in %)**



Fonte: ISTAT, V° Censimento dell'Agricoltura (2000) e Indagine sulle strutture e produzione delle aziende agricole (2007)

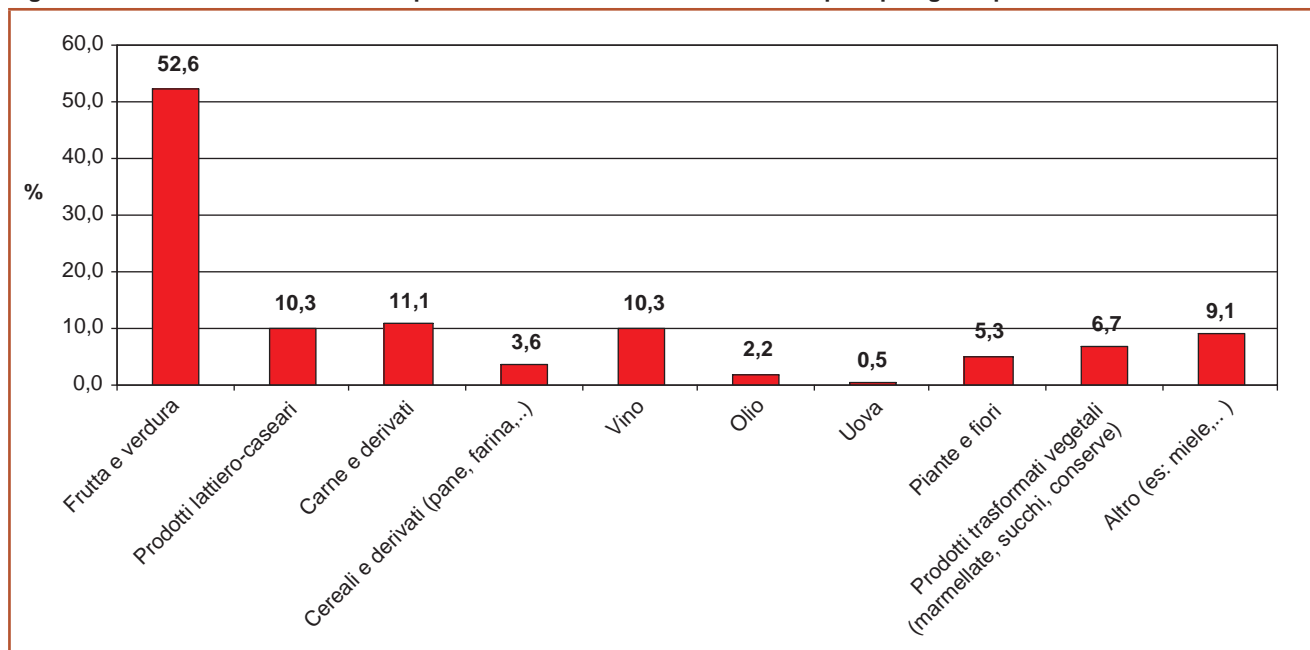
**Figura 2 - Distribuzione delle aziende con vendita diretta in Veneto per tipologia di prodotto venduto (dati in %)**



Fonte: ISTAT, V° Censimento dell'Agricoltura (2000); Veneto Agricoltura, "La vendita diretta dei prodotti agricoli" (2004) e Indagine sulle strutture e produzione delle aziende agricole (2007); Agri 2000 – Osservatorio internazionale sulla vendita diretta (2009).

La frutta e la verdura sono le tipologie di prodotto più vendute, con un grado di penetrazione<sup>2</sup> degli acquisti di circa il 95%. La maggior parte delle aziende (51,8%) vende prodotti delle coltivazioni, mentre i prodotti trasformati vengono posti in vendita dal 39,6% dei produttori. I dati mettono in evidenza il fatto che le aziende con coltivazioni, in particolare quelle con prodotti ortofrutticoli, stanno di fatto sostituendo la vendita in azienda con la vendita nei farmers market, evidentemente considerati una buona opportunità di reddito. Per queste aziende, infatti, la quota di vendite in valore effettuate nella sede aziendale è pari a circa il 44% del giro d'affari complessivo, mentre nei farmers market viene realizzato il 33% del fatturato, che rappresenta una quota rilevante.

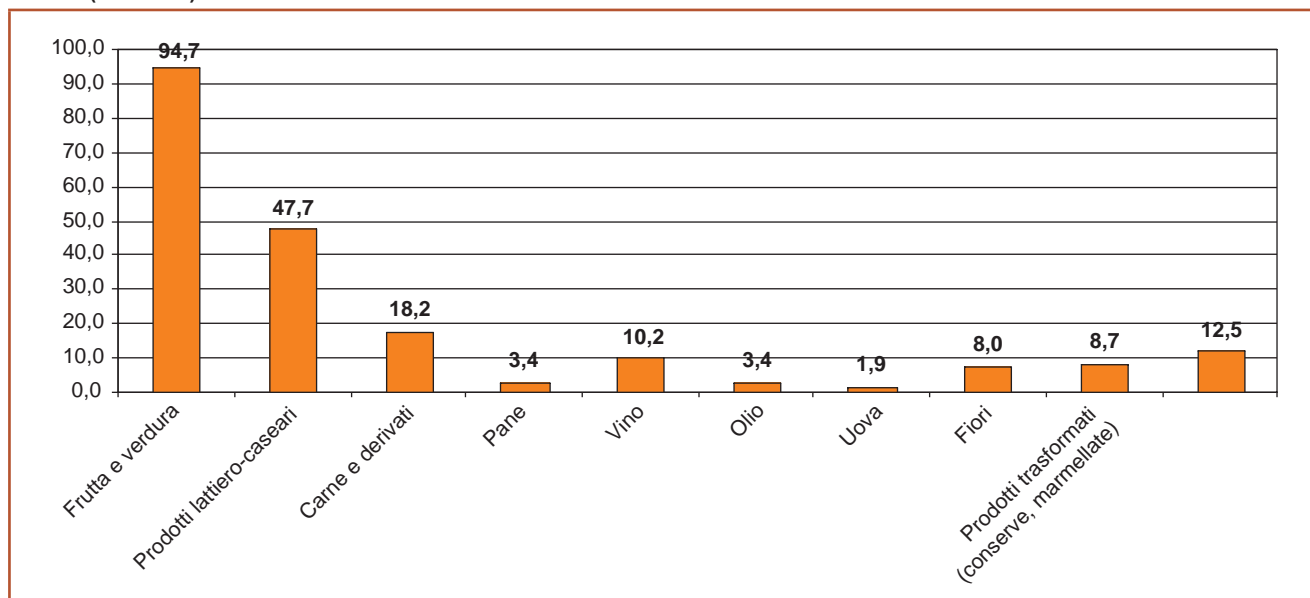
**Figura 3 - Distribuzione delle aziende presenti nei farmers market in Veneto per tipologia di prodotto venduto**



132

Fonte: Veneto Agricoltura, indagine diretta (2009).

**Figura 4 - Grado di penetrazione dei prodotti secondo le dichiarazioni di acquisto dei consumatori dei farmers market in Veneto (dati in %)**

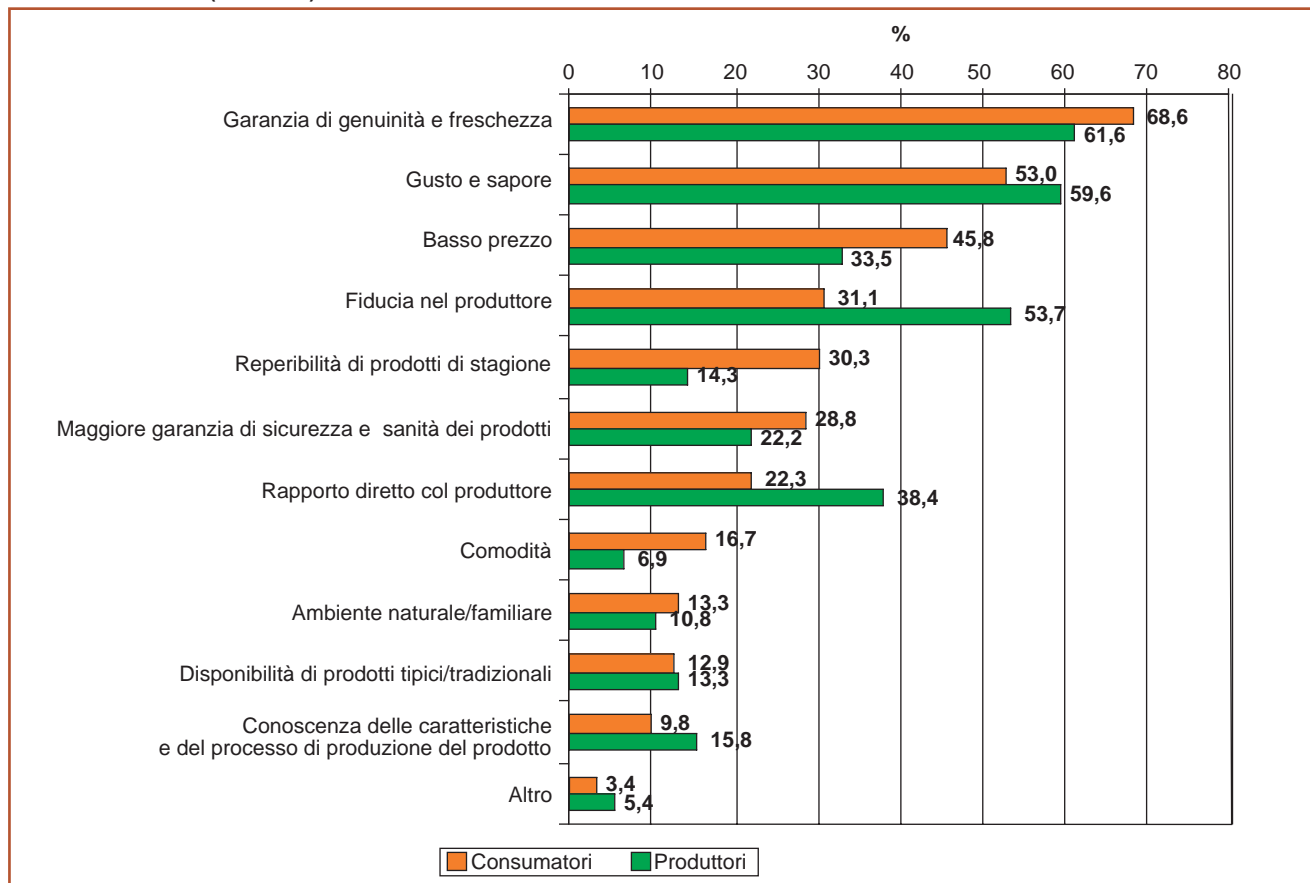


Fonte: Veneto Agricoltura, indagine diretta (2009).

<sup>2</sup> Per grado di penetrazione si intende il grado di diffusione di un prodotto in un determinato mercato (ambito geografico). È il rapporto percentuale tra gli effettivi acquirenti e l'universo di riferimento (nel nostro caso la numerosità totale del campione intervistato).

Le aziende che vendono prodotti trasformati in questi mercati puntano soprattutto a una maggiore visibilità, considerando che tali prodotti continuano a essere venduti prevalentemente in locali o spacci aziendali, dove si possono trovare più prodotti di diversi imprenditori agricoli che si aggregano per ampliare la gamma dell'offerta. La limitata gamma di prodotti, insieme al fattore tempo e alle difficoltà a raggiungere il luogo di vendita, costituiscono infatti le maggiori criticità evidenziate dai consumatori, mentre le principali motivazioni che li inducono a utilizzare questo canale di acquisto consistono soprattutto nella maggior garanzia di genuinità e freschezza dei prodotti, nel loro gusto e sapore, nel minor prezzo e nella fiducia nel produttore.

**Figura 5 - Motivazioni di acquisto: confronto tra le dichiarazioni dei consumatori e le percezioni dei produttori dei farmers market del Veneto (dati in %)**



Fonte: Veneto Agricoltura, indagine diretta (2009).

*Per saperne di più:*

AA.VV., *La vendita diretta dei prodotti agricoli*, Veneto Agricoltura (2005).

AA.VV., *Farmers market in Veneto*, Veneto Agricoltura (2010, in corso di pubblicazione).

Coldiretti – Agri2000, *Osservatorio Internazionale sulla vendita diretta nelle aziende agricole* – Quarta edizione (2009).





## Scheda informativa

### **IL SISTEMA COOPERATIVO AGROALIMENTARE**

*Aumenta il fatturato aggregato; le cooperative valorizzano sempre meglio la produzione dei soci*

Il numero di cooperative attive in Veneto a fine 2009 raggiungeva le 415 unità, praticamente invariate rispetto al 2005, quando alle quattro centrali cooperative (Fedagri, Legacoop, Agci e Unci) ne risultavano iscritte poco meno di 420. Il fatturato totale aggregato dal sistema cooperativo regionale supera i 5 miliardi di euro, in crescita di quasi il 65% rispetto al 2005. I soci complessivamente ammontano a 75.500 (contro i 78.900 del 2005, -3%), mentre gli addetti superano le 10.000 unità (+11%).

A livello provinciale Verona presenta la maggior propensione all'aggregazione, detenendo il 36% delle cooperative regionali, il 33% delle aziende agricole associate e oltre il 51% del fatturato aggregato. Seguono, per importanza, la provincia di Padova, dove si concentra il 16% delle cooperative, dei soci e del fatturato, e quella di Treviso, che presenta il 26% delle aziende agricole associate.

Considerando i vari comparti produttivi, il maggior numero di cooperative rientra nel comparto ortofloro-frutticolo (25%), seguono quelle di servizi (23%) e le lattiero-casearie (19%). In termini di aziende agricole associate, il comparto dei servizi aggrega il 46% di quelle complessivamente associate; un altro 33% delle aziende agricole fa riferimento al comparto vitivinicolo e il 10% rientra nel comparto ortofloro-frutticolo. In termini di fatturato il 49% viene aggregato dal comparto zootecnico, il 17% da quello vitivinicolo e il 16% dai servizi. Va tuttavia sottolineato che il dato è fortemente influenzato dalla presenza della più importante realtà cooperativa avicunicola a livello nazionale. Escludendo dall'analisi tale cooperativa, sarebbero il comparto vitivinicolo (27%) e dei servizi (26%) ad aggregare la quota maggiore del fatturato realizzato dal mondo cooperativo regionale.

135

Confrontando i dati del 2009 con quelli del 2005, solo apparentemente la situazione è rimasta invariata in termini di numero di cooperative esistenti. Dettagliando l'analisi per classi di fatturato realizzato e numero di soci aggregati è infatti possibile notare che rispetto al 2005 è diminuita la quota di cooperative con meno di 1 milione di euro (scesa dal 33% al 26%), mentre è cresciuta quella con fatturato più alto e in particolare le cooperative che realizzano più di 10 milioni di euro (dal 14% a circa il 20% del totale). Questi dati sembrano indicare la tendenza delle strutture cooperative a consolidarsi e a raggiungere delle dimensioni sempre più "consistenti" in termini di produzione aggregata e quindi di fatturato. Per contro, l'analisi per numero di soci presenta un andamento a prima vista in controtendenza: aumentano le cooperative con un ridotto numero di soci (la percentuale di quelle con meno di 50 soci è salita dal 49% al 63%), mentre diminuiscono quelle con più di 50 soci e in misura ancora maggiore quelle con più di 100 soci.

L'indicazione che sembra emergere è che, a fronte della ricerca di economie di scala, vi sia l'attenzione a mantenere una certa flessibilità ed efficienza dimensionale e operativa. Se si considera che la funzione principale della cooperazione è la valorizzazione del prodotto dei soci, la combinazione dei due dati è in definitiva positiva: infatti il fatturato medio per cooperativa è cresciuto da 7,3 milioni di euro nel 2005 a 12 milioni di euro nel 2009. Inoltre, il valore della produzione riconosciuto e liquidato a ogni singola azienda agricola associata è salito in media da circa 39.000 euro a oltre 66.000 euro nel 2009. Le cooperative in questi ultimi cinque anni sono dunque riuscite a valorizzare meglio la produzione delle aziende agricole aggregate.



**Tabella 1 - Numero di cooperative, soci e fatturato aggregato per comparto e provincia. Anno 2009 (i dati di fatturato sono espressi in euro)**

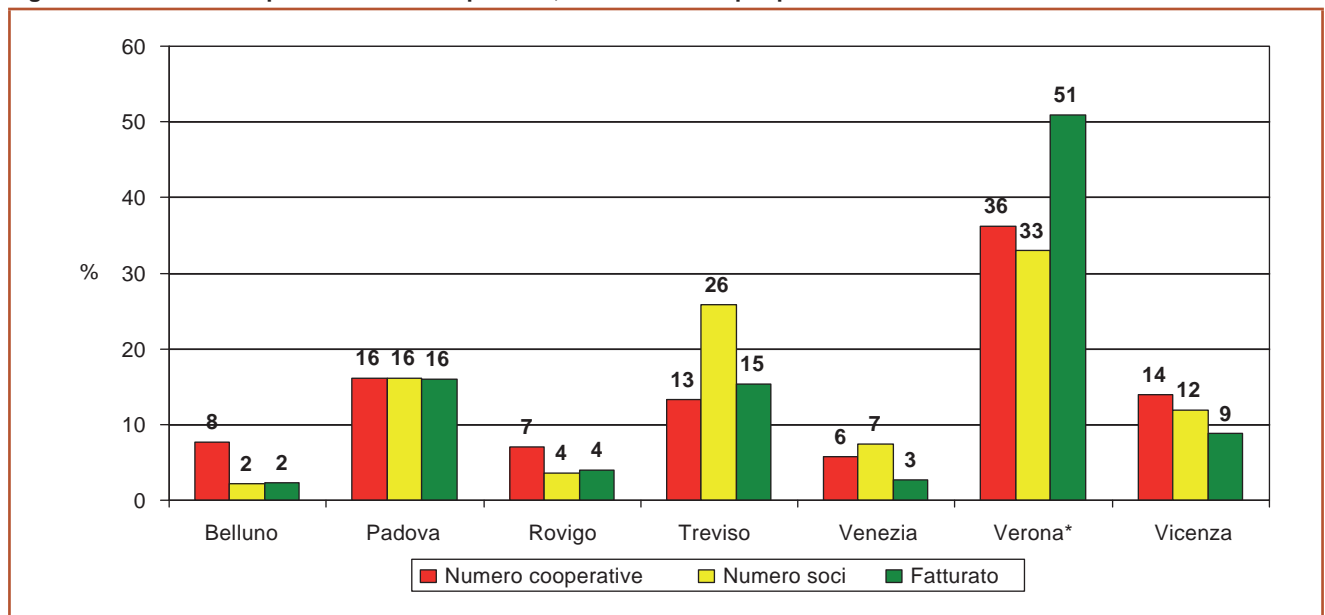
	Zootecnico			Vitivinicolo		
	Cooperative	Soci	Fatturato	Cooperative	Soci	Fatturato
Belluno	4	96	3.737.556	0	0	0
Padova	13	871	227.087.684	7	3411	20.602.196
Rovigo	6	50	5.925.292	1	107	782.053
Treviso	12	873	81.774.828	19	9312	190.850.458
Venezia	0	0	0	4	2794	24.571.098
Verona	25	527	2.122.412.907	14	6397	572.327.418
Vicenza	6	225	1.370.743	6	2907	32.193.386
<b>Totale Veneto</b>	<b>66</b>	<b>2.642</b>	<b>2.442.309.010</b>	<b>51</b>	<b>24928</b>	<b>841.326.609</b>

	Lattiero-caseario			Ortoflorofrutticolo		
	Cooperative	Soci	Fatturato	Cooperative	Soci	Fatturato
Belluno	22	1.235	67.490.079	1	58	82.122
Padova	6	251	44.717.059	17	634	24.955.598
Rovigo	1	11	7.004.764	10	1.045	71.809.488
Treviso	12	1.149	73.840.327	2	845	19.795.851
Venezia	4	99	3.166.592	5	84	6.658.104
Verona	9	271	139.144.680	61	4.457	232.260.905
Vicenza	23	1.361	132.291.521	6	179	7.866.184
<b>Totale Veneto</b>	<b>77</b>	<b>4.377</b>	<b>467.655.022</b>	<b>102</b>	<b>7.302</b>	<b>363.428.252</b>

	Servizi agroalimentari			Altri comparti		
	Cooperative	Soci	Fatturato	Cooperative	Soci	Fatturato
Belluno	4	244	324.260	1	3	-
Padova	22	6.826	159.426.436	2	223	11.450.379
Rovigo	11	1.500	37.228.650	0	0	0
Treviso	10	7.319	101.787.453	0	0	0
Venezia	10	2.631	46.666.538	1	10	1.031.542
Verona	29	12.156	382.694.061	12	1.105	71.683.504
Vicenza	11	3.746	81.293.119	6	545	14.328.331
<b>Totale Veneto</b>	<b>97</b>	<b>34.422</b>	<b>809.420.517</b>	<b>22</b>	<b>1.886</b>	<b>98.493.756</b>

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative venete (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci).

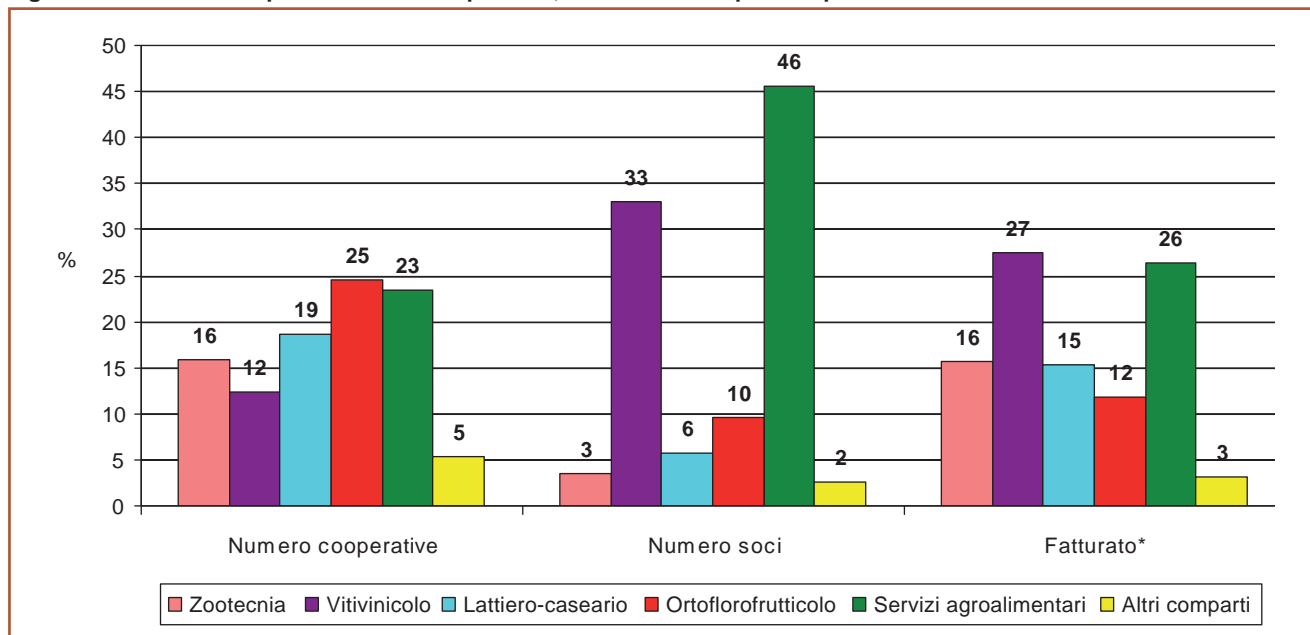
**Figura 1 - Distribuzione percentuale di cooperative, soci e fatturato per provincia**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative venete (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci).

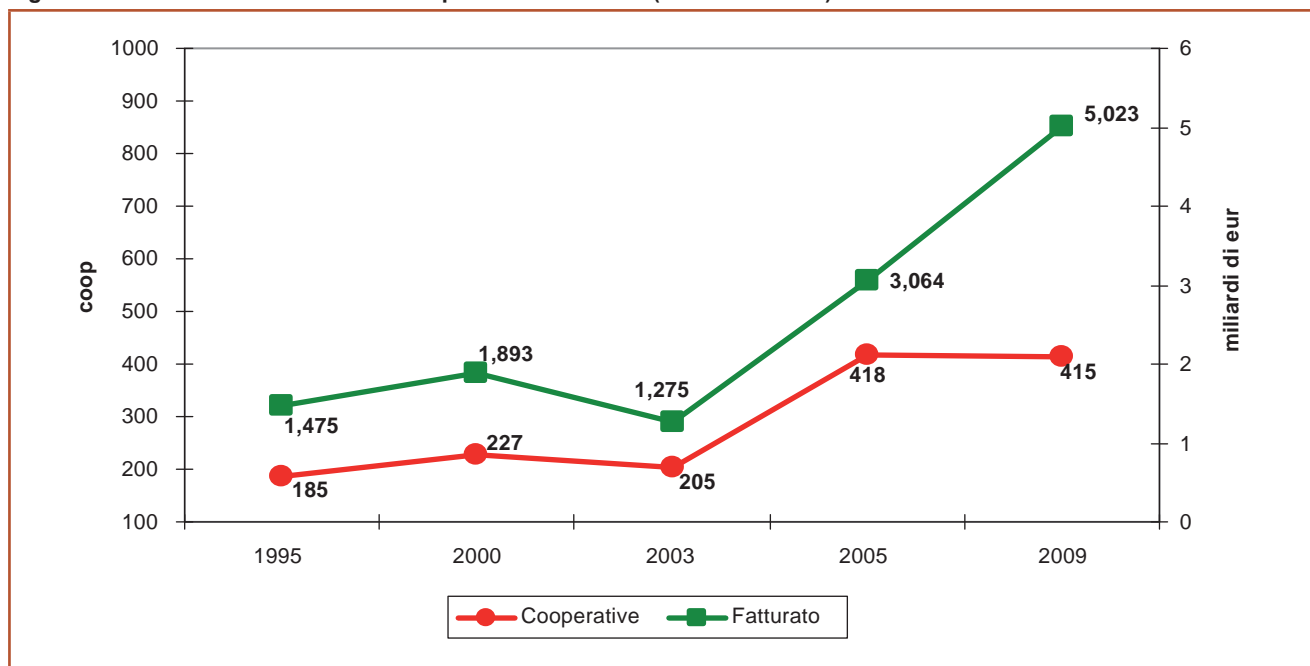
(\*) Il dato della provincia di Verona non comprende la cooperativa agricola Tre Valli.

**Figura 2 - Distribuzione percentuale di cooperative, soci e fatturato per comparto**



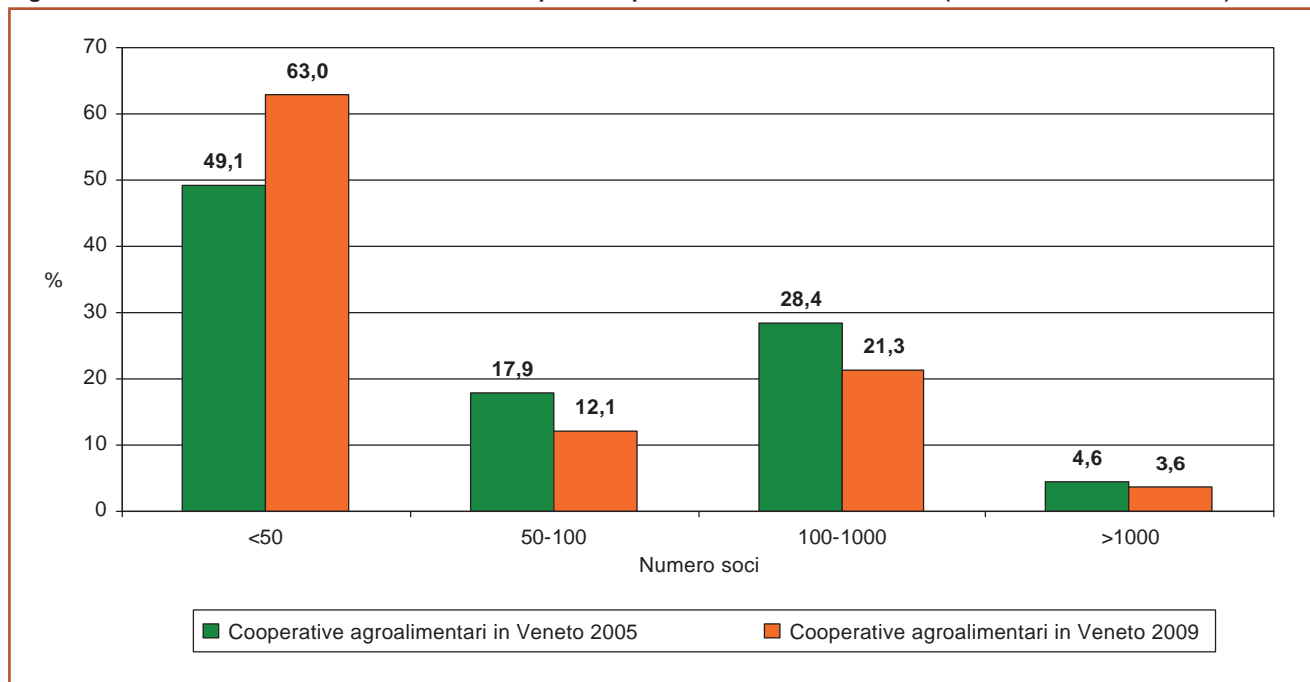
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative venete (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci).  
 (\*) Il fatturato della zootecnia non comprende la cooperativa agricola Tre Valli.

**Figura 3 - Andamento del numero di cooperative e fatturato (Anni 1995-2009)**



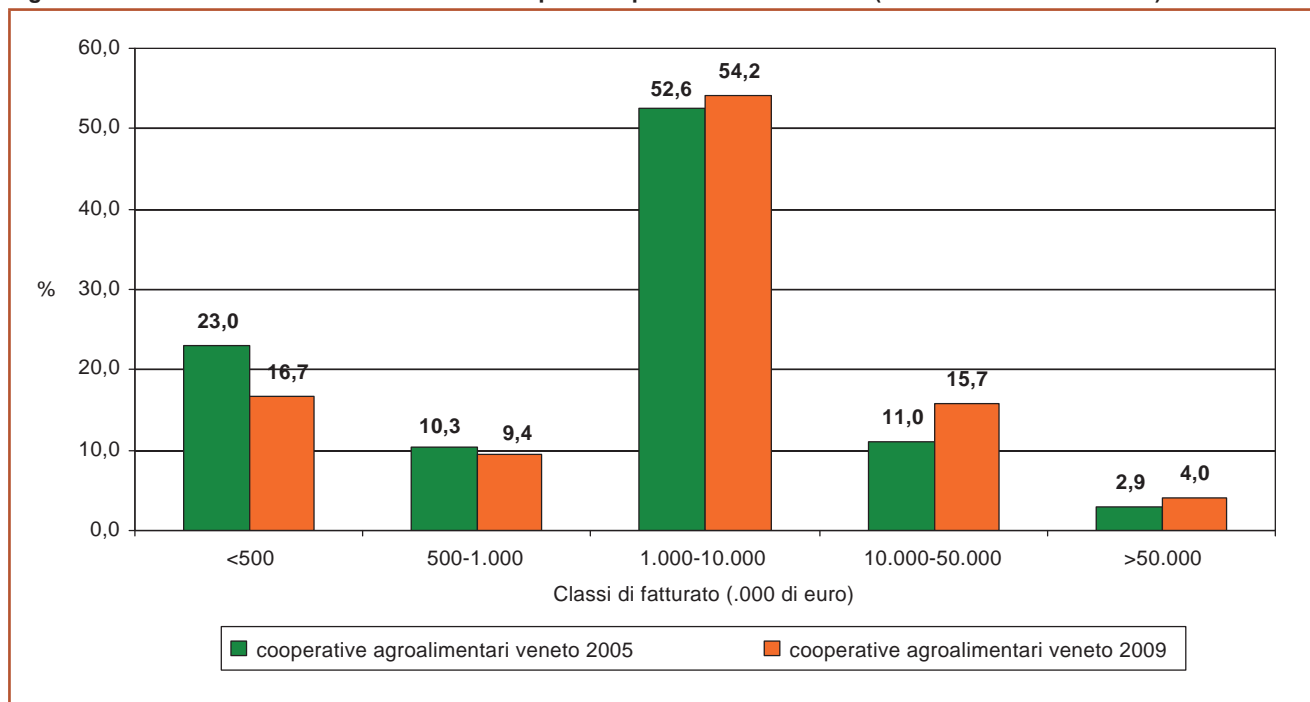
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative venete (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci).

**Figura 4 - Variazione della distribuzione delle cooperative per classe di numero di soci (confronto anni 2005-2009)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative venete (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci).

**Figura 5 - Variazione della distribuzione delle cooperative per classe di fatturato (confronto anni 2005-2009)**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati centrali cooperative venete (Fedagri, Legacoop, Agci, Unci).

*Per saperne di più:*

AA.VV., *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare nel Veneto*, Veneto Agricoltura (2007).

*Il sistema cooperativo agroalimentare della Regione Veneto: report 2009*, approfondimento monografico – in corso di pubblicazione on-line, Veneto Agricoltura (2010).



## Scheda informativa

### LE ORGANIZZAZIONI DEI PRODUTTORI

*Bene quelle ortofrutticole, esempio da seguire per gli altri comparti*

Le Organizzazioni dei Produttori (OP) sono la forma più "evoluta" di aggregazione dei produttori: esse si pongono al secondo livello di cooperazione agricola e costituiscono di fatto la continuazione dell'esperienza posta in essere con le Associazioni dei Produttori (AP). Le OP sono prevalentemente diffuse nel comparto ortofrutticolo, in quanto previste a livello europeo nell'ambito dell'Organizzazione Comune di Mercato (Reg. CE 1234/2007). In Veneto attualmente ne sono operative 17 e nel 2008 è stata creata la prima Associazione di Organizzazioni di Produttori (AOP) che riunisce 7 OP.

Negli altri comparti agricoli fino al 2005 erano riconosciute 17 AP che, in base alla legislazione nazionale e regionale (D.lgs. n. 102/2005), si sarebbero dovute trasformare in OP: di fatto questo è avvenuto solamente in un caso. Alle AP che non si sono adeguate entro i termini previsti è stato revocato il riconoscimento e oggi continuano a svolgere servizi ai produttori come Associazioni non riconosciute o con altre forme giuridiche (Consorti o Cooperative). Attualmente sono riconosciute 9 OP non ortofrutticole: tre nel comparto tabacchicolo, due in quello lattiero-caseario e olivicolo, e una nel comparto pataticolo e delle produzioni bovine. In totale in Veneto operano 26 OP e 1 AOP: esse aggregano nell'insieme circa 6.700 produttori agricoli, con un valore della produzione commercializzata che si aggira intorno ai 500 milioni di euro.

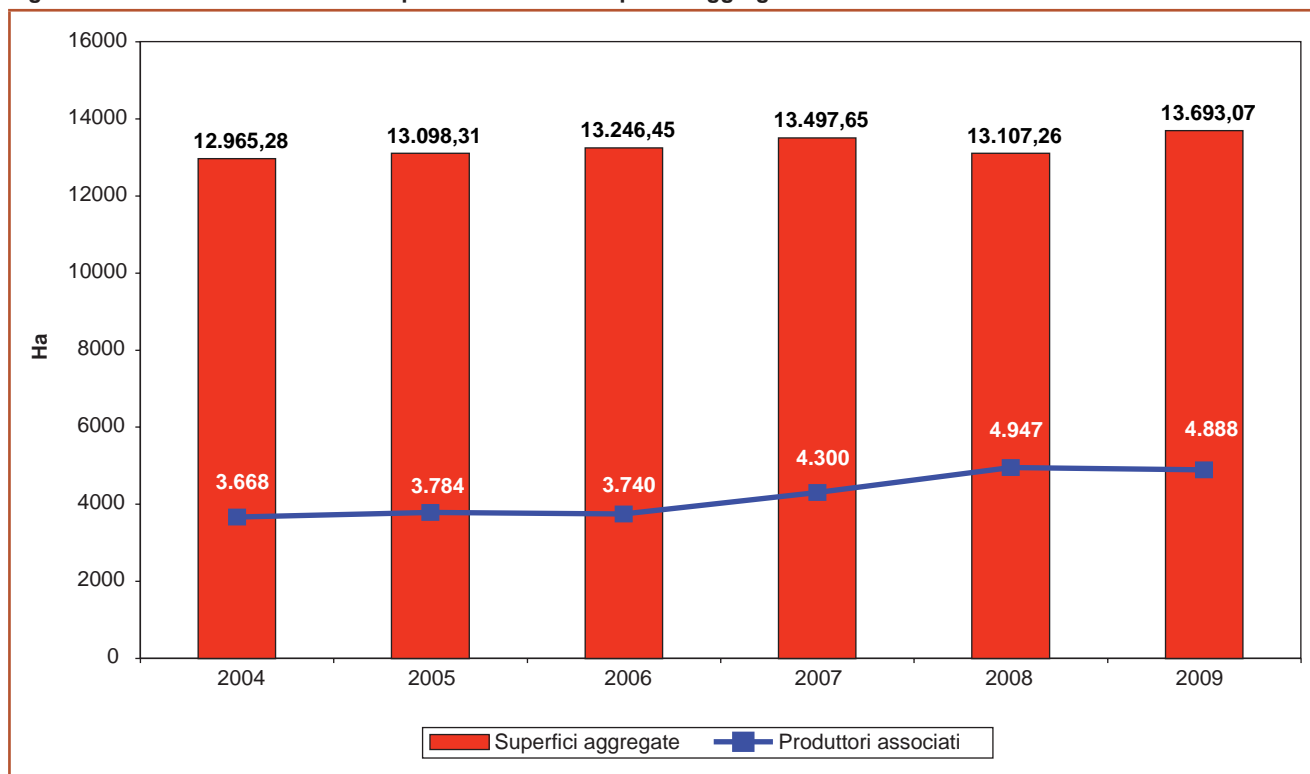
Il valore della produzione aggregata dalle OP rappresenta appena l'11% della produzione agricola regionale e solamente nel comparto ortofrutticolo tale quota assume dimensioni significative: nel 2009 infatti ha raggiunto il 35% del valore del comparto, superando per la prima volta la media europea. Tale risultato è dovuto al significativo aumento del numero dei produttori ortofrutticoli associati negli ultimi cinque anni (+30% rispetto al 2005) e all'incremento delle superfici aggregate (13.700 ettari nel 2009, +4,5% rispetto al 2005). In consistente crescita anche la quantità di prodotto veicolata in forma aggregata, che si è attestata a circa 392.000 tonnellate (+24% rispetto al 2005) e, soprattutto, il valore della produzione commercializzata, che nel 2009 ha superato i 300 milioni di euro (+64%).

Va inoltre sottolineato l'aumento delle dimensioni medie delle singole OP. Se nel 2005 il valore della produzione commercializzata in media da ogni OP era di circa 12 milioni di euro, nel 2009 tale valore è risultato di poco inferiore ai 19 milioni di euro, con una crescita di circa il 50%. A conferma dell'importanza di un'adeguata scala dimensionale per affrontare con più successo e meno rischi il mercato, negli ultimi anni a soffrire di più sono state le OP di minori dimensioni e, dal punto di vista della tipologia di produzione, quelle prevalentemente frutticole. Al contrario le OP medio/grandi, e in particolare quelle prevalentemente orticole, presentano trend di crescita con variazioni percentuali anche a due cifre da un anno all'altro.

I dati evidenziano pertanto una sempre maggiore capacità delle OP ortofrutticole di aggregare i produttori agricoli, sia singoli che già riuniti in cooperative, oltre che di concentrare e valorizzare la produzione regionale sfruttando canali commerciali che consentono di trattenere una maggior quota di valore aggiunto presso la base produttiva agricola. Negli ultimi anni sono infatti diminuite le vendite realizzate all'ingrosso ad altri commercianti o tramite mercati ortofrutticoli (la quota è passata dal 48% nel 2005 al 35% nel 2009), mentre allo stesso tempo sono aumentate le vendite dirette a supermercati o a catene della grande distribuzione moderna (salite dal 21% al 34%). La quota di prodotto destinata all'esportazione, pur dimostrando un andamento altalenante, si è mantenuta mediamente intorno al 22%, trovando nuovi mercati di destinazione soprattutto verso l'Europa Orientale.

Se tali risultati positivi riguardano le OP ortofrutticole, altrettanto non è avvenuto per le Organizzazioni degli altri comparti agricoli, per le quali sarebbe auspicabile che fosse seguito un percorso di sviluppo e di crescita analogo a quello verificatosi nel comparto ortofrutticolo.

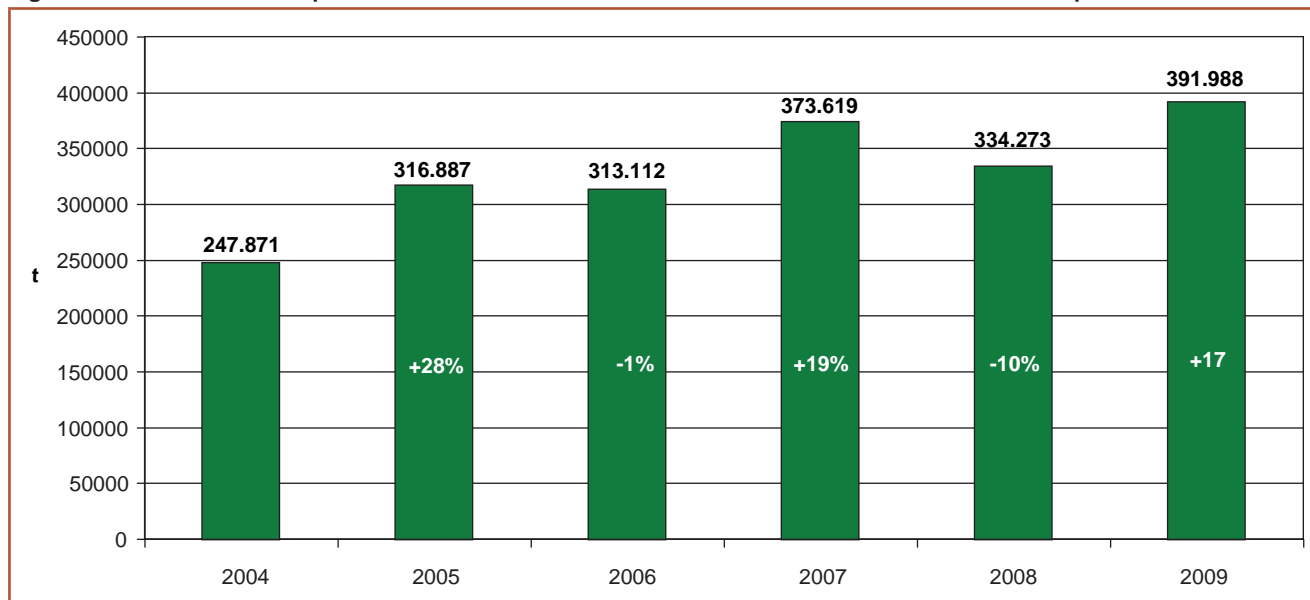
**Figura 1 - Andamento del numero di produttori e delle superfici aggregate dalle OP ortofrutticole in Veneto**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto.

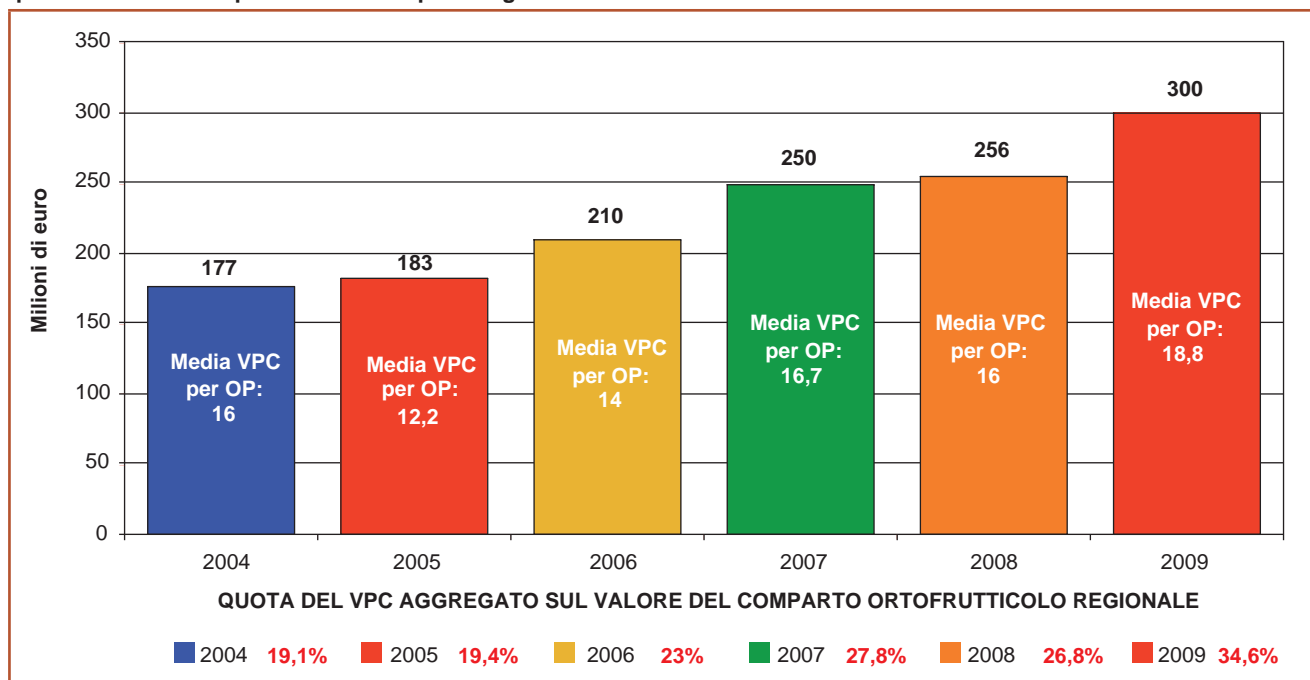
140

**Figura 2 - Andamento delle quantità commercializzate dalle OP ortofrutticole in Veneto e variazioni percentuali**



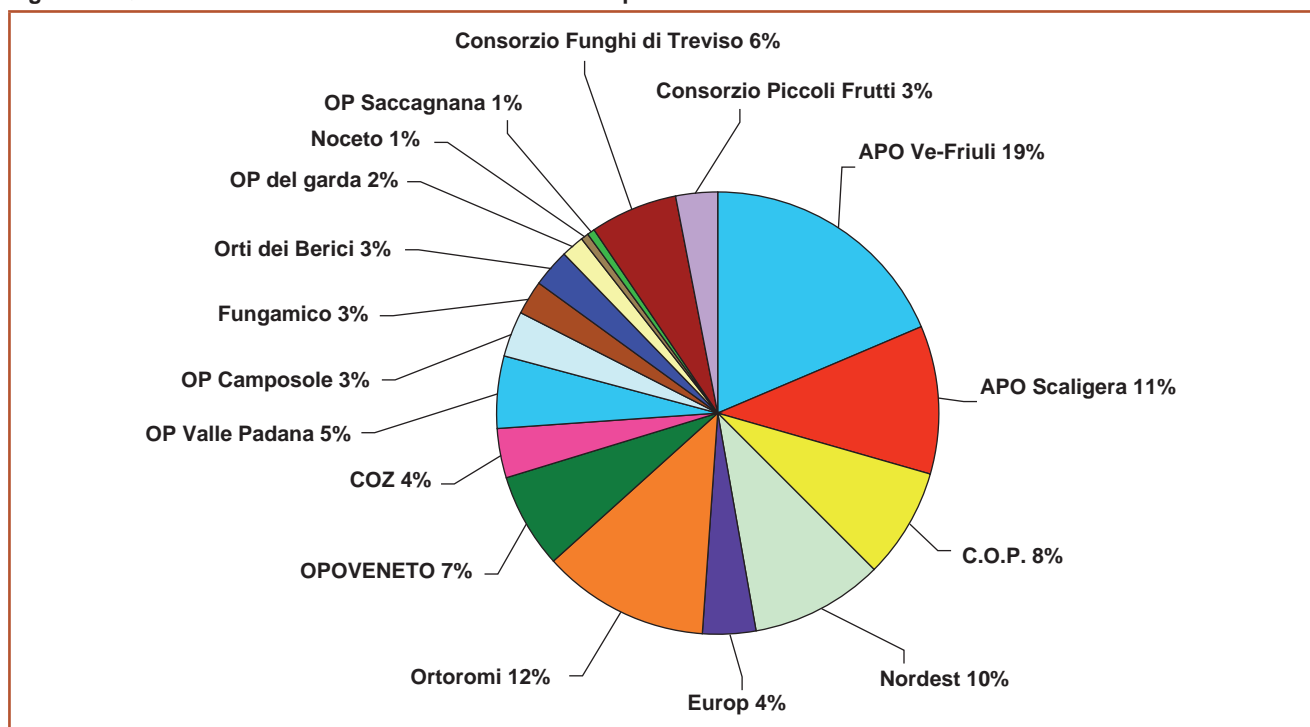
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto.

**Figura 3 - Andamento del valore della produzione commercializzata (VPC) dalle OP ortofrutticole, valore medio per OP e quota sul valore complessivo del comparto regionale**



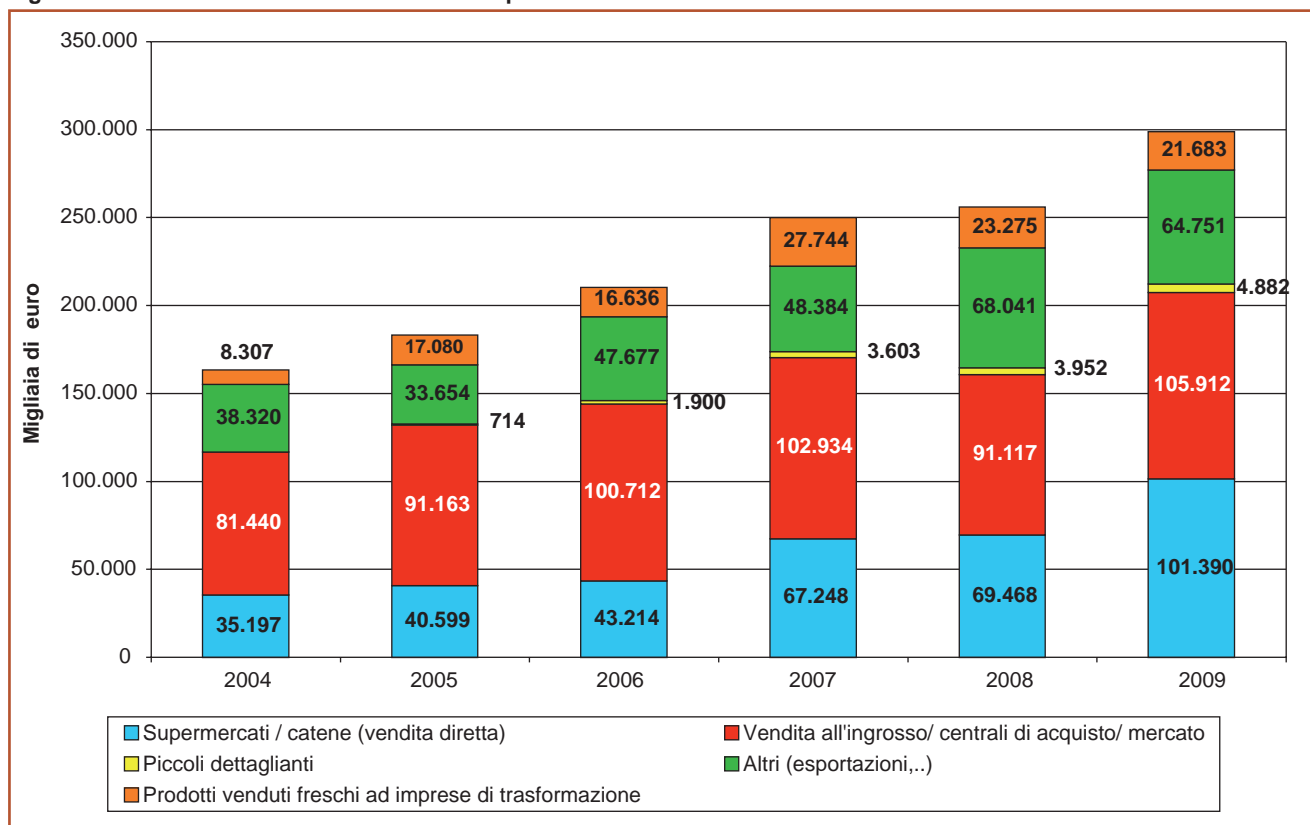
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto.

**Figura 4 - Quota di contribuzione delle OP al valore della produzione commercializzata**



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto.

Figura 5 - Destinazione delle vendite in valore per canale di commercializzazione delle OP ortofrutticole



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto.

142

Per saperne di più:

AA.VV., *Il sistema ortofrutticolo veneto: un modello in evoluzione*, Veneto Agricoltura (2003).


AA.VV., *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare nel Veneto*, Veneto Agricoltura (2007).

Veneto Agricoltura (2007) *L'ortofrutta veneta di fronte alla sfida logistica*, approfondimento monografico – pubblicazione on-line.

Veneto Agricoltura (2010) *Organizzazioni Produttori Ortofrutticoli del Veneto: Report 2009*, approfondimento monografico – in corso di pubblicazione on-line.



Finito di stampare nel mese di febbraio 2011  
presso Print House Srl  
Via delle Industrie, 36 - 35020 Albignasego (PD)  
Tel. 049.710002 - Fax 049.711915







**Sito Internet della conferenza:** [www.venetorurale2013.org](http://www.venetorurale2013.org)

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013  
Organismo responsabile dell'attuazione: Veneto Agricoltura  
Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi Settore Primario

ISBN 978-88-6337-071-3



9 788863 370713